Anno 108 - Numero 5 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Giovedì 8 Gennaio 1976

PAGATO IL RISCATTO DEL BIMBO RAPITO (pag. 2)

LIBERO L'INDUSTRIALE FRANCESE DEL DISCO
Tre italiani arrestati (pag. 2)

STAMPA SERA

BORSE

Resta l'eventualità di elezioni anticipate

UN GOVERNO D'EMERGENZA

Roma. Il segretario De Martino ha annunciato l'uscita dei socialisti dalla maggioranza

Roma, 8 gennaio.

Le direzioni di [illegible] i partiti si riuniscono per esaminare gli sviluppi politici in relazione alla crisi di governo. Oggi si riunisce la direzione socialista, per domani sono previste le riunioni delle direzioni dc, psdi e pci, per sabato quelle della direzione liberale e probabilmente della direzione repubblicana.

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 8 gennaio.

A 24 ore dalla caduta del governo Moro, la crisi si presenta come un «giallo» di cui solo alcuni elementi sono sicuri. Si sa chi è la vittima (Moro), sembra di sapere chi è il colpevole (i socialisti), ma potrebbero esserci anche altre verità. Per esempio, la vittima potrebbe aver cercato volontariamente la morte, attirando l'esecutore materiale del delitto in un tranello senza via d'uscita.

In altre parole, ci si chiede oggi negli ambienti politici, bisogna sapere prima di tutto una cosa per cercare di capire come andrà a finire questa crisi piena di «sorprese»: perché Moro ha lasciato che nel psi (partito che appoggiava il suo governo) [illegible] lo scontento nei suoi confronti [illegible] muovere un dito?

Ci sono quattro giorni per cercare di capire qualcosa nei moventi segreti dei protagonisti della crisi, prima che il Presidente della Repubblica cominci lunedì a consultarli per tentare di formare un nuovo governo. Tra oggi e sabato sono convocate le direzioni di tutti i partiti. Ognuno deciderà che cosa dire a Leone quando sarà convocato al Quirinale. Una richiesta comune a tutti sarà quella di evitare lo scioglimento del Parlamento e le elezioni politiche anticipate.

I comunisti sembrano sinceri: hanno bisogno ancora di tempo per digerire il successo del 15 giugno scorso e per consolidarlo, e non vogliono fatti traumatici come una campagna elettorale che crei un clima di lotta, muro contro muro, con i democristiani.

Anche ai socialdemocratici le elezioni non fanno comodo, perché sono sicuri che oggi perderebbero voti rispetto al 15 giugno.

I repubblicani stanno a guardare. Le elezioni non le chiedono, ma pensano che, se si tenessero, avrebbero qualcosa da guadagnare.

I socialisti sono ufficialmente uniti nel respingere le elezioni, ma in pratica alcuni (Nenni, Craxi, Bertoldi, Lombardi) le desidererebbero. Comunque, il segretario del partito, De Martino, pare sincero quando dice che respinge il ricorso alle urne, ora.

I democristiani sono indecifrabili, come il loro presidente del Consiglio. Se loro vogliono veramente le elezioni anticipate, non ci sono dubbi che non si riuscirà a formare nessun governo efficiente, e che le elezioni si [illegible].

Perché la dc potrebbe desiderare a questo punto le elezioni? In molti ritengono che il partito si trovi oggi in una situazione favorevole: potrebbe recuperare voti a sinistra grazie alla presenza di Zaccagnini alla segreteria, potrebbe conservare i suoi voti di destra ripetendo un netto rifiuto ad ogni tipo di trattativa con i comunisti, ed avendo detto «no» alle richieste dei socialisti.

La soluzione ottimale che comincia [illegible] settore più i democristiani sarebbe la seguente: Zaccagnini alla segreteria (o Moro), e un «moderato» democristiano alla presidenza di un governo «traghettatore» che prepari le elezioni. In questo modo il partito di maggioranza relativa si presenterebbe «coperto» su tutti i lati.

E Moro, che cosa ne pensa? C'è chi insinua, nella stessa dc, che abbia fatto di tutto perché i socialisti abbattessero il suo governo, per poter essere libero di svolgere sue manovre interne di partito.

"C'è il rischio di perdere il treno della ripresa,,

Oggi pomeriggio incontro a Roma per il Vallesusa, ma altre riunioni per importanti vertenze sindacali potrebbero "saltare"

ROBERTO BELLATO

La crisi di governo complica in modo preoccupante il quadro delle vertenze aperte in numerose aziende. C'è il pericolo che venga a mancare ai sindacali e agli amministratori pubblici il principale interlocutore, proprio nel momento in cui si cerca di salvare migliaia di posti di lavoro. I provvedimenti in materia di politica economica e industriale, inoltre, potrebbero essere rinviati per mesi. Con il rischio che l'Italia «perda il treno della ripresa mondiale», si fa notare alla Confindustria.

In questa situazione di emergenza quale spazio di manovra hanno ancora i ministri competenti? C'è da aspettarsi qualcosa di positivo dai numerosi incontri in calendario presso il ministero dell'Industria? «Oggi pomeriggio avremo il primo collaudo», *dice il segretario confederale della Cisl, Pierre Carniti.* «E' in programma alle 15 una riunione per discutere il problema Vallesusa. Vedremo se, almeno per le questioni già aperte e con qualche ipotesi di soluzione già avviata, sarà possibile arrivare ad una conclusione».

Gli amministratori regionali, dal canto loro, sembrano decisi a non accettare passivamente la paralisi. Martedì 13 gennaio, si incontreranno a Roma gli assessori all'Industria di tutta Italia per discutere quale deve essere il ruolo delle Regioni in tema di politica industriale. «Anche in caso di un vuoto di potere — ha detto il vicepresidente della Regione Piemonte, Lucio Libertini, — è possibile agire d'intesa con i ministri competenti per far fronte almeno alle situazioni più gravi».

I deboli sintomi di ripresa che si sono verificati nelle ultime settimane, sia pure soltanto per alcuni settori, rischierebbero inoltre di essere vanificati. L'uscita dal tunnel è ancora lontana. I dati relativi alla produzione industriale continuano infatti a essere sconfortanti. Nel periodo gennaio-settembre dello scorso anno c'è stato un calo generale, rispetto al 1974.

Anche le anticipazioni fornite dal servizio studi della Confindustria denunciano una flessione complessiva del 10,6 per cento al termine del 1975.

Le ripercussioni — inevitabili — della crisi politica preoccupano gli industriali, soprattutto perché «le imprese, nel momento in cui crolla qualsiasi disegno di politica in tema di ristrutturazione, si trovano di fronte ad una trattativa sindacale dura». Oggi il comitato di presidenza della Confindustria si riunisce per discutere i problemi più urgenti sul tappeto, in primo luogo la ripresa imminente dei negoziati contrattuali.

E i sindacati? Di fronte alla crisi politica fanno fatica a trovare una linea unitaria, anche se non ci sono fratture clamorose. I più duri nelle critiche al governo sono naturalmente i sindacalisti vicini al partito socialista. In giornata si riunirà la segreteria unitaria (Cgil, Cisl, Uil) per cercare di individuare un minimo di convergenza tra le posizioni variamente differenziate. Non è escluso che il direttivo della Federazione, previsto per lunedì e martedì prossimi, possa subire un aggiornamento.

Trentatré governi dalla fine della guerra a oggi

Il ballo della sedia

BRUNO FAUSSONE

Vi ricordate le vecchie feste in famiglia degli Anni '50? Andava di moda un gioco abbastanza ingenuo, ma divertente: nella stanza dove c'era il giradischi si mettevano tante sedie meno una, rispetto al numero degli invitati, poi si incominciava a ballare. Ad un tratto uno dei ballerini diceva una parola d'ordine e tutti dovevano smettere di ballare e precipitarsi alle sedie. Chi restava in piedi pagava pegno.

Con gli anni la «festa di famiglia» si è trasformata in «party», il giradischi è diventato «Hi-Fi» ed il ballo della sedia ha perso il suo fascino; a praticarlo, o almeno a fare un qualcosa che lo ricorda, sono rimasti soltanto più i partiti che dal 21 novembre del '45 ad oggi ci hanno dato ben 33 governi, nati, caduti, risorti e ricaduti in modo da far venire in mente il vecchio ballo della sedia: prima la danza, poi la parola d'ordine o l'avvenimento-chiave, la confusione della crisi ed infine tutti alle poltrone.

Tutti quelli, naturalmente, che riuscivano a sedere; per gli altri l'attesa del giro successivo. Vediamo chi in questi trent'anni e due mesi ha ballato, chi si è seduto e per quanto tempo.

Il primo governo è quello di Parri costituito dalla dc, dal pci, dal psi, dal pli, dal pri e dal partito d'azione che va in crisi il 24 novembre del '45 quando i ministri del pli danno le dimissioni. Dopo 16 giorni nasce il primo governo De Gasperi (con gli stessi partiti di prima) che cade il 1° luglio del 1946 quando viene eletto De Nicola alla presidenza della Repubblica. La crisi dura 13 giorni e De Gasperi forma il secondo gabinetto dal quale restano fuori liberali e partito d'azione. Questo governo cade il 20 gennaio del '47 per il ritiro del pri e la scissione dei socialisti. De Gasperi parte per gli Stati Uniti, la crisi dura 13 giorni ed il suo terzo governo viene formato con dc, pci e psi. Resterà in piedi poco più di tre mesi: il 13 maggio del '47 i socialisti [illegible]

Continua a pagina 2

SI E' UCCISO per l'infelice "donna fatale,,

L'ultimo amico di Ivana Ferri, 34 anni (l'ex amante di Buticchi), il ginecologo Giovanni Murolo, 38 anni, si è ucciso a Roma con un'ipodermoclisi di curaro. La rottura tra i due era avvenuta a metà dicembre. Pur avendo lasciato la donna, il medico confermava di non poter vivere senza di lei. Il suicidio è avvenuto nella camera di una modesta pensione nella zona del Gianicolo. La morte risale al pomeriggio di martedì scorso.

Bologna. Ivana Ferri una catena di amori sfortunati (Tel.)

ELVIO RONZA

Qualche settimana fa ne parlavano tutti, sorridendo. Ivana Ferri e Giovanni Murolo avevano firmato un paio di scritture private in cui fissavano obblighi ben precisi. Fedeltà assoluta, convivenza, lui deve divorziare dalla moglie (ha il bimbo). Chi sbaglia paga all'altro 600 milioni.

I cronisti lo definiscono «patto d'amore» e sorridono. Perché è evidente: intanto che nessuno dei due ha 600 milioni; che entrambi sono troppo adulti per farsi illusioni. Fedeltà in carta da bollo? Eppure la verità rischia di essere proprio questa: nonostante la età, Ivana e Giovanni continuano a voler sognare.

Di Ivana Ferri si pensa subito: splendida, splendida donna. E si aggiunge: furba per di più. Attenti, è pericolosa. Buticchi insegna. Già, Buticchi!

Ha 17 anni quando la conosce l'ex presidente del Milan e ne diventa l'amante. Ivana dà alla luce tre figli; per il riconoscimento di paternità dovrà affidarsi ad una serie di processi. Ristabilita. La fanno anche sterilizzare. Buticchi è assolto: il ginecologo che provvede all'operazione se la cava solo con l'amnistia.

Al principio del 1975, una svolta. Ivana incontra Murolo. Passione immediata. Comprensibile. Lei viene dall'incontro sfortunato (eh sì, sfortunato) ed ha bisogno di affetto. Lui, chissà.

Trova forse la donna che un uomo sogna per tutta la vita senza trovarla mai. E invece eccola, tutta vera, tutta affettuosa e innamorata. E' inevitabile che la relazione sia tumultuosa. Due disperati, alla ricerca di un equilibrio: faticano a riconoscere limiti e diritti. I sentimenti finiscono per annebbiare la ragione. Altrimenti, che passione è?

Lei, dicono, è la rovinafamiglie classica, la donna fatale. Davvero? Non vogliamo fermarci un momentino a riflettere? Non aveva appena 17 anni quando incontrò il Buticchi che le fa fare tutto quel po' po' che sappiamo? Non è accettabile l'ipotesi che a Buticchi abbia dato molto più lei di quanto ha preso? Con l'ultimo, il Murolo, erano almeno alla pari: entrambi incapaci di fermare un'esistenza fatta solo di emozioni, proposte fantasiose, vaghe speranze.

A dicembre, poche settimane fa, tempesta (non è la prima) tra Ivana e Giovanni. Lui porta via i mobili dal nido, cambia serratura. Praticamente la mette fuori. Poi confessa: «Non posso vivere senza Ivana». Siamo alla nevrosi? Tanto più che lei subito dopo tenta due volte di uccidersi. La salvano. Il Murolo si nasconde nella pensione. Ci chiediamo: perché l'ha lasciata, se soffre tanto? Perché si è tolto la vita? Genericamente si pensa: volle provare un'esperienza più grande di lui. Che non significa assolutamente nulla. In realtà del medico si parla molto perché, al di là della cronaca, era legato a Ivana, lei sì, insistono le buonelingue, personaggio del costume.

Lei, che aveva restituito il «patto d'amore» alla famiglia di Giovanni (e perché non pensino che voglia approfittarne»), quando ha appreso la notizia del suicidio si è sentita male, ridotta alle dimensioni d'una qualsiasi piccola donna investita da una tragedia. E sarebbe una Bella Otero, una divoratrice di amanti? Ma! La bella Otero, in questi casi, pare che segnasse freddamente su un taccuino il nome della vittima. Per i posteri.

A Bologna come nella villa al Circeo

Violentate 2 ragazze Una tenta il suicidio

Era incinta - Fermati 4 giovani, due ricercati

DAL CORRISPONDENTE

Bologna, 8 gennaio.

Quattro giovani bolognesi sono stati fermati e altri due sono ricercati per aver violentato due ragazze; una delle quali — incinta — ha tentato il suicidio. I fermati sono Dino Grammatico, di 23 anni, Alessandro Alberti Pezzoli, di 22, studente in legge, Gaetano Borgatti, di 19 e Graziano Reggiani, di 20. La Mobile sta cercando Franco Cremesani, di 22 anni, ed un sesto giovane che non è stato ancora identificato.

Le vittime dei sei giovani sono entrambe minorenni: la bolognese Antonella E. di 15 anni, e l'inglese Susanna G., di 16. Antonella era stata ricoverata l'altro ieri in ospedale per un collasso dovuto all'ingerimento di una dose eccessiva di «Optalidon» e una forte emorragia.

Interrogata dalla dottoressa Guarino, della Mobile, Antonella E. disse di essere stata violentata dal Cremesani in una villa di Mongardino — di proprietà del padre di Alberti Pezzoli, un ingegnere — una località della collina bolognese dove si era recata con l'amica. Quest'ultima, a sua volta, confermò l'episodio aggiungendo che essa vi si era recata anche il giorno precedente.

I sei avevano cercato di convincerla a soddisfare ai loro desideri; poiché essa aveva resistito, l'avevano rinchiusa in una stanza. Susanna G. aveva cercato di fuggire ma era stata scoperta dai sei i quali si erano lasciati convincere a non violentarla e ad accontentarsi di commettere su lei atti di libidine.

Il giorno dopo Susanna era tornata nella villa perché vi aveva lasciato le chiavi del motorino e si era fatta accompagnare dall'amica per maggiore tranquillità, anche perché con loro erano andati solo due dei sei giovani. Gli altri quattro, però, si erano fatti trovare nella casa ed uno di loro aveva violentato Antonella E. piegandola ai suoi voleri con minacce e schiaffi.

Le due amiche avevano deciso di non rivelare l'episodio, ma Antonella, nei primi giorni di gennaio, si sottopose al «test» di gravidanza e scoprì di essere incinta. Disperata, prese le pastiglie di «Optalidon». La Mobile di Bologna ha fermato i quattro giovani in un bar e in un ritrovo notturno nella notte tra il 5 e il 6.

g. n.

● IL PUNTO

Vangelo e Marx

ENNIO CARETTO

Le *Izvestija* accusano il cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti, di «fanatismo religioso» e di «acceso anticomunismo» per i suoi interventi ammonitori sul compromesso storico. Esse gli attribuiscono la volontà di uno scontro frontale tra «città di Dio» e «città dei senza Dio», e di «crociata» su Roma, Milano, Torino, Genova e Venezia, tutte amministrazioni che sono diventate o corrono il rischio di diventare «rosse».

Noi siamo stati tra i primi a criticare l'ingerenza della Chiesa in genere, e del cardinale vicario in particolare negli affari dell'Italia, siano le elezioni amministrative, sia l'aborto. Ma ci pare che accusando Ugo Poletti di fanatismo religioso, volontà di scontro e via di seguito, le *Izvestija* abbiano passato un poco il segno. Non è ovvio che un prelato cresciuto sul Vangelo digerisca male «il Capitale»? E per caso il Cremlino favorisce i credenti, e vanta storie illustri di alleanza dell'ideologia con la fede?

Da qualche mese, accade frequentemente che la stampa sovietica s'interessi dell'Italia. Ci piacerebbe che lo facesse con serenità, senza «messaggi» minacciosi o equivoci per Enrico Berlinguer, i sindacati e la democrazia cristiana, la quale dopotutto rimane il maggior partito del Paese. Ma non è ancora capitato, e sospettiamo che non capiterà mai, perché anche il Cremlino (dobbiamo dire più efficacemente del cardinale Poletti) somministra dogmi. *Izvestija* significa notizie, merce, però che in Russia manca o viene strumentalizzata.

Il guaio dell'Italia è che l'Urss, esattamente come gli Usa, ha la vocazione del gendarme universale. Deve essere connotato della superpotenza. A Mosca, come a Washington, la volontà di controllare tutto pare irresistibile. Dove non può, l'Urss si limita a mandare «messaggi» coi giornali. Dove può, come l'Angola, invia invece cannoniere (si leggano le cronache di oggi). Lo faceva, se non andiamo errati, l'Inghilterra, simbolo dell'imperialismo il secolo passato.

Il ballo della sedia

Segue dalla 1ª pagina

De Gasperi di voler mutare l'asse politico.

Con il *quarto ministero De Gasperi* inizia il «centrismo», dalle poltrone vengono esclusi i partiti di sinistra. Il *primo governo* di centro è formato dalla dc con dei «tecnici», successivamente si aggiungono i repubblicani e il psdi (socialdemocratici scissionisti di palazzo Barberini); poi la crisi per le elezioni politiche del 18 aprile. Il *quinto ministero De Gasperi* (dc, socialdemocratici, liberali e repubblicani), nato il 23 maggio del '48, cade il 12 maggio del '50 per dissensi sulla riforma fondiaria.

Dopo 13 giorni nasce il *sesto* (restano fuori i liberali) che cade il 16 luglio del '51. Crisi di appena 10 giorni ed ecco il *settimo governo De Gasperi* (bicolore dc-pri) che dura fino al 29 giugno '53, e cioè fino alle elezioni politiche (quelle in cui manca lo scatto della «legge truffa»). L'ottavo «gabinetto» De Gasperi dura 22 giorni, viene bocciato alla presentazione alla Camera il 28 luglio del '53.

Il centrismo conta poi ancora nove governi: *Pella* (monocolore dc che dura fino al 6 gennaio '54); *Fanfani* (monocolore dc che cade il 30 gennaio bocciato alle Camere); *Scelba* (dc-psdi-pli appoggiato dal pri) che dura fino al 22 giugno '55; *Segni* (dc-psdi-pli) che cade il 6 maggio del '57; *Zoli* (monocolore dc) che dura fino al 19 giugno del '58; *Fanfani* (dc-psdi) fino al 26 gennaio del '59 (cade quando la Camera boccia i decreti sui mercati generali); ancora *Segni* (monocolore dc) fino al 24 febbraio '60; *Tambroni* (monocolore dc con voti determinanti del msi) che cade il 19 luglio del '60, dopo le agitazioni antifasciste di Reggio Emilia e Genova; e infine il monocolore dc di *Fanfani* che dura fino al febbraio del '62, quando al congresso democristiano di Napoli segna la nascita del centro-sinistra.

La parentesi di centro-sinistra, caduta ieri, ha visto, tra governi organici e no, quattordici ministeri (più quello di Andreotti e Malagodi che rappresentò un fugace ritorno al centrismo). Il primo è il quarto governo presieduto da *Fanfani* (dc-psdi-pri con psi astensione) che dura fino al maggio del '63; poi il monocolore di *Leone* che si dimette il 5 novembre del '63, per consentire al partito di formare il centro-sinistra organico: seguono i *tre governi di Moro*: il *primo* (dc-psi-psdi-pri) dura fino al 26 giugno '64 e cade sulle sovvenzioni alle scuole private; il *secondo* (formato dagli stessi partiti) cade nel gennaio del '66 sulla legge della scuola materna; il *terzo* (sempre gli stessi partiti) si dimette nel giugno del '68 per le elezioni.

Dopo Moro seguono il governo *Leone* (monocolore dc creato per permettere un nuovo accordo di centro-sinistra) che dura fino a novembre, poi i tre *governi di Rumor*: il *primo* (dc, socialisti riunificati e repubblicani) cade nel luglio del '69 per la scissione socialista; il *secondo* (monocolore dc) cade nel febbraio del '70 quando si riforma il cosiddetto «centro-sinistra organico» con il quale Rumor crea il suo *terzo* governo che dura però soltanto fino al luglio del '70 quando lui stesso si dimette alla vigilia di uno sciopero generale.

Seguono i governi di *Colombo* (dc-psi-psdi-pri), che dura fino al gennaio del '72, e cade quando i partiti decidono che la coalizione è in crisi; il *monocolore di Andreotti* (governo minoritario che prepara le elezioni anticipate) cade nel giugno del '72 per far posto al governo centrista di *Andreotti* (dc-psdi-pli appoggio esterno del pri) che cade nel giugno del '73 sul decreto Gioia per il ritiro dei repubblicani.

Seguono il *quarto governo Rumor* (tutti e quattro i partiti di centro-sinistra) che cade nel marzo del '74 perché La Malfa si dimette da ministro del Tesoro per dissensi con i socialisti; il *quinto governo Rumor* (dc-psdi-psi-appoggio del pri) che cade nell'ottobre del '74 quando Tanassi dichiara che il centro-sinistra è finito ed infine quest'ultimo governo di *Moro*, il suo quarto (dc-pri con l'appoggio del psi e del psdi), che è caduto ieri in seguito all'articolo di De Martino apparso sull'«Avanti!» il 31 dicembre.

b. f.

Francia: proibiti i pagamenti dei riscatti

LIBERO L'INDUSTRIALE DEL DISCO ARRESTATI 5 RAPITORI (3 ITALIANI)

Parigi, 8 gennaio.

E' un emigrato italiano di 35 anni, Ugo Brunini, arrestato la notte scorsa dalla polizia francese, il «cervello» della banda che il 31 dicembre aveva rapito il discografico parigino Luis Hazan. Fra i suoi complici, dopo la liberazione del sequestrato avvenuta in una casa di campagna a cento chilometri da Parigi, la polizia ha arrestato un altro italiano per ora noto soltanto come Miguel. Un terzo italiano, il fratello minore del Brunini è stato fermato ieri sera all'aeroporto di Orly, quando stava per salire su un volo diretto in Italia. Alla polizia ha dichiarato di essere stato al corrente del piano di sequestro, ma di non avervi partecipato.

Ugo Brunini, sposato e con una figlia di 18 mesi, era titolare di un'impresa di pulizia che aveva fra i propri clienti la casa discografica Phonogram, sussidiaria della Philips. Brunini conosceva quindi alla perfezione la disposizione degli uffici, e ha guidato senza problemi, la sera del 31 dicembre, i sei che hanno rapito Hazan. Al momento dell'arresto Brunini era a casa dei genitori, e stava preparandosi a fuggire, probabilmente in Italia.

La clamorosa soluzione del caso da parte della polizia è stata un positivo banco di prova delle nuove norme anti-sequestro decise dal governo. La polizia ha infatti impedito che fosse versato ai rapitori il riscatto richiesto. Hazan è stato trovato, legato e imbavagliato, in una casa a cui gli agenti sono arrivati grazie a un numero telefonico scoperto nel risvolto dei pantaloni di un membro della banda precedentemente arrestato.

L'operazione conclusiva da parte della polizia era scattata ieri, con l'arresto al centro di Parigi di due membri della banda, i quali intendevano prelevare il denaro del riscatto. Stamane altri componenti della banda avevano proposto uno scambio di Hazan con i due membri arrestati della banda, rinunciando al riscatto. Ma la polizia ha rifiutato, e poco dopo ha arrestato un terzo uomo.

Quest'ultimo arresto ha permesso di arrivare ad Hazan. Dopo avere scoperto il numero a sei cifre nel risvolto dei pantaloni dell'arrestato, gli agenti hanno controllato quel numero in ogni cittadina attorno alla capitale, prima di arrivare alla casa dove l'industriale era prigioniero, nel villaggio di Tremblay-les-Villages, fra Chartres e Dreux.

La polizia sospetta che due uomini siano fuggiti dalla casa al momento dell'irruzione degli agenti: una vasta battuta è in atto per catturarli. Nel rapimento, secondo gli agenti, sono coinvolti undici uomini, cinque dei quali sono stati arrestati, mentre sei sono latitanti.

Oltre a Ugo Brunini, «cervello» della banda, altri sei uomini hanno eseguito materialmente il rapimento: i fratelli Peche, di 23 e 25 anni, arrestati martedì sera in piazza della Bastiglia, a Parigi, mentre si accingevano a ricevere il denaro del rapimento. Il padre dei due fratelli, che è in fuga, un italiano noto col nome di Miguel, arrestato la scorsa notte a Saint-Maur, e altri due uomini non ancora identificati e che sono in fuga. Vi è poi il gruppo composto di tre uomini, non identificati e latitanti, incaricato di trasportare e sorvegliare Hazan nella casa dove è stato ritrovato. Resta l'undicesima persona: è il giovane fratello di Ugo Brunini, fermato ieri pomeriggio a Orly.

Per effettuare il sequestro, i rapitori si erano travestiti da cantanti di un complesso pop. Avevano fatto irruzione nella sala del consiglio di amministrazione della Phonogram, per andarsene con Hazan nascosto in una grossa cesta di vimini, in pieno giorno. Solo uno dei rapitori si era presentato mascherato, e gli inquirenti suppongono che fosse lui il solo a temere di poter essere riconosciuto.

Brunini, che cammina con le stampelle, ha dovuto essere sostenuto mentre saliva le scale del comando di polizia per essere interrogato. Il suo arresto è avvenuto senza incidenti. Fonti di polizia hanno reso noto che l'uomo indossa un busto impostogli dai medici dopo un grave incidente subito tempo fa.

La casa dove Hazan è stato trovato sembrava in un primo momento vuota, e gli agenti hanno dovuto scalarne i muri di cinta prima di poter arrivare al corpo dell'edificio. Il rapito era molto scosso, ma illeso.

Napoli: dal nonno ricco

Pagato il riscatto del bimbo rapito

Napoli, 8 gennaio.

Salvatore Gallozza, il nonno materno del bimbo di 16 mesi rapito lunedì notte a Napoli, ha già pagato il riscatto richiesto dai banditi. La cifra versata sarebbe di molto inferiore ai 600 milioni pretesi dai rapitori durante i primi contatti con la famiglia del piccolo Vincenzo Guida: si parla comunque di un riscatto superiore ai cento milioni. La liberazione del bimbo dovrebbe ormai essere imminente. Nella villa alla periferia di Napoli in cui vive la famiglia Guida, si stanno trascorrendo ore di ansia nell'attesa che il telefono annunci il ritrovamento del bimbo.

Salvatore Gallozza, il nonno «ricco», proprietario di una fabbrica, terreni e di un bar-pasticceria a Barra, appare completamente distrutto dall'avventura vissuta dal piccolo nipote, probabilmente per «colpa» sua. Si ritiene infatti che il rapimento sia stato organizzato dal racket della protezione dei negozi a cui Salvatore Gallozza non ha mai voluto cedere. Numerose telefonate anonime e minacce di ogni tipo (persino una bomba fatta esplodere sotto casa) hanno preceduto nei mesi scorsi il rapimento del piccolo.

Il racket ha trovato adesso il modo di far cedere Salvatore Gallozza, colpendolo negli affetti più cari e nel modo più cinico: il piccolo Vincenzo è l'ostaggio più giovane per cui sia mai stato chiesto un riscatto in Italia.

I parenti dell'industriale, che avevano temuto la intransigenza nei confronti del racket, hanno adesso riversato la loro disperazione su Salvatore Gallozza, accusandolo apertamente di essere l'unico responsabile del rapimento del nipote. Le accuse dei familiari, spiegabili solo con lo stato di tensione e di paura in cui vivono da lunedì la madre, il padre e la nonna di Vincenzo, hanno ridotto l'industriale in uno stato pietoso. «E' un uomo finito» hanno detto i pochi conoscenti che sono riusciti ad entrare nella villa dei Guida.

s. s.

La madre del bimbo

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: sulle regioni settentrionali e centrali la pressione è piuttosto elevata; permane invece sulle regioni meridionali un afflusso di aria moderatamente instabile.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna quasi sereno, salvo temporanei annuvolamenti sulle regioni del versante adriatico. Nebbia estese nella Pianura Padana ed in banchi durante il mattino e nella nottata anche nelle valli e lungo i litorali. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare con brevi piogge.

Temperatura: stazionaria.

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+ 7	+ 15
Ancona	+ 4	+ 9
Bari	+ 10	+ 14
Bologna	— 2	+ 9
Bolzano	— 5	+ 11
Cagliari	+ 8	+ 16
Campobasso	+ 4	+ 9
Catania	+ 4	+ 14
Catanzaro	+ 8	+ 12
Firenze	— 2	+ 4
Genova	+ 8	+ 15
L'Aquila	— 6	+ 2
Messina	+ 11	+ 18
Milano	+ 2	+ 8
Napoli	+ 8	+ 14
Palermo	+ 12	+ 14
Perugia	+ 3	+ 11
Pescara	+ 4	+ 11
Pisa	— 1	+ 14
Potenza	+ 4	+ 8
Reggio Calabria	+ 7	+ 15
Roma	+ 5	+ 18
S. Maria di Leuca	+ 11	+ 13
Trieste	+ 5	+ 8
Venezia	0	+ 9
Verona	— 3	+ 10

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+ 2	+ 7
Atene	+ 8	+ 16
Bangkok	+ 21	+ 32
Beirut	+ 1	+ 12
Belgrado	+ 1	+ 2
Berlino	— 5	0
Bruxelles	+ 4	+ 12
Buenos Aires	+ 15	+ 25
Copenhagen	+ 1	+ 8
Ginevra	0	+ 7
Helsinki	— 8	— 4
Hong Kong	+ 13	+ 17
Honolulu	+ 20	+ 28
Lisbona	+ 9	+ 18
Londra	+ 9	+ 12
Madrid	— 2	+ 16
Miami	+ 17	+ 24
Montreal	— 28	— 6
Mosca	— 23	— 18
New York	— 8	— 1
Parigi	+ 8	+ 10
Rio de Janeiro	+ 21	+ 27
Stoccolma	— 12	— 3
Teheran	+ 1	+ 4
Tel Aviv	+ 9	+ 18
Tokyo	0	+ 12

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+8,0
minima	+2,8
media	+3,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1032 mb; temp. —0,3, umidità 92%. Cielo poco nuvoloso. Temp. mass. +7,1, min. —3,0, media +1,4. Previsioni: cielo in prevalenza sereno salvo addensamenti locali. Temp. stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Bioffo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Oltre mezzo milione di dipendenti pubblici

Sciopero: oggi chiusi anche gli aeroporti

Oltre mezzo milione di lavoratori statali, parastatali e degli enti locali scioperano oggi per sollecitare la riforma della pubblica amministrazione e la soluzione delle specifiche vertenze di categoria. Gli statali chiedono la riorganizzazione e il decentramento del servizio. I parastatali non sono ancora riusciti ad ottenere un regolare contratto di lavoro e vogliono vedere applicata la legge 70 che prevede l'abolizione degli enti inutili. I dipendenti degli enti locali attendono invece l'applicazione integrale del contratto firmato da marzo del '74 (con valore retroattivo a luglio '73) e ormai in procinto di scadere.

Tutte le altre categorie hanno effettuato stamane fermate di varia durata in sostegno alla vertenza del pubblico impiego. Per industria, commercio e agricoltura, lo sciopero è stato di un'ora. Della stessa durata l'astensione dal lavoro programmata per postelegrafonici, ospedalieri e dipendenti di aziende private e municipalizzate di gas ed elettricità. Varia da regione a regione la durata dello sciopero nelle scuole (a Roma sarà di tutto il giorno). Bloccate le università. Anche gli aeroporti resteranno chiusi fino alle 14,30 per lo sciopero del personale di terra. Treni e tram si sono fermati dalle 10 alle 11, (a Torino i tram dalle 15 alle 15,30).

A Roma si è svolta una manifestazione in piazza San Giovanni a cui sono intervenuti i segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Lama, Storti e Vanni.

● SCIOPERI IN NOVEMBRE — *Le ore perdute per conflitti di lavoro nel novembre scorso sono state — secondo i dati provvisori dell'Istat — 12 milioni contro quasi 19 milioni nel novembre 1974 e 7 milioni nell'ottobre 1975.* (Ansa)

Nuova legge sulla droga

Trieste: assolti tre "fumatori"

Trieste, 8 gennaio.

Tre sentenze assolutorie per altrettanti giovani accusati di «detenzione e uso di stupefacenti» sono state emesse dal Tribunale di Trieste. Si tratta delle prime assoluzioni dopo l'emanazione della legge sulla droga, pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale il 12 dicembre scorso. I tre sono Dario Signoretto, 19 anni, Luciano Franzutti e Antonio Vettore, entrambi di 26 anni. Sono comparsi davanti ai giudici perché accusati d'aver ricavato sostanze stupefacenti da alcuni medicinali regolarmente acquistati. Risulta che fossero in possesso di un piccolissimo quantitativo di droga così ottenuta e che ne facessero esclusivamente uso personale.

Dopo circa due ore e mezza di discussione in camera di consiglio, il Tribunale (presidente Vitalli), ha accolto le richieste del pubblico ministero, Brenci, che aveva chiesto l'assoluzione poiché le imputazioni «non sono più previste come reato».

La notizia è stata favorevolmente commentata negli ambienti giudiziari. I radicali, che hanno cominciato fin dai primi giorni di gennaio una campagna contro «la lentocrazia della magistratura, che in questo caso vorrebbe vanificare fin dal principio il significato di una legge innovatrice» (in particolare si preoccupano della scarcerazione dei detenuti per droga) pur riservando ad un secondo tempo i commenti ufficiali, si sono detti stamane «favorevolmente impressionati». Stanno, tra l'altro, istituendo alcuni consultori per il recupero dei drogati. Il primo, a Verona, dovrebbe entrare in funzione nei prossimi giorni, il secondo, a Roma, crea alcuni problemi: perché è più difficile la disintossicazione in una città in cui da tempo c'è grande disponibilità di stupefacenti; sia perché — mancando una struttura artigianale — è più complicato il reinserimento nel mondo del lavoro.

La ragazzina costretta a prostituirsi

Parte civile contro la madre

Pescara, 8 gennaio.

(a.b.) Sabrina, la bimba di dieci anni di Pescara avviata dalla madre, Rosaria Del Calzo, alla prostituzione, si costituirà parte civile nel processo che si celebrerà contro chi abusò di lei e contro la stessa madre.

La decisione è stata presa dall'avvocatessa Elda De Marzo, nominata dalla procura della Repubblica di Pescara curatrice speciale della bimba. La De Marzo, appena ricevuta la notifica del provvedimento, che è la conseguenza della privazione della patria potestà sulla bambina da parte della madre, ha infatti sporto querela, depositando l'atto giudiziario nell'ufficio della procura, contro quanti, in qualunque modo, hanno abusato di Sabrina.

Nelle indagini sul turpe ménage scoperto dalla Mobile il 2 gennaio, al quale era costretta la bimba, si registra l'interrogatorio in carcere di Gino D'Amico, 33 anni, venditore di biancheria a domicilio, e dell'ex appuntato di p.s. Nicola Di Cesare, 60 anni, rappresentante di commercio, entrambi di Pescara. I due hanno respinto ogni accusa. Gino D'Amico ha accusato Rosaria Del Calzo ed il suo convivente Luigi Chicchi di averlo rapinato di 15 mila lire in contanti e delle cambiali che la donna aveva sottoscritto ma non pagato.

Sabrina, intanto, sottoposta questa mattina a perizia psicomedica pedagogica dalla dottoressa Brancacci, è risultata viziata da parziale taratura mentale, conseguenza logica — è stato detto — dell'ambiente in cui è vissuta e della vita che ha condotto, avendo dovuto assistere prima alla prostituzione della madre e delle sue amiche ospitate in casa e, quindi, a scene di violenza della madre con i vari clienti, conviventi e sfruttatori, e infine per essersi dovuta congiungere quotidianamente con vari uomini per diecimila lire.

BORSE OGGI

Torino recuperi; Milano ribassi

TORINO — Gli interventi a sostegno, che già ieri avevano permesso alla quota di arginare le perdite iniziali, si sono fatti oggi più insistenti ed hanno interessato in pratica tutto il listino, permettendo al corsi d'iscrivere un consistente recupero. La crisi di governo non ha quindi influito minimamente sull'andamento della riunione: le compere hanno interessato in special modo gli assicurativi, i finanziari, le Fiat e Montedison.

Nel comparto obbligazionario l'attività si è mantenuta molto limitata, mentre i prezzi hanno subito prevalentemente delle variazioni positive. Chiusura Montedison 1-1-1874: 456.

Borse continua: fixing Fiat ord. 1352 - 1365 - 1379 - 1383; Fiat priv. 857 - 856 - 870 - 864.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchia 31.400-33.400; sterlina oro nuova 31.300-33.500; marengo svizzero 33.500-35.500; sterlina carta G.B. 1480-1530; dollaro Usa 742-754; marco germanico 284-289; franco svizzero 287-292; franco francese 165-169,50.

LE AZIONI A TORINO

	7-1	8-1
ALIMENTARI		
Alivar	2180	2180
Eridania	3000	3080
Fiorio	375	379
Motta	1290	1290
Rossana Zucchelli	385	380
[illegible]	346	349
BANCARIE		
Banco Roma	14925	14820
Comit	18840	16900
Credito It.	1920	1980
Interbanca priv.	13310	13400
Mediobanca	70000	70010
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1070	1070
Eternit	1240	1199
Eternit pref.	1350	1350
Fornaci Riunite	2000	2060
Unicem	3820	3820
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	778	794
Italgas	585	585
Liquigas	189	149
Liquigas priv.	138 50	145
Mira Lanza	24900	25100
Montedison	505	510
Monted. Gemina	450	450
Paramatti	801	798
Pierrel	880	885
Rumianca	2515	2508
SAFFA	5260	5260
SAIAG	1900	1900
Schiapparelli	2600	2850
COMMERCIALI		
Rinascente	70 25	71 75
» priv.	57	59 50
Silos Genova	2280	2280
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	663	675
Beni Imm. It. priv.	400	387
Beni Stabili	3830	3850
Cond. Acqua Roma	665	673
Generale Imm.	161	165 50

	7-1	8-1
Imm. Agr. [illegible]	7430	7470
Invim	3620	3600
Risanamento	6200	6200
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10950	11200
» » priv.	5990	5950
Latina	950	980
Latina priv.	780	780
Generali	43400	42700
RAS	71600	71800
S.A.I.	9050	9200
Toro Ass.	13850	13890
Toro Ass. priv.	5600	5650
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	850	870
Autostrada To-Mi	2145	2145
Fer. Co.	290	297
Italcable	2630	2630
N.A.I.	3700	3740
SIP	1178	1180
Torino-Nord	89	88 75
FINANZIARIE		
Bastogi	1188	1185
Finsider	239	236
GIM	2200	2200
IFI priv.	2250	2260
IBI	6750	6850
Invest	2280	2250
La Centrale	9250	9550
Mittel	2950	2920
Piemonte Finanz.	4700	4650
Pirelli & C.	1480	1460
Pirelli S.p.A.	788	798
S.A.R.O.M. pr.	1340	1340
S.I.F.A.	785	783
S.M.E.	990	990
STET	1335	1325
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	427	427
Marelli & C.	485	485
Pat Electric	1795	1795
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1389	—
» priv. *	857	—
Castagnetti	1730	1810
Gilardini	3080	3075

	7-1	8-1
Gastaldo	1550	1575
Nebiolo	90	91
Olivetti	1201	1200
» priv.	940	950
Westinghouse	2780	2780
MINERARIE METALL.		
Dalmine	393 50	395
Fornara & C.	900	905
Italsider	388	384
Metalli	2250	2260
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	320	310
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	10890	10800
» priv.	5050	5125
Cartiere Italiane	700	765
TESSILI		
Cot. Cantoni	7500	7500
Fisac	2200	2200
Borgosesia	9070	9250
Montedison Fibre	64	64
» » pr.	88	88
Viscosa	1579	1580
» priv.	965	965
DIVERSI		
Acque pot. TO	120	118
Ciga	1400	1350
CIR	6055	6225
Parmigiani	89 75	87
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 50	84 50
Im. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	84 75	84 75
Pirelli 5%	69 25	69 25
Med. Fingest 7%	121 50	119 —
Med. C. Erba 7%	85 75	85 75
» Viscosa 7%	110 —	109 —
Med. S. Spirito 7%	99 80	98 80
Med. Montefibre 7%	78 —	78 —
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7½ '70	85 25	84 25
» » '71	85 25	86 —
» » '72	85 50	85 50
» 7½ '73	85 25	85 25
GIM 6%	90 50	90 50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Superato il primo contraccolpo della crisi di governo, la Borsa ha tentato oggi di mantenere un equilibrio e in pratica c'è riuscita, nella previsione anche che la soluzione della crisi richiederà molto tempo. La riunione si è aperta, come la precedente, in un clima piuttosto teso e nervoso, segnando i livelli più bassi della giornata. In diversi settori infatti venivano registrate numerose flessioni rispetto anche ai bassi livelli della vigilia. Poi, com'è successo ieri, attraverso interventi di sostegno ed alcuni riacquisti, la quota si è riportata sui livelli precedenti per segnare nel finale modeste migliorie, specialmente sulle Generali, sulle Fiat, su alcuni valori assicurativi, sulla Centrale, Italcementi; meglio tenute le Mediobanca e in complesso il resto del listino si è riportato su posizioni abbastanza equilibrate.

Il reddito fisso, per contro, ha mantenuto la buona intonazione a seguito il reimpiego delle cedole.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 41 mila 600, 43.030, 42.870; Fiat 1367, 1360, 1386, 1380, 1380; Montedison 500, 509,75; Viscosa 1551, 1571; Olivetti priv. 950; Toro 13.950, 13 mila 960; Sai 9100, 9250; Ifi priv. 2219, 2258.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.810; Aedes 2130; Alleanza 18.250; Aniasta 774; Anic 794; Assicuratr. 169.100; Bastogi 1181; B.co Roma 15.000; Beni Stabili 3853; Binda 3080; Breda 2533; Brioschi 28.500; Burgo 10.820; Caffaro 251 e 50; Cantoni 7430; Carlo Erba or. 2549; Carlo Erba pr. 1320; Cisbami 14050; Cementir 1887.

Ciga 1500; Cage 1100; Comit 16.790; Comp. Milano or. 11.370; Comp. Milano pr. 5890; Comp. Toro or. 13.960; Comp. Toro pr. 5700; Cond. Acqua 670; Credit 1980; Cucirini 4595; Dalmine 398; De Ferrari 1490; Donzelli 1300; E. Marelli 488; Eridania 2000; Eternit 1215; Falk or. 6060; Falk pr. 4370; Fiat or. 1389; Fiat pr. 871.

Finmare 141; Finsider 237; Fisac 1910; Fond. Incendio 8655; Fond. Vita 23.890; Generalfin 1361; Generali 42.870; Gim 2110; Ginori 180; Ifi pr. 2250; Ibi 6870; Imm. Roma 168; Iniziative 3810; Interbanca 13.560; Invest 2233; Italcable 2510.

Italgas 589; Italsider 380; La Centrale 9600; Lanerossi 901; L'Ausiliare 3511; Lepetit or. 13.460; Lepetit pr. 13.110; Linificio 370; Liquigas 191,75; Magneti M. 638; Magona 1380; Marzotto 1180; Mediobanca 70.000; Metalli 2200; Mira Lanza 25.300; Mittel 2900; Mondadori pr. 1399; Montefibre or. 64,35; Montefibre pr. 80; Motta 1270.

Nebiolo 89; Nord Milano 1250; Olcese 80; Olivetti or. 1200; Olivetti pr. 950; Pacchetti 85,12; Pertusola 3190; Pierrel 881; Pirelli e C. 1467; Pirelli S.p.A. 797; Ras 72.500; Rinascente or. 71,75; Rinascente pr. 58; Risanamento 6100; Romana Zuc. or. 371; Romana Zuc. pr. 399; Rotondi 85.500; Rumianca 2511.

Saffa 5330; Sai 9250; Sarom 1425; Silos 2330; Sip 1178; Sme 1000; Snia 4290; Standa 4200; Stet 1330; Terme Acqui 171; Terni 310; Tilane 529,50; Tosi Franco 8395; Trafilerie 775; Un. Manifat. 18500; Viscosa or. 1571; Viscosa pr. 960; Westinghouse 2780.

A GENOVA

Seduta del mercato azionario stazionaria con pochi scambi. I prezzi hanno oscillato con minime variazioni nei due sensi. Reddito fisso poco variato e scambiato. Centrale 9530; Generali 42.825; Ras 72.600; Meridionali 1185; Nai 2590; Viscosa ord. 1577; Viscosa priv. 960; Finsider 237,5; Italsider 380; Fiat ordinarie 1380,5; Fiat priv. 870; Sip 1175; Montedison 511.

REDDITO FISSO A TORINO

	7-1	8-1
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	97 10	98 20
Redimibile 3½%	98 —	99 —
Ricostruz. 3½%	93 —	91 —
» 5%	97 60	97 60
Pr. R. 5% Trieste	92 75	92 75
Rif. Fond. 5%	95 50	95 —
Pr. R. 5% Tr. '54	92 30	92 30
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	85 50	85 50
» » '68	84 20	84 20
» » '69	82 50	82 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '73	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	97 20	97 30
» '78	92 60	92 80
» 5½% '79	91 50	91 30
» » '80	88 80	88 —
» » '82	87 20	87 20
B.T.P. 7% '78	96 35	96 10
» 7% '79	99 10	98 85
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	82 —	82 —
» » '65 II	81 10	81 10
» » '66 I	80 80	80 70
» » '66 II	79 30	78 30
» » '67	77 50	78 —
» » '68 I	77 80	77 10
» » '68 II	77 50	77 —
» » '69 I	75 60	75 45
» » '69 II	75 50	75 20
» 7% '70	87 —	86 45
» » '71	80 —	81 95
» » '72 I	83 —	81 —
» » '72 II	77 50	77 75
» » '73	77 90	77 60
» » '74 ind.	102 —	102 10
» 10% '75	—	—
» Europa 8%	93 —	93 20
IRI 6% '64	88 —	88 —
» » '65	82 10	82 30
» Alfa 7% '70	79 —	79 —
Satep 5½% '65	67 50	67 50
» '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	74 80	74 80
» » '68 II	75 80	75 60
» » '69	74 30	74 10
» 7% '71	83 50	83 50
» » '72	81 60	81 60
» » '73	80 30	80 30
CO.PP. 5%	67 —	66 10
» 5½%	67 80	69 80
» 6%	69 60	69 60
» 7%	71 90	75 05
» '74 8%	—	—
» '75 8%	—	—
» I.St. 7% 1ª	79 —	78 40
» » 2ª	77 90	78 40
» » 3ª	76 50	77 30
» » 4ª	78 —	77 80
» » 5ª	78 —	77 —
» » 6ª	78 15	78 15
» » 7ª	76 —	78 —
» » 8ª	78 —	78 —
» » 9½% 9ª	90 90	90 90
» Anas 6% '66	69 55	69 50

	7-1	8-1
CO.PP. Anas 7% '72	74 90	74 90
» Aut. 6% 1ª	69 50	70 —
» » 7% 1ª	74 60	73 85
» » » 2ª	73 95	74 30
FF.SS. 6% '65 I	81 80	81 20
» '65 II	79 50	78 90
» '66 I	77 80	77 60
» '66 II	77 30	77 80
» '67	75 80	75 80
» '68 I	75 —	75 —
» '68 II	79 90	79 80
» '70	75 90	75 50
» 7% '71	80 —	79 30
» '72 I	70 20	76 —
» '72 II	[illegible]	78 50
A.F.S. 6% '67	76 50	75 50
» '68	75 30	75 50
» '69	75 —	75 —
» 7% '70	78 75	78 65
» '71	82 80	82 80
» '72 I	83 10	82 10
» '73	83 60	83 60
» 8% '74	—	—
» 8% '75	—	—
P.Verde 6% Sp. 1ª	81 30	80 50
» 2ª	78 50	78 50
» 3ª	78 30	78 30
» 4ª	78 60	78 60
» 5ª	78 —	78 —
» 6ª	75 80	74 80
» 7ª	75 —	74 —
» 8ª	74 —	73 60
» 7% I	79 50	78 50
» II	79 80	78 80
Icipu vent. 5½%	85 —	85 —
» 6%	75 40	75 20
» 7% 1ª	82 70	82 70
» 2ª	78 80	76 80
» 3ª	76 80	76 80
» 4ª	76 80	76 80
» 5ª	76 80	76 80
» 6ª	76 80	76 80
IMI 7% XXVIII	83 70	81 —
» XXIX	82 70	81 —
» XXX	97 —	97 —
» XXXI	94 65	94 65
» XXXII	88 80	88 80
» XXXIII	81 30	81 —
» XXXIII op.	93 60	91 50
» XXXIV	79 —	79 —
» XXXV	87 50	83 50
» XXXVIII	78 —	77 30
» XXXIX	78 50	78 50
» XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	79 —	79 20
» XLII 8%	78 40	78 40
» XLIII 8%	86 30	86 30
» XLIV 8%	99 50	99 50
» XLV 8%	—	—
» s.s. '54 I.V.	88 —	87 90
Ent Sud 6% '64 9ª	93 10	93 50
Fiat 5½% '60	91 —	90 20
Olivetti 7% '56	94 90	94 90

	7-1	8-1
Olivet. 6½% '59	95 —	95 —
» 5½% '62 1ª	84 —	84 —
» 5½% '62 2ª	85 50	85 50
It. Gas 5½% '61	81 —	83 80
Rumianca 5½% '60	98 —	98 —
» '62	87 —	87 —
Vitalli 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	95 —	95 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	72 60	71 50
Lancia 5½% '60	91 50	93 50
» '62	87 50	87 50
Fergat 8%	86 —	86 —
Torino-Savona 5½	86 20	86 20
Tr.G.S.Bern. 5½	83 75	83 70
Cart. It. 5½ '62	81 50	81 50
Invim. 6% '64 9ª	93 50	93 50
» 10ª	92 —	92 —
» '65 11ª	89 50	90 —
» '66 12ª	87 80	87 80
» '67 13ª	82 50	82 50
» 14ª	86 10	86 10
» '68 15ª	82 80	82 80
» '69 16ª	81 50	81 50
» 7% '70 17ª	82 —	82 —
» '71 18ª	81 50	82 —
» 19ª	82 50	82 50
» 20ª	82 —	82 —
» 21ª	81 50	81 50
» 8% 22ª	—	—
Torino 6% '53	83 50	83 50
» Azn. 5½ '50	77 50	77 50
» » '62	77 20	77 20
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 5%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	84 50	84 50
C.I.S. 7% '70	84 —	84 —
» '71 1ª	105 —	105 —
» 2ª	79 80	79 80
» '72	79 20	79 20
» '73	78 50	78 50
C.P.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (I)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 50	84 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	84 50	84 50
Rumianca 6%	113 —	115 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 —	69 —
Med. Fingest 7%	121 —	118 20
Med. C. Erba 7%	85 30	85 50
» Viscosa 7%	109 50	109 20
Med. Sip 7%	83 80	83 80
» S. Spirito 7%	99 50	98 20
» Montefibre 7%	75 80	75 80
Metalli 6%	90 50	90 50
Liquigas 7½% '70	85 —	84 —
» '71	85 —	85 70
» 7½% '72	85 30	85 30
» 7% '73	85 —	85 —
GIM 6%	90 —	90 —

SEI DOMANDE A SPADOLINI

I beni culturali sottratti all'incuria

ANGELO DRAGONE

Giovanni Spadolini, il ministro che ha creato il dicastero per i Beni culturali, parlerà alle 18 di domani al Teatro Carignano per i «Venerdì» dell'Aci. Da quattordici mesi Spadolini si batte giorno per giorno sul piano legislativo come su quello pratico fronteggiando per la prima volta — dopo un trentennio di negligenze e inadempienze spesso colpevoli — uno dei settori più importanti e disastrati della vita nazionale. Furti a ripetizione, musei chiusi, carenze di personale aggravate dal favorito esodo di valenti funzionari, un vasto patrimonio archeologico lasciato senza protezione, la progressiva distruzione di quello architettonico e ambientale, non sono che alcuni aspetti di questa massa di problemi.

Al ministro Spadolini abbiamo posto alcune domande.

Il ministro spiega i criteri del suo intervento

— Può farci il punto sulla sua azione?

«Lo strumento fondamentale e pregiudiziale per la vita del ministero è ormai assicurato. E' costituito dai decreti delegati per l'ordinamento dei servizi centrali e periferici. E' un "corpus" organico di provvedimenti, che delineano una nuova articolazione nel settore dei musei, delle biblioteche, degli archivi, che disegnano una democratizzazione dell'intero settore, che creano un nuovo e più fecondo rapporto con le regioni e le autonomie locali, che prevedono un incremento adeguato degli organici, sia al livello del personale tecnico-scientifico sia al livello del personale esecutivo e di custodia. E' la prima organica attuazione del dettato costituzionale, fissato dall'articolo 9 della suprema carta della Repubblica. Certo non si tratta dell'intera riforma del settore; a tal fine occorrerà rivedere, e in molte parti cambiare, le leggi del 1939, appena commisurate alla realtà di un'Italia del tutto diversa da quella di oggi».

— Non pensa che sia urgente rimediare ai danni derivati dall'applicazione della legge per l'alta dirigenza e di quei criteri amministrativi che, contro ogni specifica competenza, hanno fatto sì che ben pochi dei soprintendenti e funzionari rimasti in servizio si trovino oggi al posto più conforme alla loro esperienza?

«Il problema è reale, ma i primi quattordici mesi di vita del ministero per i Beni culturali lo hanno in gran parte risolto: almeno per quanto riguarda le destinazioni sbagliate del passato. Tutti i soprintendenti, che erano stati sbalzati da una sede all'altra, al di fuori del criterio della competenza, in base a un'interpretazione meccanica e letterale, giuridicamente ineccepibile, della legge sulla dirigenza sono stati riportati già dal marzo 1975, nelle sedi di competenza. E' stato il concreto avvio di quel ministero di competenti e di specialisti che i decreti delegati vorrebbero configurare o prefigurare, soprattutto nella prospettiva di un consiglio nazionale unificato dei Beni culturali in cui si scioglieranno ben tre consigli superiori dalle tradizioni gloriose ed illustri: delle antichità e belle arti, delle accademie e biblioteche e l'altro, finora dipendente dall'amministrazione dell'Interno, degli archivi di Stato. Tre consigli superiori fusi e trasformati in uno: dominato dal criterio della competenza scientifica, anche al livello delle designazioni delle Regioni, dei Comuni e delle Provincie. Contro ogni criterio di lottizzazione partitica, del tipo di quello che ha funestato la Rai-tv. La lottizzazione è incompatibile con la tutela obiettiva e rigorosa del patrimonio culturale: che esige criteri di metodologia scientifica eguali per tutto il territorio della Repubblica, ma adeguati — appunto nella competenza dei singoli responsabili — alle articolate e differenziate esigenze del territorio. O meglio delle "culture" in cui si esprime la cultura della nazione».

— C'è il timore d'una preclusione circa la consultazione dei documenti «riservati» di politica estera ed interna e quindi d'una pratica sottrazione di beni archivistici dall'uso che vorrebbero farne studiosi di storia contemporanea. E' fondato?

«No: è un pericolo già sventato. Il testo del decreto delegato sugli archivi, di competenza del ministero dell'Interno, approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri del governo Moro prima di Natale, è riuscito a scongiurare un pericolo contro cui era giustamente insorto tutto il mondo degli studiosi: il pericolo di una divisione degli archivi fra quelli consultabili e quelli non consultabili. Tutti i beni archivistici, riservati e no, sono passati all'amministrazione dei beni culturali. Al ministro dell'Interno è rimasto soltanto il compito di esercitare la vigilanza sui documenti riservati dell'ultimo cinquantennio — com'era nella precedente legislazione e come avviene in molti Paesi del mondo — e di autorizzarne la consultazione, autorizzazione per la quale potrà avvalersi del parere del comitato di settore per i beni archivistici, che è organo istituzionale del ministero per i Beni culturali. Comunque il carattere di riservatezza dei documenti viene attribuito da una commissione di sorveglianza costituita presso la amministrazione dei Beni culturali, commissione che comprende un solo rappresentante dell'Interno. Gli studiosi seri di storia contemporanea non hanno nulla da temere».

— Negli ambienti regionali si considerano con preoccupazione le possibilità «accentratorie e verticistiche» che i decreti delegati offrirebbero al ministero nei confronti delle Regioni: come può attuarsi il «concorso» tra ministero e Regioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale del Paese?

«Prima di andare al Consiglio dei ministri, il testo ultimo dei provvedimenti delegati è stato sottoposto a una rappresentanza di tutti i consigli regionali d'Italia, Piemonte compreso. Fu un atto di volontà e, credo, di saggezza politica, in cui si espresse la determinazione del governo di stabilire in partenza un rapporto di leale e costruttiva collaborazione, nell'area dei beni culturali, fra lo Stato e le Regioni, che hanno competenze primarie in materia. Molte osservazioni e richieste dei Consigli e delle giunte regionali sono state accolte. Il testo definitivo è un punto d'incontro in cui si riflette e riassume il dibattito culturale di un trentennio».

— Nel concludere, ad Amsterdam, la campagna per l'anno del patrimonio architettonico, il Consiglio d'Europa ha avvertito che «la nostra società dovrà a breve scadenza rinunciare al patrimonio architettonico e ambientale se non farà d'urgenza una nuova politica per la sua protezione e conservazione integrale». Come si intende affrontare il problema in Italia?

«L'appello di Amsterdam è sacrosanto. Con la nuova legislazione i soprintendenti ai monumenti — un termine limitativo e un po' funerario — si chiameranno soprintendenti ai beni ambientali e architettonici. E' il ricupero dell'unità del territorio, nell'unità del contesto storico. Restauro e catalogazione, in questa prospettiva, sono compito essenziale dell'amministrazione centrale. La gestione del territorio, invece, è compito prevalente dell'amministrazione regionale. Pur nel quadro dell'unità della tutela e della salvaguardia storico-artistica non meno che ambientale».

— Anche la Turchia ha norme a tutela del patrimonio archeologico sottomarino. In Italia a far da padroni sono ancora i tombaroli del mare che operano indisturbati lungo l'intero litorale. Che cosa si farà da noi per difendere questo tesoro nascosto?

«Ho già risposto all'appello degli studiosi riuniti a Capri. Il governo si è impegnato a studiare e a predisporre un apposito disegno di legge per la tutela dell'archeologia sottomarina: unico strumento per respingere la pericolosa

e crescente offensiva dei tombaroli del mare. Non era materia che potessimo comprendere nelle leggi delegate. Così come — e voglio rispondere all'"Espresso" — non potevamo in quella sede elaborare nuove norme per l'arte contemporanea, cui siamo sensibili non meno dei critici che vorrebbero accusarci di miopia. Solo che ci ricordiamo sempre di operare in uno Stato di diritto. E assicuro che creare un ministero nuovo, in uno Stato di diritto e restando nei confini della legalità, è un'impresa che non auguro a nessuno».

CIA E KGB: LE SPIE PARALLELE

LE CARTE TRUCCATE DI STALIN E TRUMAN

1

FABIO GALVANO

Un giorno il presidente Eisenhower disse scherzosamente a Nikita Kruscev, allora segretario del pcus: «*Voi parlate tanto male della Cia, però sono pronto a scommettere che un'organizzazione così ce la invidiate*». E Kruscev, di rimando: «*Certo che ve la invidiamo, tant'è che alle costole di ogni agente della Cia siamo riusciti a metterne uno del Kgb*». L'aneddotica russo-americana non dice quale fu la reazione del vecchio Ike. E' probabile che abbia assorbito come un pugile abituato a incassare colpi. Quell'episodio è nella logica delle cose, fa parte della vita parallela che le organizzazioni di spionaggio e controspionaggio delle due grandi potenze conducono dall'indomani della guerra: a un'azione della Cia ne corrisponde una pari e contraria del Kgb, e viceversa.

E' la continua lotta tra cane e gatto, o come quella dura da sempre e continuerà per sempre, senza vincitori né vinti, con un morso da una parte e un graffio dall'altra. Eppure la lotta diretta, russi contro americani, non è che una minima parte del «lavoro» che le due organizzazioni svolgono, ormai impegnate in una serie di operazioni di «controllo» del substrato della vita nazionale più che nell'aperto gioco dello spionaggio.

«*Agli occhi dei posteri purtroppo risulterà che per salvaguardare la nostra libertà noi l'abbiamo distrutta; che l'immenso apparato clandestino messo a punto per scoprire le risorse e le intenzioni dei nostri nemici alla fine è servito solo a farci perdere di vista i nostri stessi obiettivi; che la prassi di ingannare gli altri per il bene dello Stato ci ha condotto inevitabilmente a ingannare noi stessi; e che l'enorme esercito di specialisti nell'arte dello spionaggio allestito per conseguire questi obiettivi è rimasto ben presto intrappolato nella ragnatela della sua fantasia malata, con conseguenze disastrose per noi tutti*»: questo grido d'allarme, che suona a morto tanto per la Cia quanto per il Kgb, è stato pronunciato dallo storico inglese Malcolm Muggeridge. Se la «cortina» sovietica impedisce di scavare alla ricerca di una conferma, non altrettanto si può dire per quanto riguarda la Cia. L'inchiesta voluta da Ford e le conseguenti rivelazioni sembrano confermare punto per punto le pessimistiche teorie di Muggeridge.

«*Più che un'organizzazione di spionaggio o controspionaggio, è un braccio clandestino del potere, un'arma multiuso, uno strumento di sovversione, di manipolazione e di violenza col quale interferire segretamente negli affari interni di altri Paesi*». Così, nel 1963, Allen Dulles descriveva il Kgb, per far capire agli americani la natura del servizio di sicurezza sovietico. «*Una descrizione calzante* — osservano Victor Marchetti e John Marks in un loro recente e clamoroso libro sulla Cia — *che però Dulles avrebbe potuto applicare pari pari anche alla sua Cia*».

Inganno, menzogna, sovversione, manipolazione, violenza, clandestinità sono le armi dei servizi segreti: in questo la storia della Cia e del Kgb è veramente una «storia parallela». «*Il concetto scientifico di dittatura* — dichiarò Lenin nel 1920 — *è nient'altro che il potere illimitato, basato direttamente sulla forza*». Quella forza, oggi, è costituita nell'Unione Sovietica dal Kgb: per mezzo del suo servizio di sicurezza, infatti, il Cremlino mantiene il suo stretto controllo sulla popolazione sovietica e cerca di proiettarlo in altre parti del mondo. E' una *forza* usata oggi con meno brutalità e maggior abilità che ai tempi di Stalin, ma la sua funzione nella struttura del sistema comunista è rilevante: il Kgb (Komitet gosudarstvennoy bezopasnosti o «Comitato per la sicurezza dello Stato») è una polizia politica protetta da ogni interferenza esterna. Anche taluni aspetti dell'attività Cia possono far pensare a una «forza» del potere.

E' essenziale, per comprendere lo «stile» del Kgb e della Cia, e per spiegare la diversità non solo della loro organizzazione ma anche del loro metodo d'azione, risalire nel tempo, alle loro origini, in particolare a quelle del servizio segreto moscovita. Si vedrà subito che il Kgb ha radici ben profonde nel sistema sovietico, anche se la Cia, molto più «giovane» (fondata da Truman nel '47), è riuscita ad assorbirne molte caratteristiche soprattutto sul piano operativo. Ed è proprio quell'origine più lontana nel tempo che ha consentito al Kgb di strutturarsi in una «macchina di spionaggio» inarrestabile, capace anche di evitare i passi falsi in cui la Cia sta invece cadendo sempre più di frequente.

La sua antenata, la Cheka, nacque il 20 dicembre 1917, senza che ne fossero [illegible] i poteri o i fini, anche se fu chiaro fin dai primi mesi che il suo obiettivo era l'eliminazione interna di tutti i nemici del comunismo, obiettivo tanto più facile da raggiungere in quanto la Cheka ricevette fin dal settembre del '18 l'autorità a condannare e giustiziare i cittadini sospetti senza la necessità di ricorrere a un tribunale esterno. In un anno era un gigante, con 31 mila uomini, e aveva le mani in ogni settore della vita pubblica.

Laurenti Beria

In quel breve periodo era già nato un «ufficio estero», soprattutto per lottare contro la propaganda anticomunista dei russi fuggiti in Occidente. Nel febbraio del '22 la «Commissione straordinaria della Russia per combattere la controrivoluzione e il sabotaggio» (di qui aveva origine la sigla Cheka) si trasformò in Gpu, o direttorio politico di Stato, che a sua volta diventò Ogpu nel '23, con la nascita dell'Urss. Di fatto cambiò solo il nome, tant'è che direttore rimase lo stesso fondatore della Cheka, Dzierzhinski.

La prima azione di massa risale al 1929, quando Stalin scatenò l'Ogpu contro i contadini, ritenuti l'unico gruppo in grado di opporsi alla sua dittatura. Ne furono uccisi tre milioni e mezzo. Nel 1934 l'Ogpu si trasformò in Gugb (direttorio in capo per la sicurezza di Stato), e furono rafforzati i suoi legami di dipendenza (già introdotti con il Gpu) dal Nkvd, il commissariato popolare per gli affari interni, al cui capo era stato messo il feroce stalinista Genrikh Jagoda. Fu il periodo delle grandi purghe, e una delle vittime fu nel '36 lo stesso Jagoda, giudicato da Stalin troppo «fiacco», condannato come «assassino e spia» e fucilato. Gli successe Jeshow, soprannominato «il nano sanguinario», per la sua bassa statura e la sua sete di sangue. La violenza di quel piccolo essere, tuttavia, non era sufficiente, se Stalin lo fece incarcerare nel dicembre '38 e poi fucilare, sostituendolo con Laurenti Beria a capo del Nkvd.

Ormai l'organizzazione era in mano di Stalin, e controllava ogni angolo del Paese. Si decise di rendere più efficace la polizia politica rendendola nuovamente indipendente con il nome di Nkgb, o commissariato popolare per la sicurezza di Stato. Beria rimase a capo del Nkvd ma, abilmente, mantenne anche il controllo del nuovo organismo, convincendo Stalin a metterlo nelle mani di un suo protetto, Merkulov. All'indomani della guerra, nel '46, Nkvd e Nkgb furono ampliati e formarono altrettanti ministeri. Cambiò ancora una volta il nome della polizia politica: Mgb (Ministero per la sicurezza di Stato), mentre il Nkvd diventava Mvd (Ministero per gli affari interni) e passava sotto la guida di Kruglov dopo l'ascesa di Beria al Politburo.

L'avvicinarsi della «guerra fredda» indusse Stalin, su suggerimento di Molotov, a creare un dipartimento specializzato in affari esteri. Così nel 1947, mentre Washington decideva la formazione della Cia, nasceva a Mosca il Ki, o comitato di informazione, che assorbiva tutti i reparti esteri del Mgb sotto la guida di Victor Abakumov, il quale durante la guerra era stato a capo di una organizzazione di controspionaggio e terrorismo ben nota agli ammiratori di James Bond: lo Smersh.

Il Ki, che rispondeva direttamente delle sue azioni a Stalin, incorporò anche il servizio di sicurezza dell'esercito, il Gru. Ma fu vita breve: Beria, che vedeva il Ki come una minaccia alla propria influenza, riuscì nel '49 a fare restituire il Gru all'esercito, e nel '51 — con l'appoggio di Malenkov — a fare arrestare Abakumov accusandolo di avere celato le prove di un complotto. Il Ki fu riassorbito dal Mgb, con Semen Ignatiev a capo.

Alla morte di Stalin, nel '53, Beria riuscì a fare riassorbire il Mgb dal Mvd, di cui riassunse il comando. Kruscev, Malenkov, Molotov e altri si resero conto del pericolo di quell'uomo che aveva in mano polizia politica, operazioni estere, milizia, 300 mila soldati «speciali», campi di concentramento, impianti nucleari. Contro il terrore emanato da Beria si scatenò la paura degli altri: alla vigilia di Natale del '53 la *Pravda* annunciò che Beria era stato giustiziato come spia.

Dalla ristrutturazione dei servizi di sicurezza nacque, il 13 marzo del 1954, il Kgb, con funzioni di polizia politica, responsabilità diretta per tutte le operazioni clandestine all'estero, il controllo dei confini. Dipendeva direttamente dal Politburo, come la Cheka dipendeva dal Consiglio dei commissari popolari di Lenin. Un ritorno alle origini, come strumento diretto del potere. Oggi, anzi, il suo capo Andropov è anche membro del Politburo.

(1 - continua)

MINORANZE

Il naturismo avanza

EDOARDO BALLONE

«E togliete la cammesella» diceva eccitato il capocomico alla soubrette. Ma lei, pudica, rispondeva arrossendo: «La cammesella, giammò, giammò». E il pubblico, emozionato, applaudiva. Pruderie di fine secolo quando svestirsi aveva ancora l'odore del peccato. Oggi i tempi sono mutati e un esempio ce lo offre il sempre più crescente numero di iscritti ai campi nudisti. Costoro sono ancora una minoranza, i più li guardano con diffidenza, le autorità di polizia talvolta li perseguitano.

Ma il nudismo, o meglio, il naturismo avanza. Nell'alta Italia i campi per nudisti sono sette, di cui uno a La Cassa, nella zona nord di Torino. Gli aderenti a questa filosofia della natura sono circa 50 mila e trecento famiglie la praticano nel capoluogo piemontese. Una minoranza sociale, dunque, che prende decisamente consistenza. Due gruppi guidano i naturisti della nostra penisola: l'Uni (Unione naturisti italiani, con sede a Torino, presidente Tommaso Operti) e l'Anita (Associazione naturisti italiani, con sede a Milano). A Roma c'è un terzo gruppo, ma al momento è poco organizzato. Il movimento naturista è sorto in Francia alla metà dell'Ottocento e man mano ha preso consistenza.

Oggi, in Europa, sono oltre 600 mila gli uomini e le donne che non temono di «vivere» completamente nudi, al di là di ogni tabù fisico e psicologico. In Francia i campi sono 120 e gli iscritti ai movimenti naturisti oltre centomila. In Germania occidentale sfiorano però le 200 mila unità. Affermava Einstein che è più facile spezzare un atomo che un pregiudizio. Aveva ragione. Per questo motivo, accade talvolta che i nudisti siano derisi, condizionati e persino arrestati. Al limite l'intolleranza sarebbe giustificata (anche se mai compresa) se i naturisti applicassero la loro filosofia nelle città, per strada o nei luoghi pubblici. Ma ciò non è mai accaduto.

Essi vivono la loro esperienza esistenziale negli appositi campi dove si recano quando e come vogliono. L'intolleranza dunque, come sempre accade, nasce dal pregiudizio e dalla presunzione di chi si crede nel giusto solo perché è «coperto». Ma la moralità non sta certo in pochi centimetri di stoffa. «Per noi il nudo non è peccaminoso» spiega Tommaso Operti. Non spetta alla maggioranza giudicare se ha torto o ragione. La pensa così e basta. Nell'autunno del '72, la Spagna franchista perseguitò i naturisti dell'isola Formentera definendoli «animali assolutamente immorali». Ad ogni regime la sua morale.

Nudisti su una spiaggia del Po

«Mi chiamo Vittorio Cantamessa e vivo a Torino. Ho 28 anni e da cinque frequento i campi nudisti. Ora mi sono sposato e anche mia moglie è diventata naturista. Quando io e lei ci troviamo con altri amici nei campi nudisti non abbiamo certo alcun complesso di colpa. La nostra vita è piena, gioiosa e priva di tabù. Perché allora ci continuano ad additare come immorali o gente "poco di buono"?».

Vittorio Cantamessa - Torino

«Che bello essere nudisti. Frequento i "campi" da due anni e solo lì mi sento felice e tra amici. Sono una ragazza di 23 anni, ho un fidanzato a cui voglio molto bene e frequento la facoltà di lettere a Torino. Ma le occhiate "equivoche" del maschio le ricevo proprio nell'Ateneo o quando passeggio (naturalmente vestita) per Novara, che è la mia città. Tutto ciò, invece, non accade nei centri nudisti. Eppure, proprio chi lancia quelle "occhiate" è quello che per primo si permette di giudicare la nostra vita "allo scoperto"».

B. F. - Novara

RISPOSTE — *Due lettere significative che mi fanno dire: «Einstein aveva proprio ragione».*

L'UOMO DELLA STRADA VEDE COSÌ IL MOMENTO DI JUVE - TORO

"Torinesi" in testa nessuno fa festa

Tramonto del campanilismo - I tifosi invece sono recisi: vincere è bello, ma è ancora meglio se perdono i "cugini"

Graziani è in un momento di grande popolarità

SALVATORE ROTONDO

E' il momento delle squadre torinesi, Juventus in testa alla classifica, Torino ad un solo punto. Lunedì i giornali torinesi uscivano con titoli a tutta pagina per celebrare la giornata magica di granata e bianconeri. C'è stato anche un operaio della Fiat che ha vinto con un tredici 175 milioni. Per Torino insomma una domenica tutta d'oro, e i torinesi l'hanno festeggiata. O no? O in realtà la festa è finita già la domenica sera? E la gente, i torinesi, o gli immigrati, il giorno dopo eran già chini sui loro problemi? Fino a che punto una squadra in testa alla classifica può dar soddisfazione all'uomo della strada?

"Non me n'ero neppure accorto"

Andiamo per strada a chiederlo alla gente. Il gestore del distributore di benzina Mach in piazza Zara, Vincenzo Di Giovanni, è napoletano, tifoso del Napoli e «subito dopo del Torino». «Che in testa ci sia la Juventus... non me ne importa assolutamente niente. Domenica loro la partita l'han rubata: non meriterebbero dunque di essere davanti al Napoli e neppure al Torino. Io comunque sono contento quando la Juventus perde. Se il Napoli fosse in testa, e subito dopo il Torino, per me sarebbe il massimo. Sarei più felice».

— *Più felice? Ne è sicuro?*

«E come no? Certamente. Ma così con la solita Juventus a fare da padrona non sono contento per niente».

Alla fermata dell'autobus 59, in corso Massimo D'Azeglio, Cosimo Fiorentino è sorpreso della domanda: «Anche se dicessi di sì, che sono più contento, non dimostrerei che tutti i torinesi davvero lo sono. L'indagine così purtroppo risulta parziale. Io comunque non mi interesso particolarmente di calcio. Ho notato che Juventus e Torino sono in testa dando un'occhiata lunedì alla classifica. Non me ne ero neppure accorto dai titoli che avevo guardato distrattamente. Sì, credo di aver provato piacere, per un attimo. Ma non è cosa che possa modificare la mia giornata. Cinque minuti dopo non ci pensavo più».

Al bar dell'Università i fratelli Giorgio e Massimo Casigli giocano a dama: «Si può essere più contenti per il Torino o per la Juventus. Ma non credo che esista più nessuno legato a motivi campanilistici tanto da essere soddisfatto perché tutte e due le squadre della sua città hanno vinto, o sono in testa alla classifica».

Vincenzo Acello, 36 anni, ha un'autocarrozzeria in via Cenischia, sta lavorando alla 500 di Mauro Di Mauro, 21 anni, studente. Acello: «Sì, sono più contento, lavoro più volentieri. Ma solo per il Torino. E' un bene comunque che ci sia anche la Juventus, così il derby al ritorno sarà più interessante, e la nostra vittoria più importante».

"Sono contento con la Juve prima"

Di Mauro: «A me non importa assolutamente niente. Sono nato a Torino e se le due squadre cittadine si comportano bene, tanto meglio. Ma dovessi dire che sposta la mia soddisfazione personale di un solo millimetro, sarebbe una grossa balla».

Michele Molino, proprietario di una tavola calda in via Petrarca, è tra chi crede ancora nel calcio: «Sì, sono contento perché la Juventus è in testa. Sono soddisfatto, senz'altro. Ho 65 anni e vivo più felice».

Claudio vuole che si scriva soltanto il nome proprio, ha 21 anni e vende sigarette di contrabbando a Porta Palazzo: «Io sono tifoso del Brindisi che è ultimo in classifica (n.d.r. in serie B). Ma pure fosse primo io sarei sempre qua, a vendere le sigarette. E allora, compagno, non ci prendiamo per fessi!».

Mirella Pipino è commessa dell'Upim: «Ah, sì, davvero? Sono in testa? Davanti la Juventus e poi il Torino? Oh, sì, mi fa piacere».

— *Davvero?*

«No, forse per me non è molto importante. Dove gioca Graziani, nel Torino? Sì, allora sono contenta. Sono sua ammiratrice. Ma è in testa il Torino o la Juventus?».

— *La Juventus, di un punto.*

«Oh, che peccato».

Alberto Lucchini è fermo ad un semaforo, col finestrino abbassato.

— *Ha caldo?*

«No, è rotto».

— *Sono un giornalista, faccio un'inchiesta. E' contento che le due squadre torinesi siano in testa alla classifica?*

«A me piace sparare, al poligono. Vado bene nelle grosso calibro. No, non me ne importa niente».

Luciano Cassata è tifosissimo della Juventus, mangia un panino da Zucco: «Contento per tutte e due? Ma neanche per idea. Il Torino deve sparire. Per la Juventus comunque sono più contento. Vado anche più d'accordo con gli amici, perché sono più di buon umore».

— *Questo mese ha pagato cara la bolletta del telefono?*

«43 mila lire, perché?».

— *E' contento lo stesso?*

«Lei vuol dire che con le spese e i problemi non dovrei esserlo, anche se la mia squadra vince? Almeno questo va bene, e non è proprio tutto nero».

— *E se la Juventus servisse proprio a distrarla dalla bolletta del telefono più cara?*

«Non ci ho mai pensato».

RADICE: "Per ora pensiamo a vincere"

Il tecnico granata aggiunge: "Lo scudetto si conquista con i fatti non con le parole" - Ridimensionato il "caso Garritano"

BEPPE BRACCO

Nei discorsi dei tifosi e sulle colonne di molti giornali appaiono oggi diverse considerazioni sul conto di Gigi Radice che avrebbe finalmente gettato la maschera, accettato per il Torino il ruolo di protagonista dello scudetto ed intenzionato a mettere subito in atto il «sorpasso» nei confronti della Juventus. Sono cose che fanno indubbiamente notizia ma che non ci sembrano troppo in carattere con il modo di ragionare dell'allenatore del Torino. Insomma, allo scudetto Radice pensa come tutti gli altri, ma si guarda bene dal parlarne in termini ufficiali.

Ieri sera, esaminando la situazione con il presidente Pianelli, è stato molto franco: «Ci siamo anche noi, d'accordo, ma non è proprio il caso di cantare vittoria in anticipo. Io lo dico sempre, ai miei ragazzi, anche dopo una vittoria prestigiosa, e dopo pochi minuti che l'abbiamo ottenuta: pensiamo subito a chi dobbiamo incontrare domenica prossima, il passato non conta più. Così, una domenica dopo l'altra, arriveremo alla fine. Senza mai adagiarsi sugli allori».

— Ma in questo modo, vincendo appunto una domenica dopo l'altra, parlare di scudetto diventa inevitabile. Che cosa potrà raccomandare ai giocatori quando non ci saranno più avversari da incontrare?

«In questo caso, e se vincessimo sempre, lo scudetto sarebbe cosa fatta. Ma è prematuro parlarne. Non dimentichiamo che la Juventus è sempre davanti a noi e che gioca un ottimo calcio. E che il Milan si è rimesso in sesto, con Rivera che torna a giocare come sa. E che le insidie ci sono, dietro tutti gli angoli. Domenica abbiamo la Lazio, una squadra che è in netta ripresa e che possiede ottime individualità come Chinaglia e Garlaschelli. Guai a distrarsi. E subito dopo andiamo a Cagliari: basterebbe che Riva e compagni vincessero con il Como per riprendere morale e mettere in difficoltà noi. Io penso che la cosa migliore sia continuare ad inseguire i risultati positivi senza pensare troppo al futuro. Staremo a vedere quello che succederà».

Insomma, Gigi Radice ragiona con calma, non si è certo montata la testa, anche se questo suo programma — che potrebbe sembrare limitato — è in pratica ambiziosissimo e significa molto di più che non le generiche dichiarazioni circa la conquista dello scudetto. Un obiettivo che Radice insegue con pazienza, attento anche al più piccolo particolare. Prendiamo il caso Garritano, messo fuori rosa. Ieri sera, lungo colloquio. Il ragazzo ha capito di aver sbagliato, anche se sostiene di essere vittima di una disattenzione. «Appunto — dice Radice — queste cose sono inconcepibili per un vero professionista ed io voglio che tutti i miei giocatori siano tali. Quindi, anche che Garritano lo diventi al più presto. E' proprio per questo che l'ho allontanato. Niente drammi, tornerà presto con noi». E' proprio quello che vuole — e lo ha detto convinto — anche Garritano. Una storia del tutto marginale, la sua, ma che serve per dare l'esatta misura dell'immediatezza con cui l'allenatore riesce ad inquadrare e risolvere i problemi, piccoli o grandi che siano. Il suo Torino gioca al calcio, non protesta più con gli arbitri e non accetta le provocazioni dell'avversario. Radice vuole una squadra matura, Garritano compreso. Dopo, semmai, accetterà di parlare di scudetto.

INCHIESTA - Allenatore, mestiere scomodo

Nelle mani dei tifosi

Giovanni Trapattoni (Milan): "Tutti i rapporti sono cambiati, con giocatori e pubblico: è un salto di mentalità generale" - Chiede frontiere aperte perché il vero campione è anche un esempio per gli altri

Giovanni Trapattoni trainer nouvelle vague

MASSIMO DELLA PERGOLA

Milano, 8 gennaio.

Ieri e oggi. Il calcio 1976 non è quello degli Anni 60 che già differiva da quello antecedente. E' in atto un mutamento, ma quali sono le diversità che gli allenatori giovani, dopo essere stati a loro volta giocatori, rilevano senza esitazione? Abbiamo sottoposto la domanda a Giovanni Trapattoni, classe 1939, 17 volte azzurro, che ora naviga con il Milan reso euforico dalla ritrovata forma del suo Rivera.

Dice Trapattoni: «*Dalla epoca in cui ero calciatore, tutto, si può dire, è cambiato. Anche il gioco ha subito delle trasformazioni. In Italia si sono verificati numerosi mutamenti. Abbiamo avuto più di una maniera di giocare, ma io mi riferisco qui a quella tipica del "contropiede", reso brillante anche dalla [illegible] partecipazione dei solisti stranieri. Ora tutte le squadre sono passate alla ricerca del più moderno gioco collettivo*».

— Gioco a parte, ci deve essere stato anche un cambiamento nel carattere degli individui.

«*Il mutamento è avvenuto in maniera decisa. Ai miei tempi di atleta, non c'era la contestazione. Pur conservando, allora, ognuno la propria personalità, i giocatori di calcio erano sottoposti ad una maggiore disciplina. Potrei parlare di sudditanza nei confronti dell'allenatore e delle società. Oggi è tutto diverso: il rapporto con l'allenatore perché sono state cancellate certe forme reverenziali, per un diffuso allineamento delle personalità individuali. La stessa tendenza alla uguaglianza si verifica nei rapporti tra gli stessi giocatori. La sudditanza, che c'era un tempo e che poteva anche riguardare i contatti tra i giocatori differenziati tra loro dalla diversità di classe, oggi non c'è più. E un livellamento c'è tra le squadre, con conseguente accrescimento dell'equilibrio delle partite di campionato. Le "provinciali" trattano spesso da pari a pari le più illustri avversarie. Si può così parlare di livellamento di valori morali, tecnici e burocratici*».

— Il compito dell'allenatore potrebbe essere considerato più arduo di quello dei suoi predecessori.

«*E' difficile generalizzare un concetto che riguarda gli individui e il loro carattere. Direi che l'epoca in cui viviamo si è fatta più ardua per tutti. Esiste, se non altro, un'accresciuta tendenza ad esasperare le situazioni, alla quale non è estranea l'intensificata ricerca dell'informazione da parte della stampa. L'estensione della critica ha i suoi lati positivi, ma può anche sviluppare altre conseguenze e qualche impensabile reazione. Si è poi verificato uno sviluppo dell'aggressività nella [illegible] interpretazione calcio. Resta il fatto che alla base di tutto devono esserci l'intelligenza e l'educazione. A questi fattori è affidato il compito di frenare l'eventuale insorgente immodestia o addirittura la presunzione di qualche atleta ormai liberato dal timore reverenziale*».

— Oltre queste premesse di carattere psicologico, quale differenza nota nella preparazione degli atleti?

«*Anzitutto, c'è stata una evoluzione generale, se non altro perché si parla molto più di una volta di preparazione d'atleti e di studio di partite. E' appena il caso di dire che ci si è sempre preparati, sia pure con altri metodi, e che anche nel passato si studiavano le partite prima di giocarle. Oggi si esaminano maggiormente i particolari, ci si aggiorna sempre di più sugli avversari, si analizzano le minime sfumature delle informazioni e soprattutto se ne parla di più*».

— Come avviene, per esempio, in questo nostro attuale colloquio...

«*Sì, anche questo, delle interviste sempre più frequenti, è un particolare di attualità. Negli anni in cui giocavo io, perfino il numero dei giornalisti era inferiore a quello dei nostri giorni. I nostri contatti con la stampa non erano così intensi e insistenti. Siamo tutti maggiormente stimolati e indotti a parlare, con conseguenze spesso imprevedibili. Dall'utile analisi si rischia di passare involontariamente alla dannosa polemica*».

— Parliamo di preparazione.

«*Non si deve pensare che gli allenatori di oggi siano più bravi di quelli di ieri. Si è verificata una diversità tra la loro e la nostra attività, per l'avvenuta estensione della ricerca, per le innovazioni apportate nella preparazione, per l'intervento della scienza e in particolare della medicina sportiva, e per un variato orientamento che riguarda, del resto, tutti gli sport e non soltanto il calcio. La fatica fisica è forse rimasta simile a quella d'una volta, per tutti, ma altri fattori si sono aggiunti a quelli che riguardano i muscoli e il fiato. Dico, per citare un esempio, che in passato c'era un certo spirito di adattamento, se non altro in provincia, sicché determinati risultati di partite venivano accettati con paziente rassegnazione. Oggi, no. Non c'è risultato che non susciti reazioni e discussioni. Ne deriva un'accresciuta fatica psichica. Le esigenze dei tifosi sono ovunque molto più intense oggi che non ieri*».

— Ma lei riesce a conservare una certa serenità e, diciamo pure, l'ottimismo del passato?

«*Sì, compatibilmente con gli impulsi che ci giungono dall'esterno. Se la sua domanda riguarda la qualità del calcio, devo allora dire che molto dipende dalla [illegible] scelta di "talenti", ossia dei futuri giocatori dotati di elevate qualità naturali che si traducono in abilità, fantasia e tecnica. Esistono annate buone e altre cattive; non basta lavorare bene; occorre rintracciare i fuoriclasse, quando ve ne sono. Il fenomeno riguarda tutti i Paesi e non soltanto il nostro. Certo è che i grandi campioni sono utili non soltanto per ciò che sanno fare, ma anche per quanto insegnano con la loro semplice presenza in una squadra. Se mi riferisco al Milan, penso al peso che hanno avuto su tanti giovani, tra i quali giocavo anch'io, i vari Liedholm, Schiaffino e compagni e anche gli avversari incontrati nella Juventus, e cito Sivori, o nell'Inter*».

— Frontiere aperte?

«*Direi di sì, a condizione di non abusarne. In passato ci fu un'inflazione di stranieri, non tutti meritevoli di essere visti all'opera. Un'immissione di giocatori scelti sarebbe davvero utile. Giocatori d'attacco, [illegible] a tutti. Pochi, ma buoni. In giro ce ne sono. Schiaffino e Sivori segnalano spesso l'esistenza di ottimi calciatori sudamericani. A noi basterebbe anche accogliere quelli che la Spagna intende ora eliminare perché sono in soprannumero. Occorre pensare di più anche allo spettacolo e non soltanto al risultato. I tifosi esigono il risultato, ma molti spettatori richiedono un miglioramento del gioco. E' una questione di scelta. Credo che nel 1978 rivedremo gli stranieri, sia pure in numero limitato e selezionato da un'accurata scelta*».

— Per concludere, Trapattoni, come riassumerebbe in una frase la diversità qualitativa tra ieri e oggi?

«*Primo, i giovani di ieri erano seta, cioè più [illegible] e distaccati che non quelli d'oggi, che sono canapa». Seta e canapa, l'una liscia e l'altra ruvida. Tutto qui.*

SCI - Weekend di Coppa

GROS A WENGEN TRESCH IN AGGUATO

Pericolo svizzero per Thoeni e gli azzurri

CRISTIANO CHIAVEGATO

Il pericolo questa volta viene dalla Svizzera. Nell'infernale weekend che concluderà a Wengen e ad Adelboden la prima tappa della Coppa del Mondo di sci, gli arbitri della situazione saranno proprio gli elvetici, protagonisti di un eccellente inizio di stagione. L'uomo di punta della squadra rossocrociata sarà Walter Tresch, ventisette anni, nato a Bristen, ottimo slalomista, discreto discesista. Insieme all'austriaco Franz Klammer sarà infatti Tresch uno dei maggiori candidati alla vittoria della combinata, contro Pierino Gros e Gustavo Thoeni.

Il programma è intenso, massacrante per quegli atleti che vorranno partecipare alla battaglia per tutti i punti in palio. Vediamo cosa riserva questo ultimo appuntamento per la prima tappa: domani discesa libera valida per il Trofeo del Kandahar, non disputata a Garmisch sulla quale si potrà calcolare la combinata in base ai risultati dello slalom effettuato nella stazione tedesca. Sabato altra discesa libera che con lo slalom di domenica darà vita alla combinata del Lauberhorn, lunedì slalom gigante ad Adelboden. In totale sono sei risultati utili.

Come si sa, per la prima tappa di Coppa, ogni atleta potrà considerare otto piazzamenti su un massimo di 14 gare disputate. Chi potrà raggiungere il top, cioè il massimo livello di punteggi? Fra quelli che contano solo Gros e Thoeni e questo per i due azzurri è un grosso vantaggio. Stenmark che non partecipa alle discese (e quindi è escluso dalle combinate) ha ancora due prove valide. Lo stesso discorso si può fare per Hinterseer, mentre Klammer avendo ottenuto solo due piazzamenti sinora, potrà arrivare al massimo a sei.

Sulla carta, quindi, Gros e Thoeni sono favoriti per prendere la fuga in Coppa ma ognuno dei due ha di fronte molte difficoltà. Per Thoeni, ancora una volta in ritardo all'inizio di stagione il problema sta nel dover trovare la condizione di forma giusta. Se ci riuscirà una buona fetta dei 150 punti in palio sarà sua. Gros dovrà invece guardarsi dall'attacco portato — come abbiamo detto — da Walter Tresch. Molti «capitani» di squadra quando hanno saputo che Pierino avrebbe fatto la «libera» per vedere di agguantare la combinata hanno fatto i loro conti e si sono accorti che avevano uomini in classifica da buttare all'inseguimento dell'azzurro.

Il più quotato tra questi è appunto Tresch, classificato quarto nello slalom a soli 65 centesimi da Pierino. Per vincere la classifica combinata Gros dovrà subire dallo svizzero un distacco non superiore a due secondi (mentre dovrà essere a 6 da Thoeni e a 14 da Klammer). Ieri in prova Tresch che sul tracciato di Wengen è sempre stato uno dei migliori ha ottenuto il [illegible] tempo, lasciando Gros a dieci secondi. L'azzurro però non ha minimamente forzato. Speriamo che domani riesca nell'impresa di contenere lo svizzero. Del resto, visto che Stenmark è tagliato fuori da questo gioco, anche un secondo posto in combinata potrebbe bastare a Gros per ritornare in testa alla Coppa.

Gros, è arrivata la forma

Acrobazie al Sestriere

DIVERTIRSI SUGLI SCI

Domenica 25 gennaio al Sestriere, promosso da Giorgio Milanese, si svolgerà con il patrocinio di «Stampa Sera» lo «Sporting hot-dog Trophy». Dietro ad una denominazione così altisonante si nasconde una simpatica iniziativa: si tratta infatti di una gara di slalom gigante ad ostacoli aperta a tutti gli sciatori, uomini e donne, che abbiano compiuto i sedici anni e che non siano mai stati classificati Fisi o maestri di sci. La prova consiste in un normale tracciato da slalom gigante «farcito» da ostacoli di vario genere (gobbe, corridoi, piccoli salti, barriere).

Una gara cui potranno partecipare per divertimento tutti, cimentandosi nella specialità alla moda, lo sci acrobatico, con difficoltà però facilmente superabili. All'atto dell'iscrizione verrà consegnato un adesivo a ricordo della manifestazione mentre tutti coloro che avranno portato a termine la discesa riceveranno una giacca a vento imbottita in omaggio. Inoltre saranno in palio buoni-acquisto per circa mezzo milione. Le iscrizioni si ricevono presso lo Sporting, segreteria Hot Dog Trophy, via Garibaldi 8 bis, telef. 549.484.

Scontri incrociati: il Torino attende la Lazio, la Juve va a Roma

POLEMICAMENTE DALLA CAPITALE

LIEDHOLM, un robot che si può bloccare

Roma, 8 gennaio.

La Juventus troverà all'Olimpico una Roma schiumante di rabbia. I giallorossi non hanno ancora digerito la sconfitta di Bologna, che secondo loro sarebbe scaturita dagli errori arbitrali di Pieri. In effetti gli uomini di Liedholm non sono stati fortunati. Hanno disputato una partita che la critica unanime ha commentato positivamente. Il direttore di gara, su cui penderebbe un provvedimento disciplinare da parte degli organi della Can, non convalidò la rete del raddoppio romanista che forse avrebbe messo in ginocchio gli avversari.

Sono considerazioni che alimentano un certo clima di disagio in seno alla società, preoccupata delle reazioni che potrebbero esplodere domenica all'Olimpico se l'arbitro designato dovesse incappare in qualche svista. «Confido nel buonsenso del nostro pubblico — commenta Liedholm, che da due giorni sembra un pompiere impegnato a spegnere l'incendio — posso assicurare che da parte dei giocatori non esiste alcun motivo di rivalsa. E' stata una giornata storta. Dobbiamo dimenticarla e pensare solo alla Juventus. D'altra parte mi pare che da quando ho assunto le redini della squadra, sono riuscito ad imporre una certa mentalità in fatto di disciplina. I nostri avversari possono stare tranquilli. Giocheremo soltanto al calcio».

Sui motivi che hanno impedito ai giallorossi di scalare la vetta della classifica, come era negli ambiziosi programmi del precampionato, Liedholm replica convinto: «Quando si è impegnati nei tornei di coppa, è difficile recuperare in tempo le energie spese nei viaggi e nelle gare infrasettimanali. La Roma ha finito per pagare l'inevitabile scotto. L'incidente capitato a Prati, inoltre, ci ha privati per lungo tempo dei suoi gol. Ma quasi certamente lo avrò a disposizione domenica prossima. Il giocatore mi è sembrato completamente guarito».

Da due anni a questa parte la Juventus ha trovato disco rosso all'Olimpico. «Alle tradizioni non ci credo — rivela Liedholm — ci è andata bene in precedenza, ma andiamoci piano con i facili ottimismi. Sulla carta i nostri avversari sono più forti. Inutile nasconderlo, anche se la partita è tutta da giocare».

Come giudica la Juventus di quest'anno? «Chiamiamolo pure gioco moderno, anche se personalmente lo considero il calcio di sempre, ma sta di fatto che i bianconeri sanno interpretarlo alla perfezione. Si muovono tutti, ognuno riesce a trovare il tempestivo inserimento per andare in gol. A tratti è una macchina quasi perfetta. Dovrò studiare attentamente la formula per tentare di bloccare questo robot».

Ma perché, secondo lei, i juventini non sono mai riusciti ad assicurarsi una Coppa dei Campioni pur essendo spesso i più bravi in Italia? «E' veramente strano, devo riconoscerlo. Sono gli scherzi del calcio».

Secondo il suo parere Roma e Lazio hanno la possibilità di interrompere un dialogo dall'accento piemontese? «Le due squadre romane stanno giocando discretamente. Però mi pare assai difficile che possano frenare avversari i quali stanno vivendo il loro momento migliore. Forse, però, potrà accadere in primavera».

Il confronto, secondo lei, sarà decisivo per le sorti del campionato?: «Sarà un confronto importante solo per il calcio romano. Se Lazio e Roma ne usciranno senza danni, avranno la possibilità di reinserirsi nella zona interessante della classifica e lottare perfino per lo scudetto». Era parso di non aver capito bene l'ultima frase di Liedholm, del tutto inaspettatamente spavaldo, ma il trainer ribatte pronto: «Ho detto esattamente le parole scudetto. Però non dimentichiamo che granata e bianconeri sono già in fuga da tempo».

Maestrelli, uno sgarbo da ricambiare subito

I granata l'anno scorso fecero lo sgambetto alla Lazio

Il ritorno di Maestrelli alla guida tecnica della Lazio, oltre a restituire un gioco valido alla squadra, ha portato nell'ambiente una ventata d'ottimismo. La classifica non è ancora confortante. Ma i biancazzurri sono certi di ribaltarla in breve tempo.

Domenica i laziali saranno di scena al Comunale di Torino. Maestrelli preferisce parlare prima dei progressi della squadra e poi affrontare l'argomento della scorbutica trasferta: «Bisognerebbe vivere a contatto con i giocatori, come faccio io ogni giorno — commenta il trainer — per ammirare lo spirito diverso che li anima da un po' di tempo a questa parte. Hanno ritrovato il brio e l'entusiasmo che sembravano dimenticati».

Però la Lazio ha incassato 14 reti in 11 giornate. Non le sembrano troppe? «Gli infortuni di Wilson, Ammoniaci, Petrelli e Martini hanno influito sull'assetto difensivo. Qualche episodio sfortunato in occasione di gol subiti su calci di punizione è stato commentato con esagerazione dalla critica».

Questa Lazio somiglia a quella dello scudetto? «In parte sì. Con il tempo Lopez potrà inserirsi meglio nel meccanismo e farà sicuramente dimenticare le polemiche sorte sulla cessione del suo predecessore Frustalupi. Domenica scorsa, contro il Cesena, ho rivisto dal secondo tempo la squadra dello scudetto».

Pensate dunque di guastare la classifica ai granata? «Ci proveremo. Fu proprio il Torino a farci lo sgambetto mentre eravamo lanciati verso il titolo. Stavolta potremmo essere noi a frenarli nel momento di maggiore euforia. Gli uomini di Radice finora sono stati sempre puntuali negli appuntamenti sul terreno amico. Ma potrebbe arrivare anche per loro la battuta d'arresto».

Sarà una Lazio prudente per assicurarsi prima di tutto un risultato di parità, oppure una squadra decisa a tentare il colpo grosso? Breve pausa: Maestrelli per natura non ama le spavalderie e preferisce usare una formula generica: «Cercheremo il risultato utile come abbiamo sempre fatto in questi ultimi anni».

Si parla del Torino, una nota dolente per questa Lazio che, nonostante l'ottimismo del trainer, si dibatte nei bassifondi della graduatoria: «Io credo che la forza principale dell'attuale compagine granata — dice Maestrelli — sia una maggiore convinzione nei suoi mezzi e la determinazione che prima non aveva, nelle gare interne. Certo, il Torino può aspirare allo scudetto. Rispetto alla Juventus possiede un pizzico di entusiasmo in più. I bianconeri sono abituati ai primi posti. Per il Torino è una novità e quindi un notevole incentivo».

SERVIZI DI MARIO BIANCHINI

GORI: "UN SOLO PROBLEMA SIAMO TROPPI E IN GAMBA"

Parola conferma la squadra vittoriosa sul Napoli?

FABIO VERGNANO

«La Juventus ti affascina ma ti intimorisce anche. La responsabilità che hai giocando nella Juventus non la senti in nessun'altra squadra». Bobo Gori tira le somme di questo primo periodo in maglia bianconera ed il bilancio non può che essere positivo: 5 gol segnati («l'anno scorso ne feci dieci in tutto il campionato», precisa) e tre di queste reti sono state decisive in altrettante vittorie della Juventus, con Cagliari, Milan e Napoli.

Arrivato a Villar Perosa in estate con l'ingrato compito di sostituire l'infortunato Capello, Gori non si è perso d'animo, è passato imperturbabile nella tempesta di critiche che gli sono piovute addosso: «Più di così non potevo dare in un ruolo non mio», precisa, ed ora ha riacquistato quel ruolo per cui la Juventus l'aveva in realtà voluto, il trampolino di lancio per le puntate di Bettega. Gori infatti è per definizione la «spalla» ideale del calcio italiano, se si considera la lunga esperienza maturata nel Cagliari a fianco di Gigi Riva.

Ritornato nella posizione ideale, ha ritrovato con facilità anche la via del gol. «Non aspettatevi da me i venti gol a campionato», aveva precisato in estate, «non sono un goleador nato, ma il mio contributo al bottino finale in un modo o nell'altro lo do sempre». Considerato il particolare gioco della Juventus per cui tutti a turno possono andare in gol, Gori ha svolto fin qui alla perfezione il suo compito: «Segnare nella Juventus è più facile che da qualsiasi altra parte. Le particolari geometrie della nostra squadra danno la possibilità a chiunque di andare in gol, tutti a turno vengono a trovarsi in posizione favorevole davanti al portiere avversario. Il gol, direi, viene naturale».

Due le reti che finora gli hanno dato maggiore soddisfazione. «Naturalmente i gol che mi piace più ricordare sono stati quelli realizzati contro Milan e Napoli. A San Siro, soprattutto, nello stadio dove non ebbi molta fortuna, mi parve di impazzire dalla gioia, avrei voluto rivedere cento volte alla moviola quel colpo di testa». Sembra comunque che qualcuno ce l'abbia con lui. «Mi spiace, non capisco perché tutte le mie reti vengano contestate. Una volta è per un fallo, un'altra per un fuorigioco, sembra che Gori non riesca mai a segnare un gol pulito. Io ho sempre la coscienza a posto e poi ogni domenica sera la moviola mi dà ragione».

Non si pone limiti, per quest'anno, ma molto umilmente afferma: «Considerato che il goleador non dovrei essere io, ripetere la prova dello scorso anno mi basterebbe. Magari segnassi altri gol decisivi!».

Questa Juventus lo entusiasma: «In Italia come gioco continuiamo ad essere all'avanguardia, per ora solo il Torino ci preoccupa veramente, ma rispetto a noi vanta una "rosa" minore che alla lunga potrebbe avere il suo peso».

Il campionato non concede tregua, domenica a Roma sarà di nuovo una battaglia. Gori teme la rabbia della squadra di Liedholm: «La sconfitta di Bologna Cordova e compagni non l'avranno certo digerita e la Juventus arriva come ghiotta occasione per riscattarsi. Un punto potrebbe essere un risultato ottimo, anche se la Juventus a priori non può fare questi ragionamenti».

La Roma riporta alla realtà del campionato. Parola all'Olimpico riavrà i soliti problemi di abbondanza. Recuperato Anastasi è pronto pure Gentile. E' improbabile, comunque, che venga variata la formazione che ha battuto il Napoli, nonostante che Anastasi continui a sperare.

Bobo Gori: anche a Roma la Juventus avrà bisogno dei suoi gol decisivi

Si conclude la «6 giorni» di scherma

(c.f.) Lo spadista della Pro Vercelli Maurizio Ambrosini ha conseguito un ottimo quinto posto ai campionati nazionali di spada di terza-quarta categoria, svoltisi a Rimini con l'intervento di quasi 300 concorrenti. Si sono pure distinte le giovanissime fiorettiste del Club Scherma Torino Lucia Pozzo, di soli 14 anni, Marina Bonifetto e Milvia Cornacchia, pervenute alla fase ad eliminazione diretta (32 qualificate).

Nelle cinque giornate di gare si sono alternati in pedana 1071 tiratori (cifra record) con vittorie del livornese Paroli nella sciabola, del cagliaritano Soncini nella spada, del mestrino Andrea Borella nel fioretto maschile e della fiorentina Paola Carvin in quello femminile.

La Sei giorni romagnola si conclude oggi con il «Trofeo nazionale Riviera» di spada.

Ocleppo, Marchetti e Merlone avanzano nei campionati indoor

Tennis, tre piemontesi alla ribalta

DALL'INVIATO
RINO CACIOPPO

Savignano sul Rubicone, 8 genn.

Anche dopo l'inflazione propiziata dal vicepresidente torinese Giorgio Bianci, Roma è sempre la città che vanta il maggior numero di giocatori in prima categoria di tennis. Ha un primato che data ormai da lungo tempo e che trova solo due validi contraltari in Sanremo (fratelli Pirro, Carlo Borea, Maria Nasuelli, Rosalba Vido) e in Bergamo (i valorosi maestri Beretta e Rohlich, più Fabio Bevoldelli). In rapporto al numero degli abitanti, Sanremo e Bergamo stanno meglio di Roma anche se la città ligure può vantare un clima più vicino a quello romano dove si può giocare per dodici mesi all'anno su campi all'aperto.

Il primato di queste tre città sta cominciando ad essere messo in crisi da una regione che non ha mai prodotto tennisti di valore in gran numero. Questa regione, sempre invece presente in numerose altre discipline sportive, è il Piemonte. Il risultato è stato propiziato da tre giovani leoni, Gianni Ocleppo da Alba, Gianni Marchetti da Vercelli e Franco Merlone, torinese di estrazione meridionale, più una «mandrogna verace» come Marina Berta.

I tre ragazzi sono giunti tutti ai quarti di finale del campionati italiani indoor che si svolgono a Savignano sul Rubicone, nel cuore della Romagna, all'insegna della piadina col prosciutto innaffiata da Trebbiano e Sangiovese. Marchetti è ancora nelle grazie federali. Insieme a Enzo Vattuone ha compiuto una utile tournée in Australia, iniziativa valida che veniva ignorata dai tempi in cui cominciava ad esplodere Panatta. Merlone e Ocleppo invece sono caduti in disgrazia in seno alla Federazione dopo la fuga dalla «Mecca» di Formia. I responsabili federali si auguravano un crollo dei due fuggitivi, ma i risultati degli indoor sono stati finora superiori ad ogni più rosea aspettativa.

In campo femminile la presenza piemontese non è così forte come in campo maschile, ma Marina Berta ha letteralmente bruciato le tappe. Due anni fa la giovane alessandrina giocava in terza categoria, ora è arrivata alla prima, sia pure con un'eccessiva larghezza, ma ha accettato la promozione con umiltà. Da due mesi frequenta la palestra del Cus Torino in via Braccini. Ha imparato che senza un'adeguata preparazione atletica non si può andare avanti.

«La prima volta che sono andata in palestra — ammette con sincerità — mi vergognavo. Non riuscivo a fare i più semplici esercizi che ragazzini e principianti in altri sport eseguivano alla perfezione. Poi ho cominciato a migliorare e posso fare ancora sensibili progressi». Oggi Marina Berta ha perso contro l'italo-francese Evaline Papale, ma si è battuta col massimo impegno e ha fatto sudare la più quotata rivale.

Nasce un nuovo filone erotico anti-Disney

Il cartoon perde l'innocenza

Dal pesante "Tarzoon la vergogna della giungla" al raffinato "Belladonna"

DONATELLA GIACOTTO

La disneiana Cenerentola riempie in questo periodo i cinema di mezza Italia: folle di bambini, ingorghi di traffico, genitori rassegnati. Sull'onda dello scontato successo, si rispolverano i classici del mago americano, da *Lilli e il vagabondo* a *La spada nella roccia* ai vari *Pippo Pluto e Paperino*. La tradizione trionfa, con i suoi eroi al caramello e la sua morale ottimista a tutti i costi.

Ma esiste un nuovo filone di disegno animato? Naturalmente sì, con una produzione molto attiva, idee e tecnici spesso geniali, considerata tuttavia troppo poco popolare per gli schermi italiani (basti pensare ai cartoon dell'Est europeo, alle opere francesi, americane, giapponesi, ai nostri, bravissimi e misconosciuti, Luzzati, Bozzetto, Zac). Un'eccezione è stata fatta per *Il pianeta selvaggio* di Laloux e Topor, proiettato in circuito d'essai.

Avvenire più brillante sembra riservato ai «porno» disegni animati dissacratori del disegno animato classico. Vedremo tra poco, ad esempio (e a Milano è già in programmazione) *Tarzoon la vergogna della giungla*, cartoon fantaerotico di produzione franco-belga, un milione e 500 mila dollari di costo, un anno e mezzo di lavoro, che avvilisce con le armi del grottesco il mito del re della giungla alla Weissmuller.

Dunque, questo Tarzoon è un tapino vestito di tariati perizoma di leopardo, sottoposto agli sberleffi degli animali della foresta e alle angherie di una June sexy, femminista e rompiballe. A turbare il dilettoso ménage interviene la perversa Balorda, regina dei pigmei Magna Magna: invidiosa della chioma della ragazza la farà rapire da soldati-falli. All'inetto Tarzoon il compito di liberarla, tra inimmaginabili avventure e personaggi surreali (coglioniberi, tentacoli lascivi e altri).

Ideatore del cartoon porno epico è il belga trentatreenne Picha, collaboratore del periodico umoristico «Hara Kiri». Afferma: «*Ero stufo di tutta questa ecologia di moda e di questa morale alla Walt Disney (che comunque ammiro molto). Mi è venuta voglia di fare un film di animazione pensato come un film normale*». In verità questo *Tarzoon*, pur con le sue trovate scurrili, è formalmente molto vicino al disegno animato classico.

Un'immagine di «Belladonna» e «Tarzoon» alle prese con i Magna-magna

I maggiori di diciotto anni ammessi alla visione (e attratti sicuramente più dalla definizione porno che dalla novità del disegno animato) avranno occasione di farsi quattro risate con l'eroe spelacchiato — una specie di Fantozzi della giungla — e di moderare il sorriso di fronte ai personaggi falli, prodotti allegorici simboleggianti i soldati robot dei dittatori (nascono in provetta da bambini compressi e trasformati in peni, obbedientissimi alle direttive). Comunque i francesi l'hanno ritenuto così poco provocatorio da proiettarlo proprio il 1° settembre, giorno delle celebrazioni della nascita di Edgar Rice Burroughs, creatore di Tarzan.

Da noi *Tarzoon* farà scandalo o no? Sarà comunque un test interessante in vista delle prossime arditezze a disegni animati (ricordando però che fu *Fritz il gatto*, avventure di un micio satiro di Crumb e Bakshi, a rompere il ghiaccio nel '72).

Pornografia meno facilona dall'Asia. Sta per arrivare nelle sale d'essai anche *Belladonna* del giapponese Eiichi Yamamoto, riduzione in disegni animati del romanzo *La strega* di Michelet. A differenza della «normale» produzione nipponica il «cartoon» non fa riferimento alla problematica attuale e politicizzata, ma è un prodotto di consumo, destinato ai mercati europei e americani più che a quello interno. *Belladonna*, che pure è uno dei risultati più celebrati, non sfugge a questa classificazione: del film, comunque, i critici hanno apprezzato «*il realismo magico che promana un erotismo grafico e cromatico crudelmente tragico*», «*il pregio di uno stile grafico che sposa l'acquarello e la pittura a rullo dell'antico Giappone ai più marcati richiami all'Art Nouveau*» e ancora «*sembra di sfogliare ora un album pornografico di lusso, ora le pagine della vecchia Vie parisienne*».

PROGRAMMA PRESERALE DEL SECONDO

Per chi non lo sapesse c'è Buster Keaton in tv

Oggi due fantastiche comiche degli Anni Venti: "Tiro a segno" e "Una settimana"

ACHILLE VALDATA

A chi abbia la possibilità di guardare, stasera alle 19, un televisore, consigliamo di sintonizzare l'apparecchio sul Secondo canale dove a quell'ora vanno in onda due «comiche» di Buster Keaton: Tiro a segno *e* Una settimana. *Il grande attore scomparso esattamente dieci anni fa, nel gennaio 1966, è un assiduo dello schermo casalingo che, nell'estate 1974, ne presentò le opere migliori e in altri momenti ne mostrò quelle minori. Il ciclo attuale proseguirà fino a febbraio.*

Tiro a segno *(«The high sign») è del 1921 e coglie il comico dalla faccia impassibile prima come dipendente d'un Luna park, poi sposo di un'ereditiera conosciuta quand'egli era la guardia del corpo dell'avarissimo miliardario suo padre. Ma dei due mediometraggi il più significativo è il secondo:* Una settimana *(«One week»). Girato nel 1920, fu il primo film in cui Buster Keaton, affrancatosi dalla troupe del grassone Fatty ov'era entrato nel '17, si associò al regista Eddie Cline per interpretare da protagonista quella serie di comiche presentate in Italia circa mezzo secolo fa, dall'Anonima Pittaluga. Qualcuno forse ricorderà il titolo di questa remotissima comica:* Saltarello e la casa smontabile. *«Saltarello» fu il secondo «nome d'arte» dato allora da noi a Keaton, considerato da principio né più né meno d'un concorrente dello scatenato Ridolini anziché un vero artista degno di rivaleggiare con Charlot. Quando era spalla di Fatty, Keaton si chiamava «Frombolo».*

Una settimana, *che, forse, non giunge nuovo ai telespettatori, narra la breve storia d'un giovane ottimista, la cui testardaggine è posta a dura prova dai pezzi mal numerati d'una casetta prefabbricata, impossibile da rimettere decentemente insieme. Uno dei temi ricorrenti del Buster Keaton — non più «Saltarello» — degli anni successivi, e cioè la cocciuta imperturbabilità di lui nell'affrontare l'ostilità di forze meccaniche, naturali, umane, qui si restringe a una lotta accanita contro gli oggetti, nel caso i pannelli dai numeri alterati: una lotta che dà luogo a una pantomima irresistibile in cui — come scrisse Francesco Savio — «giocando sul contrasto tra il personaggio refrattario all'emozione e gl'incidenti più o meno catastrofici di cui esso è vittima, Buster Keaton riesce, con un senso visuale sottilissimo, a suscitare un clima di comicità, per dir così oggettiva».*

Quella che Emilio Cecchi ha definito la «duratura nobiltà dell'arte keatoniana e la sua posizione centrale nello sviluppo estetico del cinema» appaiono certamente allo stato ancora primitivo nei due film di stasera, però la coerenza e la solidità di uno stile di recitazione inconfondibile e inimitabile, già risaltano con una felicità espressiva che durerà fino a quando non avrà termine il mutismo delle pellicole.

Il cinema chiacchierone segnò la decadenza di Buster Keaton: in un film parlato del 1935, Il re dei Campi Elisi, assillato dalle richieste dei produttori accettò di far quello che non aveva fatto mai e che non avrebbe dovuto mai fare, cioè contrarre quella sua faccia triste e impenetrabile in un tentativo di sorriso. Fu il principio della sua fine; la disdetta più nera perseguitò Buster per anni, e solo intorno agli Anni 50 egli parve uscire dall'oblio, prima per merito di Billy Wilder che in Viale del tramonto ne fece uno dei quattro «divi del muto» — spettrali manichini di cera: Gloria Swanson, Anna Q. Nilson, H. B. Warner e lui, Buster — che giocavano a carte incoscienti della loro condizione di trapassati. Keaton pronunciava le due parole («passo, passo»), e come ne dice all'epilogo di Luci della ribalta, dove il suo amico regista Chaplin, che gli aveva dato il ruolo del «pianista», gli atteggia al finale un volto impietrito dallo sgomento di fronte alla morte di Calvero e lo fa restar solo, immobile e disperato, sul palcoscenico mentre il velario si chiude.

Avremmo voluto che la carriera di Buster Keaton si fosse chiusa per esso in quel clima elegiaco, ma le necessità della vita costrinsero l'attore a lavorare ancora qua e là, in opere infinitamente meno ispirate, come un film con Silvana Pampanini (L'incantevole nemica) e una farsa militare «all'italiana», Due marines e un generale. I marines erano Franchi e Ingrassia, dai lui tanto diversi; il generale un prussiano «faccia di pietra» che non parlava mai. Quando seppe che il suo ruolo era senza battute, Keaton istintivamente osservò: «Così mi sembrerà di tornare agli anni eroici e felici del cinema silenzioso».

Il silenzio, peraltro, non è mai sceso su di lui: sale specializzate e televisioni di tutto il mondo hanno ancora in Keaton una star che non si rassegna a lasciarsi imbalsamare nell'angusta dimensione del solo ricordo.

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

12,30 Sapere
12,55 Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
13,30 Telegiornale
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: Cosa c'è sotto il cappello?
17,45 La tv dei ragazzi: Zorro - Topolino - Lo Stadhalle di Vienna
18,45 Sapere: Sport e salute - Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,40 «La Castiglione» (2ª ed ultima puntata)

Si conclude stasera la storia di Virginia Verasis, contessa di Castiglione, la dame de coeur della corte di Napoleone III. Chiusa nella propria casa di Parigi, con gli specchi velati per non vedere le devastazioni che il tempo ha provocato sulla sua famosa bellezza, la donna tenta di ripercorrere le tappe più importanti della propria vita, dai salotti mondani piemontesi e parigini, a pedine importante del grande gioco politico condotto da Cavour.

Mentre nella memoria passano i fantasmi di un tempo lontano, torna per Virginia anche il ricordo delle occasioni d'affetto perdute: il marito Francesco, il figlio Giorgio, Napoleone III.

22,10 Questa sera Bob James
22,50 Telegiornale

SECONDO CANALE

18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita
18,45 Telegiornale sport
19 — Un grande comico: Buster Keaton: «Tiro a segno»; «Una settimana»

Gianrico Tedeschi presenta un ciclo di film interpretati da Buster Keaton, in onda a partire da stasera. Il comico ha diretto, dal 1923 al 1930, i suoi lungometraggi più famosi; i due film in onda stasera sono entrambi del 1920: il primo, Tiro a segno, ha per protagonista un Keaton che, da dipendente di un luna park finisce per sposare la figlia di un avarissimo miliardario; nel secondo, Una settimana, il comico è intento a montare una casa prefabbricata alla quale un rivale in amore ha cambiato il numero di successione dei pannelli di montaggio; risultato, un gran pasticcio.

20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Stagione lirica tv: «Otello»

Per la stagione lirica della Rai, Herbert von Karajan sul podio dell'Orchestra filarmonica di Berlino dirige l'Otello verdiano in un'edizione rappresentata nel '70 e nel '72 con la regia dello stesso direttore d'orchestra. Nel 1974 von Karajan effettuò anche un'incisione discografica dell'opera con i medesimi protagonisti: Jon Vickers, nel ruolo di Otello, Mirella Freni in quello di Desdemona, Peter Glossop in quello di Jago.

Tv Svizzera

12,25 Da Hasliberg: Sci - Discesa femminile
18 — Per i ragazzi
18,55 Hablemos español
19,30 Telegiornale
19,45 Qui Berna - Uno Stato in costruzione
20,15 New Folk: Studio Singer 1976
20,45 Telegiornale
21 — Il deserto di sette scacchi
22,05 Giovedì sport - Sci: discesa femminile
23,30-23,40 Telegiornale

Montecarlo

19,45 Le favole di La Fontaine - Disegni animati
20 — Varietà
20,50 Ai margini della metropoli - Film drammatico. Regia di Carlo Lizzani, con Massimo Girotti, Marina Berti

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 23
13,20 Il giovedì
14,05 Grazie
15,30 Per voi giovani - Dischi
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 Per chi suona la campana?
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
18,30 Jazz giovani
20,20 Andata e ritorno
21,15 Ricordate Mantovani?
21,45 Il teatro, in Italia negli Anni Sessanta
22,10 Concerto vocale

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giradisco
15,40 Cararai
17,30 Speciale Gr
17,50 Dischi caldi
19,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
13 — La musica nel tempo
14,30 Ritratto d'autore: Von Dohnanyi
15,25 «La zingara», opera di Rinaldo La Capua
16,15 Concerto da camera
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Nuovo Rotondo
18,05 Aneddotica storica
18,10 Musica leggera
18,25 Il jazz e i suoi strumenti
18,45 Continuità di Withman, il poeta dell'uomo
19,15 «Tristano e Isotta».

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Facciamo insieme; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di inglese; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La Tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Aspetti di Cuba); Cronache italiane; 20: Telegiornale; 20,40: Stasera G7; 21,50: Anche questa è musica; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Roma, Ippica; 18,45: Telegiornale sport; 19: Jo Gaillard (4. Il complotto); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Teatro di Eduardo: «L'arte della commedia».

Auguri, carissimo Eduardo

Roma, 8 gennaio.

Eduardo De Filippo è perduto per le scene italiane. La bronchite con complicazioni polmonari richiede lo stretto controllo medico e un assoluto riposo. L'intero mondo dello spettacolo si stringe intorno al più grande attore-autore del secolo.

I telespettatori avranno domani l'occasione di ammirare la grandezza di Eduardo ne «L'arte della commedia».

* *

Mosca, 8 gennaio.

«Emmanuelle» e «Histoire d'O», i due film erotici di Just Jaeckin, sono criticati dal periodico «Sovietskaia Kultura». Secondo l'articolista, la Kristel e la Cléry hanno un unico ruolo: «quello di soddisfare il meglio possibile l'uomo».

ECCO I NUOVI DISCHI

3×7=Goffredo Petrassi

GOFFREDO PETRASSI — Estri, Tre per sette, Serenata, Beatitudines - Orchestra Teatromusica; dir. M. Panni (CBS).

Nel nome di Goffredo Petrassi sembra racchiusa, per onomatopeia, una sorta di predestinazione: un nome aulico, di stile romanico, e un cognome roccioso e monumentale che, come la sua musica, ha l'autorità di una barbarica opera plastica. Ne confermano le caratteristiche salienti questi quattro lavori cameristici che, composti fra il 1958 e il '69, si configurano fra i più rappresentativi e interessanti dell'illustre musicista. *Estri* si impone imperiosamente come una composizione scabra, percorsa da colori e guizzi lividamente luminescenti, a tratti stemperati in brevi parentesi di un lirismo pudico e di una eleganza arcaica inquietante e misteriosa. Ancora più fantasiosa e fantastica *Tre per sette*, pagina enigmatica giocata sui timbri di sette fiati, aspramente problematica la *Serenata* per cinque strumenti (nella cui «filiforme ma spesso opaca e faticosa cantabilità» Franco Donatoni rintraccia una sorta di «grazia minerale» e noi, dal canto nostro, un onirismo angosciato e drammatico), e particolarmente potente infine la «testimonianza per Martin Luther King» *Beatitudines*, in cui funerea discorsività si sviluppa attraverso rievocazioni arcaiche e una scarnificazione tragica del suono.

L'esecuzione — dovuta ai bravissimi solisti di Teatromusica diretti da Marcello Panni, e per *Beatitudines* anche al baritono Gastone Sarti — è encomiabile sotto ogni aspetto.

r. gu.

Le ha rubate allo Zio Tom

FRANCIS KUIPERS: «Folk, Blues and Bags» (Cetra lpp 280).

Chi l'ha detto che un blues non può essere patrimonio di un bianco? Francis Kuipers, se imparerà il piemontese, dimostrerà che non è neppure un'esclusiva della Vecchia America dello Zio Tom. «Quando morirò io — dice una vecchia canzone piemontese — voglio che mi sotterrino in una cantina, con due bottiglie per candela e la bocca alla spina». In una fortunata canzone, Francis Kuipers dice che non vuole essere sepolto: «Mettetemi semplicemente in una botte di alcool, e dite al mondo che dormo soltanto». Il concetto è diverso, ma lo spirito è lo stesso. E' l'anima che conta, altrimenti come potrebbe andarsene in giro a cantare blues un inglese di origine olandese che è quasi architetto, scrittore, cantautore e virtuoso del flat-picking, che sarebbe suonare la chitarra con il plettro?

«Lasciami andare a casa, whisky / lasciami uscire da quella porta / mi sento così triste e non ne posso più», *è una lezione musicale in tre versi che Kuipers ha ripreso da Snooks Eaglin, un cantante cieco di New Orleans ancora vivente, di quelli che vanno a cantare per strada. E poi ci sono, come in un film, la grande depressione del '30, la guerra dei distillatori clandestini, le ninnenanne che i cow-boys cantavano per i vitellini, la droga, la mulatta che fa diventare pazzo un uomo degli occhi stralunati. Il disco è fatto bene, con traduzioni e note. Un esempio che tutti dovrebbero seguire.*

e. dob.

Chi è l'erede di Frank Sinatra

TONY BENNETT: «The T.B. and Bill Evans Album», americano d'importazione Fantasy stereo F-9489. Lire 5500.

Un disco per raffinati, un poco anacronistico se si vuole, con Bennett accompagnato al pianoforte da Bill Evans, trasparente e cristallino jazzista degli Anni Sessanta, ora addomesticato nel ruolo di [illegible] spalla. Tony Bennett lo conosciamo. Ha cantato anche con il grande Count Basie in varie tournée europee (lo ricordano così i romani del teatro Sistina) e si è ormai affermato come il solo «crooner» (ma con quali mezzi) degno di subentrare all'ormai bolso Frank Sinatra. In realtà tra i due cantanti si notano scarsi i riferimenti: i titoli delle canzoni ed un certo gusto che li fa accostare entrambi al jazz di prima della guerra. Più robusto Tony, più raffinato e tecnico Frank.

Questa volta tuttavia Tony Bennett (grazie alla collaborazione di Bill Evans) va a cercare il senso delle cose che canta e tenta di approfondire più che altrove i temi che ha scelto. Di origine italiana (Benetti), Tony si esprime con intenso lirismo, attenuato dall'innato senso di una frase che deve essere sempre e soprattutto elegante. L'operazione riesce perfettamente perché la scelta delle canzoni e i toni con cui vengono trattate rivelano sensibilità e un gran mestiere.

f. mond.

Interessano 3500 lavoratori della Bicocca

Alla Pirelli chieste nuove sospensioni

Ancora incerto il futuro Saclà (Asti) - Montefibre (Vercelli): chiuso un altro reparto

Non sono finite le preoccupazioni per i lavoratori della Pirelli. La direzione ha comunicato ieri al Consiglio di fabbrica la propria intenzione di ricorrere nuovamente alla cassa integrazione per 3500 dipendenti dello stabilimento della Bicocca.

Ecco dettagliatamente il programma presentato dall'azienda: perdita entro il mese di marzo di 15 giornate lavorative per 2700 operai del reparto pneumatici pesanti; cinque giornate da perdere per 800 addetti della sezione cavi con un ponte nella prima settimana di febbraio. Saranno messe in cassa integrazione anche altre 60 lavoratrici addette al servizio mensa (30 alla «pneumatici», 15 alla «cavi», 15 alla «articoli tecnici») per la soppressione di tre refettori.

I rappresentanti sindacali accusano la direzione Pirelli di aver violato, con la decisione unilaterale di ricorso alla Cassa integrazione, gli accordi presi solo un mese fa presso il ministero del Lavoro. In quella occasione si era parlato di una approfondita analisi della situazione di tutto il gruppo da compiere congiuntamente fra direzione e sindacati ai primi di marzo.

«Fino a questo momento tale analisi non è stata compiuta», dicono i delegati sindacali. *«Pirelli cerca di recuperare la massima mobilità della forza lavoro all'interno dello stabilimento per spostare lavoratori dai reparti pneumatici pesanti (quelli per il trasporto pubblico e i veicoli industriali) alle sezioni pneumatici per veicoli leggeri».*

SACLA' — Giovedì 15 dicembre gli amministratori regionali s'incontreranno con il movimento cooperativo per cercare di individuare possibili sbocchi commerciali alla crisi dell'industria alimentare di Asti. I lavoratori sono da cinque mesi in assemblea permanente per respingere il licenziamento di 220 persone.

Ieri s'è svolto un incontro alla Regione. Il proprietario dell'azienda, Secondo Ercole, non si è presentato. L'unico dato positivo emerso è la conferma della disponibilità della Venchi Unica a rilevare l'azienda, l'operazione avverrebbe tramite la Gosier. Il comune di Asti, dal canto suo, non ha escluso la possibilità di requisire lo stabilimento qualora non sia possibile raggiungere un accordo per l'intransigenza della proprietà.

MONTEDISON. *«Al rientro dalle feste le maestranze del reparto guarnizioni della Montedison Exlon hanno dovuto constatare la fermata del reparto, effettuata anche questa volta, come già in altre occasioni, unilateralmente, senza accordo preventivo, con il ritiro degli stampi indispensabili per la lavorazione».* Con queste parole, un comunicato del Consiglio di fabbrica della Montefibre di Vercelli ha annunciato un nuovo «colpo di mano» della Montedison. Il documento dei lavoratori continua dicendo che *«questo ultimo atto dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, come la Montedison operi nel disprezzo totale dello spirito degli accordi e getti un'ombra su quel che rimane della credibilità alla vigilia della ripresa delle trattative a Roma il 13 gennaio prossimo».*

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto immediatamente un incontro con la direzione ed inviato un telegramma alle autorità locali per sollecitare, come già è avvenuto in passato, il loro intervento. **g. d. s.**

Aziende in crisi: questi gli incontri con Donat-Cattin

Roma, 8 gennaio.

Ecco il calendario degli incontri che si svolgeranno con i sindacati dei lavoratori, al ministero dell'Industria nei prossimi giorni:

Oggi, ore 17, incontro per il cotonificio «Vallesusa».

Domani 9 gennaio, ore 10, incontro per le «Smalterie Venete»; ore 12, incontro per la «Innocenti-Leyland»; ore 17,30, incontro per la «Harry's Moda».

Martedì 13 gennaio, ore 16, incontro per la «Orsi Mangelli»; ore 18, incontro per la «Microfarad Ducati».

Mercoledì 14 gennaio, incontri per la «Singer» e per la «Sacferm».

Giovedì 15, esame dei problemi dell'industria elettronica.

Martedì 20, incontri per la «Faema» e per la «Mammut».

Inoltre il giorno 14 vi sarà una riunione del comitato per l'industria tessile.

Aperto l'anno giudiziario

Genova: Coco polemizza con i pretori

Genova. Il procuratore della Repubblica Francesco Coco

GIORGIO BIDONE

Genova, 8 gennaio.

Il procuratore generale della repubblica, dottor Francesco Coco, ha letto stamane, alla cerimonia di apertura dell'anno giudiziario nel distretto della corte d'appello di Genova, la sua relazione sull'andamento della giustizia. Una relazione che gli «operatori del diritto» hanno giudicato «moderata», anche se non priva di spunti polemici sugli argomenti che sono cari all'alto magistrato.

Dopo aver illustrato i dati statistici sugli adempimenti giudiziari (attualmente sono pendenti, in materia civile e penale, poco meno di 130 mila procedimenti), il procuratore generale ha affermato che «non sono segnalate spiccate variazioni dell'andamento della criminalità e della litigiosità, il cui andamento conserva peraltro le sue caratteristiche negative. Il bilancio dell'attività giudiziaria, pur avendo un attivo cospicuo, in taluni settori presenta gravi passività, determinate dalla penuria di mezzi umani e di mezzi materiali disponibili».

La lentezza della giustizia, secondo il dottor Coco, non è un vizio generale, non è imputabile all'operato dei magistrati, come erroneamente sostengono i disinformati.

Coco ha poi respinto l'accusa che, specie, ai vertici della magistratura, «particolari lentezze e contraddizioni proteggano gli abusi del potere pubblico e privato. Le procedure normali — *ha detto* — non hanno subito ostacoli, nemmeno indirettamente per il tramite della polizia giudiziaria. Le tanto favoleggiate interferenze insabbiatrici sono inesistenti».

Non è mancato, nè poteva mancare, un attacco polemico nei confronti dei pretori, che a Genova sono in clima di «guerra fredda» con il procuratore generale. Pur senza nominarli direttamente, il dottor Coco ha parlato di «nettissima distinzione tra ciò che è reato e ciò che reato non è», *anche se ha aggiunto che* «per tale nettissima distinzione non si vuole affermare che certi magistrati siano così grossolanamente incolti da ignorare l'alfabeto del diritto». *Concludendo la sua relazione, il procuratore generale, dopo aver esaminato i problemi della droga e dell'ordine pubblico, ha richiamato il valore del messaggio presidenziale al Parlamento,* «che indica i veri aspetti di settori realmente perturbati, inserendoli in un quadro ampio ed incisivo che abbraccia tutta la vita pubblica».

Dopo 80 anni d'attività

Pavia: sparirà l'osservatorio?

Pavia, 8 gennaio.

(s. l.) *Sorto nel 1893, assurto soprattutto negli ultimi quindici anni ad importanza nazionale, l'Osservatorio geofisico di viale Campari a Pavia, rischia di scomparire. Fino a pochi mesi fa era uno dei centri più vivi di studi sismici e meteorologici; ora è diventato un semplice centro di raccolta dati, e le previsioni sono tutt'altro che rosee: da un giorno all'altro l'Osservatorio potrebbe «sbaraccare», cancellando con un colpo di spugna ottant'anni di attività svolta all'avanguardia nei campi sismico e geofisico.*

Tutto è iniziato due mesi fa, ai primi di novembre. L'Istituto nazionale di geofisica, che dipende dal Centro nazionale delle ricerche, e che è proprietario dello stabile in cui si trova l'Osservatorio pavese, ha deciso di adeguarsi in modo strettamente burocratico ai suoi fini istituzionali: basta, quindi, con l'attività meteorologica, si lascia spazio solo a quella sismica. E così a Pavia arriva l'ordine: stop all'attività meteorologica, si continua con quella sismica. Ma in che modo?

Direttore dell'Osservatorio è in quel periodo il prof. Fiorenzo Chieppi. Il «ridimensionamento» improvviso lo sorprende e certo lo amareggia. Oltre tutto, il prof. Chieppi è un dipendente statale (insegna all'Iti) e come tale non può, in virtù della legge sul riordinamento statale, essere impegnato alle dipendenze di un ente sovvenzionato dallo Stato. E Chieppi se ne va. All'Osservatorio rimane solo un custode con il compito di spedire a Roma le rilevazioni sismiche compiute dalle apparecchiature. E' il crollo dell'Osservatorio pavese: in poco tempo, in virtù della decisione del Centro nazionale delle ricerche, si è tramutato da importante centro di studi sismici e meteorologici al semplice punto di rilevazione dati, solo sismici, da spedire a Roma per essere studiati.

«I tempi in cui a Pavia arrivavano da più parti dell'Italia del Nord studenti per "fare pratica" e studiare le apparecchiature della geofisica sono vicini nel tempo (basta risalire agli ultimi mesi del '75), ma sembrano infinitamente lontani», *dice il prof. Chieppi.* «Leggere nel futuro dell'Osservatorio non è certo facile, ma penso che non si possa essere ottimisti. Anche se, è ovvio, non si può escludere un improvviso ripensamento da parte dei responsabili romani».

La fase iniziale del Geofisico di Pavia è questa: sono veramente lontani i tempi in cui l'intera Italia del Nord gravitava su di esso per le rilevazioni sismiche e meteorologiche. Resta da chiedersi a questo punto una sola cosa: perchè si è deciso di «ridurre all'impotenza» l'Osservatorio pavese?

Sanremo compra uccelli anti-insetti

Sanremo, 8 gennaio.

(r.b.) Per favorire il turismo e la floricoltura Sanremo ha chiesto alleanza agli uccelli. Da qualche tempo, specialmente al calar del sole, in alcune zone della città hanno fatto la loro comparsa sciami di moscerini; nelle campagne da sempre eserciti di formiche, larve ed altri insetti nocivi recano danno alle coltivazioni dei fiori. Gli antiparassitari, spesso, sono insufficienti. Qualcuno ha pensato allora di ricorrere alla natura e di «ingaggiare» animali insettivori. La Giunta del comune di Sanremo, su proposta della locale sezione della «Pro natura» ha così approvato la delibera per l'installazione tra gli alberi secolari e le aiuole del centro di 100 covatoi artificiali di uccelli insettivori e l'acquisto di altrettanti cuculi. Molti di questi «antinsetto dell'aria» arriveranno in riviera da Pavia, direttamente dall'Istituto di entomologia dell'università, diretto dal prof. Mario Pavan; altri dall'amministrazione forestale della Liguria.

L'iniziativa [illegible] è maturata in seguito agli esperimenti positivi eseguiti in laboratorio dall'équipe del prof. Pavan per la difesa biologica delle foreste.

Il processo di Sanremo

Droga mortale Tre anni e multa allo spacciatore

Sanremo, 8 gennaio.

Si è chiuso con una condanna il processo a Giovanni La Greca, lo spacciatore di droga noto come «Barabba», arrestato nell'ottobre scorso per avere venduto la dose di eroina che costò la vita a Mauro Abba, un ragazzo di 18 anni. I giudici lo hanno condannato a 3 anni di reclusione e a 900 mila lire di multa. Il p.m. Gagliano aveva chiesto 4 anni ed un milione di multa. «*Chi spaccia la droga* — ha dichiarato nel suo intervento la pubblica accusa — *è responsabile di delitti orrendi, avvelena a poco a poco i giovani portandoli alla tomba, sconvolge la società, è colpevole di strage*».

Al dibattimento ha assistito un pubblico numeroso. Tra i testimoni, minorenni, ragazzi di 16-17 anni, figli di famiglie facoltose, che hanno ammesso con sconcertante indifferenza di essere dei drogati, di aver acquistato dal La Greca eroina pagandola 10 mila lire la dose.

Marco Tudini, il compagno di scuola di Mauro Abbo, accusato di omicidio colposo per avere iniettato all'amico la dose mortale nello squallido stambugio della città vecchia, ha riconfermato ai giudici di aver acquistato la «polverina» dall'imputato. «*Come sempre* — ha detto il Tudini — *avevo dato al La Greca 20 mila lire per una puntura, Abbo si è sentito male subito dopo che l'ago gli era entrato nel braccio*».

Nel corso del processo il difensore dell'imputato, l'avv. Gabriele Boscetto, dopo aver presentato certificati medici dove risulta che il La Greca ha il fisico devastato dagli effetti della droga, che per sopravvivere deve «bucarsi» almeno due volte al giorno, ha chiesto clemenza. «*Il La Greca* — ha detto tra l'altro — *è irrimediabilmente perduto, ha il fegato a pezzi, è una larva. Se lo chiudiamo 4 anni in carcere gli accorciamo la vita. Ha solo 21 anni*». **r. b.**

NOVI LIGURE — Il consiglio comunale ha approvato la convenzione con il consorzio imprenditori edili della provincia di Alessandria per la realizzazione di una nuova zona residenziale che sorgerà a Novi

AOSTA contrasti per il sindaco

Aosta, 8 gennaio.

(g. p.) Questa sera il Consiglio è chiamato a prendere atto delle dimissioni della giunta minoritaria (comunisti e democratici popolari) ed eleggere il nuovo esecutivo, che secondo l'accordo raggiunto nella precedente riunione consiliare in occasione della votazione sul bilancio (approvato sulla prospettiva delle dimissioni della giunta) avrebbe dovuto comprendere tutte le forze politiche ad eccezione del msi.

Sembra però molto probabile che si giunga ad un rinvio della discussione in aula su entrambi gli argomenti, non essendo ancora stato trovato tra i diversi gruppi un accordo definitivo sulla composizione della giunta.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Il vento e il leone. AMBRA: Sfida all'O.K. Corral. CORSO: Lo squalo. CRISTALLO: [illegible]. GALLERIA: Il gatto mammone. MODERNO: L'età della malizia.

ACQUI
ARISTON: Gente di rispetto. CRISTALLO: Flic story. GARIBALDI: [illegible].

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Soli tornate a fiorire le rose. NUOVO: Il mistero delle 12 sedie. POLITEAMA: Lo squalo. VITTORIA: L'uomo della strada fa giustizia.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Tutte a [illegible]. ITALIA: Il misterioso caso di [illegible]. MODERNO: Ispettore Mc Cloud, la [illegible]. IRIS: La [illegible]. CIRCOLO ITALSIDER: Willard e i topi.

OVADA
LUX: Son tornate a fiorire le rose. MODERNO: [illegible]. TORRIELLI: Il fuoco dei mari.

TORTONA
MODERNO: Un genio, due compari, un pollo. SOCIALE: I tre giorni del Condor. VERDI: Cenerentola.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Di mamma non ce n'è una sola. TEATRO: Una ragazza [illegible]. POLITEAMA: riposo.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: Spaghetti, pistole e uccelli.

AOSTA
CORSO: La leggenda dell'arciere di fuoco. GIACOSA: Il padrone e l'operaio. ITALIA: Fratello mare. LUX: Sansone e Dalila. SPLENDOR: L'albergo dei piaceri proibiti.

ST-VINCENT
NUOVO: Non aprite quella porta.

ASTI
POLITEAMA: Lo squalo. SALONE: Il giorno più lungo di Scotland Yard. LUX: Una volta sola nella vita. TEATRO: Il lenzuolo dove... VITTORIA: La donna della domenica. SPLENDOR: Le amazzoni.

CANELLI
BAGNO D'ORO: [illegible].

MONCALVO
NUOVO: Non toccate la guerra, toccate l'amore.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Il segreto della casa delle torture.

VERDI: A piedi nudi. LUX: L'ira di Bruce Lee. SOCIALE: Donne in catene.

CUNEO
CORSO: Lo squalo. FIAMMA: Pasqualino Settebellezze. ITALIA: Amore mio uccidimi. LANTERI: Baciamino. NAZIONALE: [illegible].

ALBA
CORINO: Marcellina. EDEN: La supplente.

BRA
IMPERO: riposo. POLITEAMA: Un genio, due compari, un pollo. VITTORIA: Tree Marines.

FOSSANO
ASTRA: Peccatori in gabbia. IRIDE: riposo. POLITEAMA: [illegible].

MONDOVI'
CORSO: I bersaglieri della dodicesima ora. ITALIA: Il padrino, parte II.

RACCONIGI
SOCIALE: Il [illegible].

SALUZZO
ITALIA: Mark il poliziotto. POLITEAMA: Un genio, due compari, un pollo. SPLENDOR: Val quella.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: Val quella. RITZ: Lupparinei. AURORA: riposo.

NOVARA
ASTRA: Sensualità morbosa. EXCELSIOR: Istruttoria per una regina. VITTORIA: Continuavano a chiamarlo Trinità. S. CUORE: [illegible].

ARONA
SAN CARLO: A forza di sberle. ROMA: Amici miei. MODERNO: L'orgia notturna dei vampiri. LUX: Di che segno sei?

BELLINZAGO
VANDONI: Dio in cielo, Arizona in terra.

BORGOMANERO
MODERNO: La governante e il sesso. SOCIALE: Gente di rispetto.

DOMODOSSOLA
CATENA: Agente 007 dalla Russia con amore. CORSO: I [illegible] di Maddalena.

GALLIATE
SMERALDO: Marco Polo.

GATTINARA
ITALIA: Borsalino.

GRIGNASCO
ROMA: Il [illegible].

GHEMME
ITALIA: Il [illegible].

OLEGGIO
COMUNALE: La [illegible]. MODERNO: Tre squali, tigri e desperados.

OMEGNA
SPLENDOR: Mandingo.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Maschio latino.

STRESA
ITALIA: Gangster story. ROSMINI: Orgasmo.

VERBANIA
APOLLO: Quant'è il sapore stallo. ARISTON: Nel paradiso del piacere. IMPERO: Il braccio violento della legge n. 2.

VIGEVANO
ASTORIA: Lenny. CAGNONI: Lile Sizz [illegible].

MARCONI: Fango bollente. COLLI TIBALDI: I banditi.

MORTARA
RICCI: Lo squalo [illegible]. ZIGNAGO: L'albergo dei piaceri proibiti.

CILAVEGNA
MODERNO: Crazy Joe.

VERCELLI
ASTRA: Lo squalo. CIVICO: Una volta non basta. ITALIA: Divina creatura. PRINCIPE: Operazione su vasta scala. VERDI: I tre giorni del condor. VIOTTI: Cenerentola.

BIELLA
APOLLO: Amici miei. IMPERO: Il braccio violento della legge n. 2. MARCONI: Tutto nella testa del [illegible]. MAZZINI: Amore vuol dir gelosia. ODEON: Un genio, due compari, un pollo. SOCIALE: «Gli uomini» [illegible].

VALLEMOSSO
VALLEMOSSO: Incontro d'amore.

SANTHIA'
IDEAL: Toto, Vittorio e la dottoressa. SPLENDOR: La giustizia privata di un cittadino onesto.

S. GERMANO
ITALIA: Tre per una grande rapina.

TRONZANO
LUX: Brancaleone alle crociate.

GENOVA
ALCIONE: L'avventuriero del [illegible]. AMBASSADOR: L'adultera. AMBRA: Il padrone e l'operaio. ARISTON: Robin Hood, l'arciere di Sherwood. ASTOR: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes. AUGUSTUS: L'anatra all'arancia. ELIOS: Cenerentola. GIOIELLO: La dolce [illegible]. GRATTACIELO: Mark il poliziotto spara per primo. LUX: I tre giorni del condor. NUOVO PALAZZO: Cenerentola. OLIMPIA: Pasqualino Settebellezze. ORFEO: Il padrone e l'operaio. RITZ: Tarzan, la vergogna della giungla. RIVOLI: Il sesso, il topo, la paura e l'amore. SMERALDO: Emmanuelle nera. STAR: Terminal. UNIVERSALE: Un genio, due compari, un pollo. VERDI: Il vento e il leone. STABILE E. DUSE: Equus, di P. Shaffer. T. TOSSE: Re Lear della guerra. ALBA: Il giorno più lungo. ALFA: Fratello mare. AURORA: Amici al buffone. DIONISIO: Gente di rispetto. IDEAL: Amici miei. LIDO: Una sera c'incontrammo. MANIN: Fratello mare. MIGNON: Di che segno sei? SUPERGA: Sulle scene: Il nudo in rivista. Sullo schermo: Amore quotidiano.

SAMPIERDARENA
ARCOBALENO: La meravigliosa favola dei [illegible]. ASTORIA: Il temerario. MODENA: Baby sitter.

RIVAROLO
LIGURE: Club privé per coppie raffinate.

SESTRI PONENTE
GARDEN: Fra' Diavolo. ROMA: Il trafficone. VERDI: Qui comincia l'avventura...

PEGLI
A. DORIA: La meravigliosa favola di Cenerentola.

QUINTO
FLORA: Rollerball.

NERVI
VERDI: La leggenda dei 7 vampiri d'oro.

ARENZANO
ITALIA: Gli amici di Eddie Coyle.

CHIAVARI
ASTOR: Gente di rispetto. CANTERO: Amici miei. CENTRALE: Uomini duri. NUOVO: Son tornate a fiorire le rose. ODEON: Terremoto.

LAVAGNA
CANTERO: I [illegible].

SESTRI LEVANTE
ARISTON: Nessuno è tutti. CENTRALE: Testa di serpente.

RAPALLO
GRIFONE: Amore libero. ITALIA: Un genio, due compari, un pollo.

S. MARGHERITA L.
CENTRALE: La mogliettina. MIGNON: Giubba rossa. LUX: La pazienza ha un limite, noi no.

CAMOGLI
ODEON: La leggenda [illegible].

RECCO
ANNA: Ci siamo, Provvidenza.

SAVONA
DIANA: Il padrone e l'operaio. ELDORADO: Una sera c'incontrammo. ARE: Operazione Rosebud. ASTOR: Emmanuelle nera. OLIMPIA: Fratello mare. JOLLY: Amore vuol dire gelosia. LUX: Tom e Jerry: l'allegra brigata. SALESIANI: Zorro la [illegible] (Circolo del cinema).

ALBENGA
ASTOR: Il padrino parte seconda. AMBRA: Angelica e i suoi più [illegible]. CRISTALLO: Il buio macchiato di rosso.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Il boss.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Occhio alla cadavere.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Profumo di un delitto. CRISTALLO: La cognatina. DELLA ROSA: Silvestro gatto maldestro.

CARCARE
ITALIA: L'onesto Fanda e gli amici della foresta. OLIMPIA: Io, due figlie e tre valigie.

CERIALE
ODEON: Flic story.

FINALE LIGURE
VITTORIA: Pasqualino Settebellezze. ONDINA: Grande furia alla Scozia. IDEAL: Detective Harper acqua alla gola.

LOANO
PERLA: Quello che gli occhi non vedono. LOANESE: Pippo il selvaggio.

MILLESIMO
ITALIA: Non aprite quella porta. LUX: Scene di un matrimonio.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: A piedi nudi nel parco.

SPOTORNO
MIGNON: Pazzi vivi, la polizia non interviene.

VADO LIGURE
AMBRA: Licenza di uccidere. SABAZIA: Mala d'amore.

VARAZZE
TEIRO: Che cosa è successo tra tuo padre e mia madre? VERDI: Ragazzine perverse.

IMPERIA
ROSSINI: Val quella. CENTRALE: La ragazza più pazza del mondo. AMBRA: Non toccate dall'India del Djavan. IMPERIA: Per qualche rispetto. DANTE: Emmanuelle nera.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Appuntamento con l'assassino. CERRI: Il prigioniero della Seconda strada.

RIVA LIGURE
CORALLO: Un dollaro bucato.

SANREMO
ARISTON-TEATRO: Lo squalo. CENTRALE: Il padrone e l'operaio. SANREMESE: Pasqualino Settebellezze. ORFEO: Anatra all'arancia. SUPERCINEMA: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes. LUX: Un dollaro d'oro dopo la [illegible]. ASTRA: Allenati al buffone. MIGNON: I tre giorni del condor. RITZ: I baroni.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Chi sei? IMPERO: Il gladiatore di [illegible].

Il 5 gennaio è serenamente mancato

Aroldo Borghese
maresciallo a riposo
di anni 52

Lo annunciano i figli Elio e Gino, Enzo e Vilemaria, il fratello Giacomo con la moglie Antonietta, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti. Le esequie sono avvenute il 7 gennaio.
— Torino, corso Regina Margherita 231, 7 gennaio 1976.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

dott. ing. Antonio Pipita

Addolorati lo annunciano: la moglie Ornella Bolgeria con i figli Domenico e Silvia; la sorella Caterina col marito professor Giovanni Panzera, i cognati Maria e Marcello Gambelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella chiesa La Pentecoste oggi 8 ore 16 partendo da corso Chieusano 28. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Monasterolo Cafasse To.
— Torino, 7 gennaio 1976.

On. Giuseppe Aeria e famiglia piangono l'amico carissimo

Antonio Pipita
— Torino, 7 gennaio 1976.

ing. Antonio Pipita
— Torino, 7 gennaio 1976.

dott. ing. Antonio Pipita
— Torino, 7 gennaio 1976.

dott. ing. Antonio Pipita
— Roma, 7 gennaio 1976.

ing. Antonio Pipita
— Torino, 8 gennaio 1976.

Partecipano al cordoglio della signora Ornella Pipita per la scomparsa del marito le famiglie:
Eugenio Amaldi
Bruno Bianco
Piero Gerio
Giorgio Magnani
Aurio Mondini
Eraldo Faraglio
Natale Sodero
Luigi Trivero
Pier Luigi Zeme.

dott. ing. Antonio Pipita

dr. ing. Antonio Pipita

ing. Antonio Pipita

dott. ing. Antonio Pipita

GRAND UFF. DOTT. Domenico Pardale
magistrato CO. PP. in pensione

Domenico Pardale

dott. Domenico Pardale
— Torino, 7 gennaio 1976.

Rita Bigliani ved. Goria

Rita Bigliani Goria

Rita Bigliani ved. Goria
— Milano, 7 gennaio 1976.

Olimpio De Albertis

cav. Olimpio De Albertis
— Torino, 8 gennaio 1976.

Francesca Ghione ved. Navone

Carlo Bonetto
— Orbassano, 8 gennaio 1976.

Carlo Bonetto
— Orbassano, 8 gennaio 1976.

Olga Mosca ved. Quaregna
di anni 71

Ersilia Murari ved. Marsiglia
di anni 82

Anna Chiappino Pagliasso
— Torino, 8 gennaio 1976.

Maria Teresa Brocchetto ved. Ronco

Eugenio Capra
— Torino, 8 gennaio 1976.

Eugenio Capra
— Torino, 8 gennaio 1976.

Antonio Carlo Brossa (Carlin)
Cavaliere della Repubblica
Cavaliere di Vittorio Veneto

Luigi Godio
— Torino, 8 gennaio 1976.

comm. Giovanni Cane
— Torino, 7 gennaio 1976.

comm. Giovanni Cane
— Milano, 8 gennaio 1976.

Lianna Pialorsi vedova eccellenza Verando
— Torino, 7 gennaio 1976.

Secondo Cossetta
— Torino, 7 gennaio 1976.

Emilio Barcucci
— Torino, 7 gennaio 1976.

rag. Giuseppe Spagnolo
— Torino, 8 gennaio 1976.

rag. Giuseppe Spagnolo
— Acqui Terme, 8 gennaio 1976.

Margherita Canepa
— Torino, 7 gennaio 1976.

Margherita Canepa
— Torino, 7 gennaio 1976.

Ernestina Amoretti Damilano

Alfonsa Gnavi ved. Bricarelli

Ugo Bianco

Andrea Aimone

Alice Marielli ved. Tappa
— Torino, 7 gennaio 1976.

Vittorio Varetto

Lucia Musso ved. Maschio (Clemenza)

Luisa Ario in Valenzano

Pietro Ariella

Ines Pasiegli ved. Cremisi

prof. Margherita Drago
— Torino, 7 gennaio 1976.

rag. Mirco Vaccaneo
— Torino, 7 gennaio 1976.

Vincenzo Ferrero
— Torino, 7 gennaio 1976.

Luisina Latilla Fiata
— Torino, 7 gennaio 1976.

Rita Poccardi
— Torino, 8 gennaio 1976.

Il dott. Levati non si è ancora presentato in ospedale

"ABBIAMO IL DIRITTO DI VIVERE IN PACE, ANDATEVENE VIA"

Il "medico delle brigate rosse" ha fatto ritorno ad Ivrea dopo il soggiorno obbligato all'Isola del Giglio - Non apre la porta: "Non voglio pubblicità"

Enrico Levati, il medico delle Brigate rosse arrestato circa quindici mesi fa in seguito alla denuncia di frate Silvano Girotto, ha fatto ritorno ad Ivrea, il giorno dell'Epifania, per riprendere il lavoro all'ospedale civile, dov'era impiegato fino a quando i carabinieri lo rinchiusero in carcere.

Dopo un periodo di detenzione, Levati fu inviato in soggiorno obbligato all'isola del Giglio. Là, però, non potè esercitare la professione e il giudice istruttore dottor Caselli, accogliendo la sua richiesta, aveva disposto l'8 ottobre scorso, contemporaneamente alla scarcerazione di Lazagna, il suo trasferimento ad Ivrea. Ci sono voluti, però, tre mesi prima che il medico lasciasse l'isola del Giglio.

«Volevo essere sicuro di riavere il mio posto all'ospedale — ha spiegato ai carabinieri d'Ivrea — *e di trovare un alloggio: ho moglie e figlia, non potevo rischiare».*

Così, da oggi, Levati dovrebbe riprendere servizio nel reparto di medicina. *«Non voglio pubblicità sul mio ritorno* — ha detto, sperando che l'avvenimento passasse inosservato —. *Finora ho avuto soltanto fastidi per queste mie simpatie nei confronti di una certa sinistra e, purtroppo, siamo ancora lontani dalla conclusione della vicenda».*

Per tutta la mattinata, però, il dottor Levati non si è presentato in ospedale. Siamo andati a cercarlo a casa, in via Don Bosco, un condominio moderno a quattro piani. *«Lasciateci stare, vogliamo solo stare tranquilli. Abbiamo il diritto di vivere in pace»,* ha detto una voce d'uomo dietro alla porta, che non è stata aperta.

Enrico Levati abbraccia la moglie: «Lasciateci in pace, ne abbiamo bisogno»

CHIVASSO

L'acqua c'è ma l'acquedotto è in crisi

ERMENEGILDO CARNEVALI

Uno dei problemi più importanti per Chivasso è senza dubbio l'approvvigionamento idrico. In questi ultimi anni, con la costruzione di alcuni pozzi per l'adduzione di nuove acque, si sono create le basi per far fronte alle sempre crescenti necessità causate dallo sviluppo urbanistico della città.

Ma se l'acqua è sufficiente, considerato il flusso idrico dei pozzi, l'acquedotto non soddisfa le necessità delle singole famiglie per via di carenze nell'erogazione. Non sempre infatti, l'acqua arriva con flusso costante nelle abitazioni, specialmente in quelle dei piani superiori, particolarmente nel periodo estivo.

Perchè sussistono questi squilibri? Principale imputata sarebbe la rete di distribuzione, specialmente quella situata nel centro del capoluogo. Costruita quarant'anni fa con tubi in eternit, di diametro ridotto, dimostra carenze aggravate anche dall'usura del tempo. Se si cerca di dare all'acqua una pressione sufficiente da arrivare agli ultimi piani delle case, c'è il pericolo che le tubazioni non reggano allo sforzo. Sovente alcuni scoppi fanno saltare l'asfalto delle vie cittadine, interrompono il traffico, allagano cantine e privano dell'acqua per le ore necessarie alle riparazioni, vaste zone della città.

A che serve allora costruire nuovi pozzi se poi non si adegua la rete? Con il primo gennaio l'acquedotto civico dopo quarant'anni di gestione da parte della Società Cres, è passato in gestione diretta al Comune. Lo ha deciso il Consiglio comunale nella sua ultima seduta del 1975.

Questa decisione comporta per l'amministrazione implicazioni di natura tecnica e amministrativa. Quella tecnica, ovviamente, riguarda l'urgente ed indifferibile problema del potenziamento delle condotte; quella amministrativa deriva dall'inquadramento nell'organico del comune del personale che era alle dipendenze della società Cres.

Questo personale, anche se limitato a sette unità (tre operai, due specializzati, un tecnico ed un'impiegata) aveva acquisito presso la Cres un trattamento economico superiore a quello dei dipendenti comunali.

D'altra parte poichè il sistema di conduzione diretta da parte del comune è stato deciso solo pochi giorni prima che scadesse l'appalto con la società Cres, e data la specifica competenza del predetto personale, l'assunzione si è resa indispensabile.

Ai fini del trattamento economico, ne è venuta fuori una situazione anomala, in quanto a questo personale, con una gestione finanziaria autonoma per l'acquedotto, vengono mantenuti gli stipendi acquisiti presso la società Cres. Questo ha suscitato vivo malcontento tra il personale del Comune

CASTIGLIONE

Armi sequestrate in una cascina

I carabinieri di Chivasso hanno sequestrato numerose armi da guerra ritrovate in un cascinale sito nel comune di Castiglione Torinese. Il rinvenimento è avvenuto stamane durante una perquisizione, su mandato, alla cascina sita in via Cordova 24, di proprietà dell'ing. Marcello Seo, 54 anni, direttore generale della ditta Cimsa elettronica.

Con le armi, una decina — fucili, pistole, un fucile mitragliatore, tutti in ottimo stato di conservazione — vi erano anche numerose munizioni. L'ingegner Seo, che attualmente si trova all'estero per ragioni di lavoro, è stato denunciato per detenzione abusiva di armi da guerra.

La cascina è in realtà un rustico rimodernato e dotato di tutti i comfort. L'ing. Seo vi risiedeva saltuariamente avendo preso da alcuni anni la residenza nel comune.

PINEROLO

Corsi di nuoto

La società «Pinerolo nuoto» indice e organizza nell'ambito della moderna medicina preventiva scolastica corsi di nuoto per bambini e ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado da svolgersi nella piscina di corso Torino 149 a Pinerolo. I corsi sono a carattere quadrimestrale con due lezioni settimanali. E' prevista per gruppi di appartenenza a Comuni diversi l'organizzazione del trasporto.

A tutti gli iscritti verrà offerta in omaggio dalla direzione una maglietta della Pinerolo Nuoto. Per informazioni e prenotazioni occorre telefonare dalle 14 alle 20 alla direzione della piscina.

CONDOVE

In fiamme i boschi sui monti

Un vasto incendio è divampato ieri pomeriggio sulle montagne di Condove, in località Camporossetto. I vigili del fuoco hanno lavorato alcune ore per domare le fiamme, che hanno distrutto il bosco.

E' la terza volta in una settimana che un ignoto piromane appicca il fuoco nei boschi. I carabinieri di Condove stanno indagando per identificare il responsabile.

IVREA

La multa per l'Iva (60 milioni) ritarda i lavori per l'ospedale?

Il consiglio d'amministrazione dell'ospedale civile di Ivrea ha allo studio la ristrutturazione di alcuni reparti per rendere più funzionale il nosocomio. In particolare, dovrebbe essere realizzato un «dipartimento d'emergenza», nel quale andrebbero a confluire l'attuale servizio di pronto soccorso, quelli di rianimazione e di cardiologia. Il nuovo reparto, dotato di una ventina di letti, dovrebbe far fronte a tutti i casi urgenti che non richiedono una lunga spedalità e dovrebbe costituire l'embrione del centro diagnostico.

L'iniziativa che gli amministratori stanno mettendo a punto dopo una lunga serie di colloqui coi medici, tende a ridurre il numero medio di giorni di degenza d'ogni ammalato. Il nuovo dipartimento dovrebbe occupare buona parte del pianterreno dell'ospedale, con il conseguente trasferimento degli uffici e del centro trasfusionale, per i quali si è alla ricerca di un'adeguata sistemazione.

I lavori potrebbero, però, subire un rinvio a causa di una multa di circa 60 milioni di lire che l'ospedale ha avuto per evasione dell'Iva sulle prestazioni ambulatoriali degli ultimi tre anni. Le casse segnano «rosso» e, per dover far fronte a quest'improvviso impegno finanziario, non è escluso che il programma dei lavori debba essere rinviato.

Ieri, ad Avigliana danni per un centinaio di milioni

Dieci cavalli morti bruciati nell'incendio della scuderia

Tre animali da concorso ippico, sette quadrupedi della scuola di equitazione - Tutto è distrutto

Dieci purosangue sono bruciati vivi stanotte ad Avigliana nell'incendio di un maneggio: i cavalli sono stati sorpresi dal fuoco chiusi nelle scuderie, mentre il titolare era a casa e il custode notturno non era ancora arrivato. Quando sono arrivati i vigili del fuoco non c'era più niente da fare. Legno, fieno e paglia erano un immenso rogo. Impossibile stabilire per ora le cause del fuoco, anche se sembra escluso il dolo. I danni, secondo una prima valutazione, sono sul centinaio di milioni.

Le fiamme sono divampate intorno alle 20,30 di ieri sera nella società ippica di via Maddalena, a poche centinaia di metri dal bivio Trana-Giaveno, sulla collina di fronte al Lago Grande. Gli Pierino Massolo, che abita a S. Ambrogio, in via Avigliana 1, e Giovanni Carulla, gestiscono da un anno e mezzo un maneggio dove sono custoditi anche animali di clienti. Ieri sera le bestie erano suddivise in tutto. Dieci in una scuderia cinque in un'altra.

«Stavo mangiando a casa — racconta disperato Massolo — *quando mi hanno telefonato dal bar Ginestrella, qui sotto. Corra subito che bruciano i cavalli. Quando sono arrivato c'erano già i pompieri ma non c'era più niente da fare».* La costruzione, completamente in legno, è carbonizzata. Le carcasse sono ancora tra le ceneri e qualche tizzone fumante. Il calore ha gonfiato e fatto scoppiare il ventre degli animali che sono morti in pochi minuti, impazziti di terrore, soffocati e bruciati. Tre erano di proprietà di Massolo: Conviento, Conclusion e Cristal, splendidi esemplari da concorso ippico, già iscritti al prossimo concorso di Pinerolo. Valevano dai cinque ai sette milioni l'uno. Ora bisognerà usare una pala meccanica, caricare le carogne su un camion e seppellirle in una buca da qualche parte.

I danni, tra il fabbricato ridotto un mucchio di cenere, e le bestie morte, sono quelli che abbiamo detto, e solo le scuderie erano coperte da assicurazione.

I carabinieri, dopo un sopralluogo effettuato dopo che i vigili del fuoco di Avigliana hanno spento gli ultimi focolai, non si pronunciano sulla eventualità del dolo. I titolari non riescono a immaginare che qualcuno possa essere responsabile del fatto. *«Solo un pazzo potrebbe aver fatto una cosa simile»* commenta Pierino Massolo.

Un'ipotesi verosimile è quella del mozzicone di sigaretta gettato da chissacchi, che ha innescato le fiamme, tenuto conto della grande siccità delle ultime settimane. Rimane da considerare il fatto che tutto è successo proprio nel momento in cui non c'era nessuno e Marco Piovano, il giovane che dorme in uno chalet a due passi dalle scuderie, non era ancora arrivato per la consueta sorveglianza notturna.

Quello che rimane delle scuderie bruciate: dieci animali sono ancora tra le macerie.

TROFARELLO

Approvato il nuovo piano regolatore

Il nuovo piano regolatore di Trofarello — progettato nel 1968 dagli architetti Amedei, Ognibene e Rivalta — è stato approvato definitivamente dalla Regione, dopo essere stato adottato nel 1971 dall'amministrazione comunale. Attualmente gli abitanti sono poco più di ottomila, mentre per il 1980, cioè tra dieci anni, è previsto un aumento fino a 17 mila.

AVIGLIANA

Hanno rubato tutti i giornali

La giornalaia Piera Ore mostra il banco vuoto

Inspiegabile furto questa notte Sparite un migliaio di copie di quotidiani

Stamane gli abitanti di Avigliana sono rimasti senza giornali a causa di un singolarissimo furto: tutti i quattro rivenditori della cittadina sono stati derubati dei pacchi dei quotidiani che il distributore locale, Mirco Folco, lascia ogni mattina di fronte ai negozi ancora chiusi. Piera Ore, che ha la bottega in corso Laghi 139, racconta: *«Stamattina alle sei mio marito è sceso come al solito per aprire e ritirare i giornali, ma non ha trovato niente. Abbiamo telefonato al distributore, ma ha detto che era tutto normale. Non riusciamo a capire chi possa averli presi».*

Più o meno un migliaio di copie de *La Stampa*, della *Gazzetta del Popolo*, *Unità*, *Corriere della Sera*, *Il Giorno* eccetera, sono così sparite senza una ragione plausibile.

Rivarolo: approvato (1 miliardo e mezzo) il bilancio di previsione

Asilo nido e caserma dei pompieri

NICOLA CARRUOZZO

Con 16 voti favorevoli (dc, psdi, pri, indip.), 4 contrari (pci, psi), 1 astenuto (pli), il consiglio comunale di Rivarolo Canavese ha approvato verso le 3 di questa mattina il bilancio di previsione per il 1976 che pareggia sulla cifra di 1 miliardo e 647 milioni. Il consiglio riunitosi in seduta straordinaria il 31 dicembre scorso aveva rinviato a ieri sera l'approvazione del bilancio e lo ha impegnato in una seduta fiume i presenti.

In apertura il sindaco Rostagno (dc) ha letto una interpellanza del capogruppo psi Jacona che chiedeva se nell'area prevista dal piano regolatore generale come zona C-107/3 si è costruito abusivamente e se intende intervenire a termini di legge dopo la nomina di una commissione consiliare di inchiesta per indagare su questo particolare caso. Dopo la nomina della commissione che è formata, oltre al perito comunale geom. Santacroce, dal geom. Gallo-Benca (dc), dal geom. Vilson-Mea (psdi), dall'arch. Brondolo (pci) e dall'interpellante Jacona (psi) si è passato alla discussione del bilancio che non discosta molto da quello dello scorso anno.

Nelle entrate figurano 95 milioni e 536 mila lire di tributi, 383.375.000 di entrate per compartecipazioni, 246.022.000 di entrate extra-tributarie, 318.313.000 per spese correnti, 133.456.000 rimborsi di prestiti, 715.000.000 per assunzioni di prestiti, 61.487.000 contabilità speciale. Le uscite: 434.313.000 di spese obbligatorie; 41.304.000 spese facoltative; 835.480.000 spese in conto capitali; 41.082.300 rimborsi prestiti, 61.487.000 contabilità speciale.

Analizzando le spese si può constatare che l'amministrazione comunale ha in programma la costruzione di una caserma per i vigili del fuoco per una spesa di 80 milioni, 175 milioni sono programmati per la costruzione di un asilo nido attiguo alla attuale scuola materna «Maurizio Farina», 100 milioni per il terzo lotto prefabbricato delle scuole medie (6 aule, più servizi) da affiancarsi ai due già precedentemente costruiti uno in funzione da un anno, l'altro in fase di ultimazione. Cento milioni vanno aggiunti ai 100 milioni già precedentemente stanziati per la realizzazione di una prima parte del centro sportivo; 30 milioni per la sistemazione della biblioteca e 25 milioni per il potenziamento della rete di illuminazione. Inoltre il comune ha raggiunto un accordo con alcuni paesi della zona per l'impianto di un inceneritore e per un depuratore stanziando per queste due opere 130 milioni.

Durante la seduta il sindaco Rostagno ha dato lettura al consiglio di una convenzione avvenuta tra la Casa di Riposo di Rivarolo e il comune, questione che ha sollevato un'ampia discussione da parte di tutte le correnti politiche.

I sindacati accusano le imprese per gli appalti a prezzo troppo basso

Alle Molinette soltanto in 12 per fare la pulizia

(r. bell.) La corsa all'appalto si scatena ad ogni fine anno. Le fabbriche, i municipi, le scuole assegnano i lavori di pulizia alle ditte che offrono le condizioni più vantaggiose. «E' una gara senza esclusione di colpi», dice Gerardo Pignataro della Cisl. «Pur di vincere, parecchie imprese presentano preventivi irrisori. Poi corrono ai ripari licenziando, assumendo parte dei dipendenti senza libretti o evitando di effettuare i versamenti previdenziali».

IRREGOLARITA' — Le imprese di pulizia che operano nelle fabbriche e negli uffici privati — sostengono i sindacati — di rado rispettano appieno le norme di legge. Lo statuto dei lavoratori, d'altra parte, in caso di violazioni, non prevede alcuna responsabilità da parte dell'azienda committente. «Viene così a mancare, praticamente, ogni controllo», spiega Rito Lodi della Cgil. «E accade, ad esempio, che alla Riv la ditta "Guerra" si aggiudichi un appalto che prevede un costo di [illegible] lire l'ora per lavoratore, mentre l'onere contrattuale medio pro capite è di 2700 lire lorde. E' un assurdo: o la ditta ci rimette, oppure c'è qualcosa che non va».

Aggiunge Pignataro: «Il caso è tutt'altro che isolato. La "Polish" si è aggiudicata la pulizia all'Istituto bancario S. Paolo presentando un preventivo di 9 milioni, ben quattro in meno di quanto aveva chiesto l'impresa precedente. E ancora: la ditta "Tassi", che lavora per la Standa, paga ai dipendenti 930 lire l'ora, invece delle 1265 previste dal contratto. E' chiaro che deve aver giocato al ribasso nella gara d'appalto ed ora cerca di risparmiare a spese dei lavoratori».

Situazione in provincia di Torino

NUMERO LAVORATORI: 15 mila (un anno fa erano circa 20 mila).
NUMERO IMPRESE: 130 (erano oltre 250, ma molte ditte minori si sono [illegible] tra loro).
NUMERO DIPENDENTI PER IMPRESA: un'ottantina di ditte ha un organico che varia tra i cento e i duecento addetti; le altre hanno un organico limitato a poche unità, in media una decina di persone. I lavoratori non hanno alcuna garanzia del posto, che possono perdere ogni anno quando le imprese rinnovano gli appalti di pulizia.

NEGLI ENTI PUBBLICI — Chi è alle dipendenze di imprese che assicurano il servizio di pulizia per Comuni, Provincia, Regione, ospedali, scuole, aziende municipali eccetera, è ugualmente esposto al rischio di inadempienze contrattuali. «La legge impone agli enti pubblici di rifiutare le prestazioni di quelle ditte che non assicurano il rispetto del contratto nazionale, degli accordi provinciali e delle norme previdenziali», dice Pignataro. «Ma questo controllo è praticamente inesistente. E' incredibile che proprio le amministrazioni pubbliche non impediscano violazioni così gravi».

NEGLI OSPEDALI — Questa estrema confusione e, soprattutto, il progressivo impoverimento degli organici, finiscono per pregiudicare spesso l'efficienza del servizio. Con conseguenze preoccupanti quando si tratta di appalti di pulizia negli ospedali. I sindacalisti citano due episodi recenti.

ALL'INFANTILE — «Il titolare dell'impresa "Ciranna" vuole licenziare tutti i dipendenti e sostituirli con suoi familiari», dice Lodi. «Gente non specializzata, che non offre certo le migliori garanzie».

ALLE MOLINETTE — «La ditta "Mercante" vuole ridurre il personale da 14 a 12 unità», spiega Pignataro. «I delegati sindacali si sono opposti e il titolare si è giustificato dicendo di aver preso l'appalto "ad un prezzo incompatibile con il precedente organico". Anche gli stipendi sono stati ridotti». «La situazione è tesa», dice un dipendente, Emanuele Caprese. «Siamo anche stati oggetto di velate minacce». Aggiunge un altro lavoratore, Ruggero Ninno: «Dopo due mesi di nuova gestione siamo ancora tutti senza libretti».

«Di questo passo», affermano i rappresentanti sindacali, «il servizio di pulizia è destinato a diventare sempre meno accurato. E' già difficile sostenere che quattordici persone riescano a garantire un buon lavoro in un complesso ospedaliero come le Molinette. Ma ridurre ulteriormente il numero degli addetti è addirittura una follia».

Singer, Assa, Cimat, Vallesusa

Incontri ministeriali per quattro aziende

Una serie di incontri per le aziende in crisi è in programma a partire da oggi sia a livello ministeriale sia locale. Singer, Assa, Cimat, Vallesusa: vertenze che si trascinano ormai da mesi e che hanno visto di volta in volta la possibilità di soluzione presentarsi e poi regolarmente sfumare. Si riuscirà ora a giungere alla stretta finale con un governo che deve limitarsi alla «ordinaria amministrazione»?

Vallesusa

Governo, Regione e sindacati sono convocati per oggi pomeriggio alle 16 al ministero dell'Industria per un confronto con i dirigenti dell'azienda. Come si ricorderà, la Montedison ha annunciato di volersi disfare dell'ex cotonificio entro il 10 gennaio; pochi giorni di tempo, dunque, per cercare di salvare 3400 posti di lavoro.

La Regione ha dichiarato più volte la propria volontà che il Vallesusa rimanga nel complesso Montedison. I sindacati si sono detti disponibili anche ad una diversa soluzione purché offra determinate garanzie: mantenimento dei livelli occupazionali, permanenza nell'ambito del settore tessile, trattativa che riguardi tutti gli stabilimenti del gruppo e non solo alcuni di essi.

L'unica soluzione concreta finora presentatasi è quella avanzata dalla Federtessili (associazione degli industriali tessili) e dalla Unione Industriale di Torino: intervento di un gruppo privato consociato con l'Imi.

Singer (Leini)

La data fissata per il prossimo incontro è il 14 gennaio. E' una delle situazioni che presentano maggiori difficoltà. La Regione è favorevole ad un intervento della Gepi, negli stessi ambienti sindacali non c'è concordia sulla soluzione da ricercare. L'unica alternativa che finora si presenta è quella rappresentata dalla Fiat. Si tratterebbe però di utilizzare lo stabilimento per l'attività siderurgica e di impiegare solo 5-600 lavoratori.

Cimat

L'azienda ha accettato la convocazione richiesta dalla Regione per il 17 gennaio. I proprietari americani dell'industria (la multinazionale La Salle) hanno da tempo annunciato l'intenzione di licenziare 70 dipendenti riducendola ad una semplice unità commerciale.

Riunione stasera per l'acciaieria

Riunione stasera nel municipio di Susa dei sindaci della zona sul problema delle acciaierie Assa. La situazione è tesa ed ancora una volta molti problemi insoluti della città sono emersi ieri, assieme ad uno spaccato sociale e di costume, durante la protesta in Comune da parte delle mogli dei lavoratori dell'Assa, che da tre mesi sono senza retribuzione. Un gruppo di impiegati, noti per la loro posizione vicina alle tesi aziendali e d'accordo sul licenziamento degli operai, ha guidato un'improvvisa controprotesta all'insaputa del sindaco. «Chiaramente costoro ultimi avevano un atteggiamento provocatorio», hanno sottolineato membri del consiglio di fabbrica.

Sindacalisti ed amministratori comunali hanno scoperto che le lettere inviate dall'Assa alla Regione Piemonte ed al sindaco sulla posizione aziendale in merito alla vertenza non sono identiche. Quella ricevuta dal sindaco lascia una possibilità sulle trattative, mentre l'altra, secondo i sindacati, no. E' stato richiesto un immediato incontro con il vicepresidente Libertini per chiarire il contenuto di queste due lettere.

In un comunicato, la Flm della valle di Susa ed il consiglio di fabbrica dell'Assa affermano: «Dalle proposte dell'azienda emerge chiaramente che essa vuole licenziare 43 lavoratori. Questa è la realtà. Dopo che i lavoratori dell'Assa hanno sopportato sei mesi di Cassa integrazione, tre mesi di picchettaggio permanente ai cancelli e che da ottobre non percepiscono alcun salario, l'azienda non trova altro che ribadire la sua provocatoria posizione d'imporre i licenziamenti, rifiutando l'utilizzo del turn over e del prepensionamento».

La legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale

Morto il Monopolio tabacchi le sigarette costeranno di più

Perché avverrà - Intanto mancano ancora le norme pratiche di attuazione. Il difficile rifornimento, a causa di intralci burocratici, influisce sulla qualità

MARIO DE ANGELIS

Sulla Gazzetta Ufficiale sarà tra poco pubblicata la legge con le nuove «Disposizioni sulle importazioni e commercio all'ingrosso dei tabacchi lavorati e modificazioni sulle norme del contrabbando dei tabacchi esteri». In sostanza è stato abolito il monopolio statale sui tabacchi. Una novità che s'attendeva, nella speranza — ingiustificata — che così potesse diminuire il prezzo delle sigarette. Prezzo che invece pare destinato ad aumentare. Perché?

Spiega Sergio Baronci, segretario nazionale della Fit (Federazione italiana tabaccai): «Ciò che noi chiamavamo Monopolio, non era nient'altro che un diritto esclusivo dell'azienda di Stato a commerciare in sigarette all'ingrosso. Questo diritto, ora, potrebbe essere teoricamente rivendicato da chiunque. In pratica soltanto lo Stato dispone delle strutture necessarie, per cui nel prossimo futuro, almeno per cinque anni, tutto è destinato a restare com'è».

In Italia vi sono 50.000 tabaccherie, rifornite da 600 magazzini di distribuzione (a Torino le tabaccherie sono 500, in tutto il Piemonte 5000). Le grandi case straniere vendevano le sigarette alla nostra azienda di Stato che le importava e le distribuiva.

«Con la nuova legge — continua Sergio Baronci — sarà eliminata la "colonna" di spese di distribuzione all'ingrosso che verrà inclusa nel prezzo pagato al produttore» (500 lire al kg, cioè 1000 sigarette).

Si tratta ora di spiegare come il pacchetto di Marlboro (per fare un esempio classico), venduto dalla casa produttrice, la Philip Morris, a circa 98 lire, continuerà a costare al fumatori (salvo aumenti) 550 lire.

«E' molto semplice», risponde Baronci. «Prendiamo come unità di misura il chilogrammo (1000 sigarette, 50 pacchetti), anziché il pacchetto singolo. La Philip Morris vende il suo chilo di Marlboro a 4638 lire. A queste bisogna aggiungere: 500 lire di spese di distribuzione; 15,873 lire di imposta di consumo; 4194 lire di Iva; 2295 lire di aggio al tabaccaio. Il totale è di 27.500 lire, cioè 550 lire il pacchetto».

«E' evidente — sottolinea Baronci — che se la Philip Morris "scopre" che 98 lire sono poche e chiede un aumento (sempre che ciò non sia già avvenuto), anche il prezzo al consumo salirà».

La legge, come abbiamo visto, prende in esame soltanto i casi di importazione e commercio all'ingrosso. [illegible] di, non ci saranno modifiche all'attuale forma di vendita dei tabacchi, per intenderci continueremo a trovare le sigarette soltanto nelle tabaccherie e non sarà possibile acquistarle, come s'era creduto in un primo tempo, negli altri negozi. Nemmeno, secondo le nuove disposizioni, potranno sorgere in Italia fabbriche «estere».

Alla Federazione italiana tabaccai fanno comunque notare che mancano [illegible] di attuazione della legge e che, di conseguenza, le case estere le attendono, prima di decidere se organizzare una rete di distribuzione propria. «Per quel che ne sappiamo tali norme sono ancora in "mente dei"» dice il segretario nazionale Baronci.

Altre notizie curiose si apprendono nella sede piemontese della Fit. Parla il segretario regionale Giovannini: «L'Italia è uno dei più grandi produttori europei, per qualità e quantità, di tabacco pregiato. Sopravvive però una lenta e lunghissima burocrazia per le pratiche d'acquisto da parte delle commissioni incaricate. Capita così che i rappresentanti dell'azienda di Stato giungano regolarmente ultimi dai produttori di tabacco e scoprano che le migliori partite sono già state comperate da acquirenti esteri, i quali le rivendono a loro volta all'Italia con prezzo maggiorato. Non le pare buffo che ci riduciamo a comprare il tabacco italiano all'estero?».

«Lo stesso fenomeno accade — continua Giovannini — per le grandi aste straniere. Una disposizione di legge prescrive che le commissioni d'acquisto debbano viaggiare via mare. Anche in questo caso, pare ridicolo ma è proprio così, arriviamo per ultimi e dobbiamo accontentarci della produzione peggiore. Che farci?».

— Negli ultimi tempi sono pressoché scomparsi dal mercato i tabacchi da pipa stranieri. Perché?

«E' stato diminuito il dazio doganale in accordo con gli altri paesi del Mercato europeo. Per fare un esempio il Dunhill (tabacco inglese) da noi dovrebbe costare 1310 lire la scatola quando, considerato il cambio sfavorevole, in Svizzera costa circa 2600 lire e in Inghilterra 2700. Alla casa produttrice non conviene [illegible]».

Processo stamane per tentato omicidio, furto, armi abusive

Uno sparo contro il barista che tenta di bloccare due banditi dopo la rapina

Gli imputati avevano assaltato gli uffici della sala corse di via Andrea Doria

Tentato omicidio aggravato, tentata rapina, porto e detenzione abusivi d'arma da fuoco, furto d'auto, sono le imputazioni a carico di Renato Foglio Celozzi, 21 anni, via Roveda 16, ed Evangelista Giustozzi, 23 anni, via Roveda 22, comparsi stamane davanti alla corte d'assise presieduta dal dott. Guido Barbaro. Rischiano dai 10 ai 15 anni di reclusione. Sostiene la pubblica accusa il dott. Ferrero. Alla difesa gli avv. Guidetti Serra, Bersano e Gabri.

Il Foglio Celozzi, preso con le mani nel sacco, ha confessato ma nega di aver voluto uccidere. «Il mio complice — ha detto — ha mirato per non colpire nessuno». Il Giustozzi invece nega di aver partecipato alla rapina. L'episodio, accaduto il 15 febbraio dell'anno scorso, è stato rievocato in aula dallo stesso presidente e dai testimoni che hanno vissuto la brutta avventura. Quel mattino, alle 10,30, gli imputati, scesi da un'auto che avevano rubato poco prima, sono entrati nel bar di via Andrea Doria 5.

Si sono diretti verso la scala che porta al seminterrato dove si trovano gli uffici di una sala corse, e nello scenderla si sono infilati in testa un passamontagna con il quale si sono coperti il volto. Hanno raggiunto il locale dove il concessionario dell'agenzia, Giovanni Botto, 65 anni, era intento a controllare le vincite. Si muovevano con fare circospetto e non appena si sono accorti dell'uomo seduto al tavolo, gli hanno puntato le pistole gridando: «Sta' fermo. E' una rapina». Il Botto non si è scomposto. Ha posato sul tavolo il giornale ed ha replicato: «Siete completamente fuori strada e state perdendo il vostro tempo. Non vi sono soldi, ma soltanto giocate». E senza scomporsi ha ripreso a leggere il giornale.

I due sono rimasti incerti, poi si sono rivolti al direttore della sala, Ugo Bortot che entrava in quel momento: «Sei tu allora che ci darai i denari». Ormai il Botto aveva compreso che i due erano alle prime armi ed è intervenuto: «Quante volte vi devo ripetere che qui non c'è una lira?». Vinti dalla rabbia i banditi hanno afferrato delle cassette di [illegible] che si trovavano sul banco e le hanno fatte a pezzetti, poi hanno

Renato Foglio Celozzi ed Evangelista Giustozzi in tribunale

risalito di corsa le scale. Quando si sono trovati nel bar si è sentita la voce del Botto che gridava: «Fermateli! Sono dei rapinatori».

Il barista Gaudenzio Bruno è uscito da dietro il bancone con l'intento di bloccarli, ma uno dei due ha sparato un colpo di pistola e la pallottola si è conficcata nel banco. Sempre con le pistole in pugno i rapinatori si sono gettati contro la porta dell'uscita, ma i battenti a molla sono tornati indietro colpendoli sulla faccia. Finalmente hanno raggiunto il marciapiede, ma intanto la gente che aveva sentito le urla e lo sparo si era messa a gridare.

Sul posto è arrivata tempestivamente una «volante». L'appuntato Sanna ed un vigile urbano si sono gettati all'inseguimento dei banditi che hanno abbandonato sul posto l'auto rubata, e sono scappati a piedi, gettando via, durante la corsa, il passamontagna e la pistola. In piazza CLN uno dei fuggitivi è stato raggiunto e immobilizzato. Condotto in questura è stato identificato per il Foglio Celozzi.

Il complice, più agile, è riuscito ad infilarsi nel magazzini Standa di corso Vittorio angolo via Urbano Rattazzi. Passando da una porta secondaria si è dileguato. Il Foglio Celozzi l'ha identificato attraverso una fotografia segnaletica. Gli agenti l'hanno arrestato nel marzo scorso all'uscita di un ufficio postale dove, con dei complici, aveva compiuto una rapina. Per il p.m. il fatto che i due abbiano sparato al barista senza pensarci due volte sta a dimostrare la loro pericolosità ed intende perciò sostenere tutti i capi d'imputazione.

La riunione del Consiglio

Esercizio provvisorio discusso alla Regione

Il Consiglio regionale del Piemonte si è riunito stamane e la seduta proseguirà nel pomeriggio. All'ordine del giorno l'esame di interrogazioni e interpellanze, ed i seguenti argomenti: designazione di un esperto in materia sanitaria quale componente del comitato regionale per l'edilizia scolastica; esame del disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio del bilancio per il 1976; esame della proposta di deliberazione della giunta regionale relativa alle norme sull'edilizia scolastica e il piano finanziario di intervento; provvedimenti conseguenti da adottare in seguito alle osservazioni del governo sulla legge regionale concernente modifiche e integrazioni a taluni interventi previsti da leggi regionali in materia di agricoltura e foreste.

Proseguono le indagini sul sequestro Ovazza

Importanti indizi in una casa di Bologna

L'indiscrezione trapelata sulle ricerche che vengono compiute in Calabria di un uomo che saprebbe dove è stata tenuta prigioniera Carla Ovazza, ha richiamato una serie di frettolose smentite ufficiali. Eppure l'uomo di Locri è ancora al centro delle attenzioni. Almeno uno dei sottufficiali del Nucleo è nella zona di Locri dove si cerca di prendere contatto con il misterioso personaggio, che — si precisa — «non sarebbe coinvolto nel rapimento, ma soltanto a conoscenza di quanto è accaduto». In una riunione a Locri — come già avevamo scritto — si sarebbe parlato degli errori compiuti nel corso del sequestro. Per essere più precisi ci sarebbe stata una «inchiesta» della mafia a carico degli esecutori materiali del sequestro, per aver esposto a gravi rischi l'organizzazione lasciandosi sorprendere da un fotografo della polizia, per aver seminato impronte digitali, non aver alterato la voce al telefono ed altro.

Non si sa in quale modo si spera di riuscire ad ottenere le confidenze dell'uomo di Locri, definito un «osso duro», ma almeno fino a questo momento si conta su questa possibilità.

Prima di arrivare in Calabria i carabinieri del Nucleo si sono fermati in Emilia, Toscana e Lazio. Al loro ritorno Ettore Careníni, figlio del pittore Giovanni, fermato per favoreggiamento dalla polizia per aver dato ospitalità nel suo alloggio di via Da Verrazzano ai ricercati Brandestini, Janniazi e Chiarello, ha visto aggravarsi la sua posizione. Il giudice dottor Papiào avrebbe deciso la sua incriminazione per concorso in sequestro. Che cosa gli avessero sul suo conto non si sa di preciso, ma viene posto in relazione con le recenti perquisizioni in Emilia.

Carla Ovazza

In particolare a Bologna, Reggio e Rimini, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Bologna, dottor Persico, si sarebbero trovati elementi utili. I carabinieri negano, ma da Bologna si è avuta qualche indiscrezione: sarebbero stati scoperti appunti e fogli compromettenti, forse addirittura una traccia del progetto del rapimento di Carla Ovazza.

Frattanto Luigi Palazzi avrebbe fatto delle ammissioni molto gravi che accusano Valerio Genesio e Luigi Chiarello, nella speranza di levarsi di dosso il sospetto di concorso nel sequestro e al massimo conservare l'attuale incriminazione per favoreggiamento. Dopo aver confessato di aver rubato la Bmw usata per sequestrare Carla Ovazza (trovata poi abbandonata a Borgo San Pietro di Moncalieri), ieri si è lasciato «sfuggire» che a prendere in consegna l'auto sarebbe stato Valerio Genesio e l'ha riconosciuto nel corso di un confronto avvenuto in carcere (Genesio sosteneva di essere completamente estraneo alla vicenda). Poi il Palazzi ha riconosciuto il giubbotto trovato sulla macchina come appartenente a Luigi Chiarello; sarebbe così confermata la sua partecipazione al commando che ha rapito Carla Ovazza.

In casa di Ettore Careníni, poi, è stato trovato un accendino d'oro sul quale sono impresse le iniziali CO (erano nel pacco consegnato da Brandestini al figlio del pittore e da questi alla fidanzata Silvia Rossi). Il padre avrebbe dovuto farlo sparire, ma non c'è riuscito. Si sospetta che possa trattarsi dell'accendino di Carla Ovazza. L'oggetto verrà mostrato alla presunta proprietaria, perché eventualmente lo riconosca, nei prossimi giorni.

echi di cronaca

TV da riparare?
Telatecnica 728891, 763188
Servizio rapido a domicilio, lavoro garantito, Torino e dintorni, 8-22.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un [illegible] di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i rimanenti di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle, la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol "uscire" dal problema "droga". Sempre aperto. Telefoni 673.270, 673.271.

STAMPA SERA
TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- TEATRO: «Femminilità», ultime repliche al Gobetti dello spettacolo con Paolo e Lucia Poli; al Cabaret Voltaire, ore 22,30, «prima» di «Il capitale di Carlo Marx» di Rino Sudano

- TV: alle 19 sul Secondo, due film del grande Buster Keaton
- FILM: al Vittoria «L'anatra all'arancia» brillante, con Tognazzi e la Vitti (nella foto)
- JAZZ: al Cabaret Voltaire, ore 21: «I Cadmo»

Molinette: assemblea alle 18 nella clinica chirurgica

Stasera i medici decidono di fare i "fuorilegge,,?

Dopo l'entrata in vigore delle nuove norme - Quando al posto di 300 letti ce ne sono solo 12

Il professor Danilo Boari

Il dottor Francesco Viglino

COSIMO MANCINI

Stasera alle 18 nella clinica chirurgica delle Molinette i primari torinesi decidono ufficialmente la linea di condotta da seguire dopo l'entrata in vigore della legge 132 del 12 febbraio 1968. Come è noto la lettera dell'articolo 43 di questa legge impone ai medici di svolgere la propria attività professionale o totalmente nell'ospedale o nelle cliniche private. A questo riguardo sarà interessante vedere se ci sarà una ulteriore frattura in seno ad una categoria che ha perso buona parte della compattezza corporativa di un tempo.

Forse sarà proprio la legge 132, buona nella sua ispirazione generale ma pessima nella sua realizzazione, che farà ritrovare ai medici lo spirito di corpo. «Su un punto sono quasi tutti d'accordo: si tratta di una legge punitiva, che rischia di fare dei martiri, gli stessi medici che non hanno mai fatto discriminazioni — *dice il prof. Aldo Andreone, uno dei chirurghi dell'équipe del prof. Morino* — ed hanno spillato quattrini a tutti. Per colpa di questi pagheremo tutti noi. Non ci sono soltanto i medici che vanno in "Porsche" e che vanno in montagna d'inverno o al mare d'estate. Io ad esempio sono in ospedale dal '54 e guadagno 272 mila lire al mese. Se voglio sopravvivere devo pur lavorare fuori».

Lo stipendio del prof. Andreone è basso perché è uno dei medici che lavorano a «tempo definito», quelli hanno l'obbligo delle 30 ore alla settimana in ospedale. Fino al 31 dicembre scorso, poteva operare nelle case di cura private.

I medici a «tempo pieno» hanno l'obbligo invece di lavorare in ospedale per 40 ore alla settimana e guadagnano quasi il doppio di quelli a «tempo definito». Questa soluzione consentiva all'ospedale, che paga molto meno i medici a «tempo definito» e consentiva agli stessi medici che fuori dall'ospedale potevano guadagnare altre entrate!

Oggi però, se gli ospedalieri possono scegliere il «tempo pieno» e quindi avere uno stipendio decoroso, per gli universitari come appunto il prof. Andreone, non è possibile. «Il tempo pieno — *dice Francesco Viglino, anestesista nell'istituto di cardiochirurgia* — non viene dato agli universitari per una particolare interpretazione della legge De Maria». *Sulla piazza di Torino gli anestesisti sono pochissimi. La specialità ne abilita 25 all'anno. Sono tutti richiestissimi e contesi.*

«Se l'ospedale mi desse il tempo pieno — *dice però lo specialista* — io lo prenderei al volo. Fuori ho sempre operato pochissimo». E' la solita storia. *Per entrare nel "giro" non è sufficiente essere preparati, occorrono determinate credenziali: non ultimi gli appoggi politici.*

Ora si chiede ai medici il rispetto della «132», quando ben pochi dei suoi 71 articoli sono stati attuati. I medici che scelgono di lavorare in ospedale hanno diritto di usufruire di un numero di letti, per la propria attività privata, pari al 4-10 per cento dei letti dell'ospedale. Di questi letti alle Molinette dovrebbero essercene 300; in effetti ce ne sono solo 12. Prima erano molti di più. Sono via via diminuiti sotto le spinte sindacali della maggioranza che vorrebbe un trattamento unico per tutti. Questo principio è però in contrasto con la legge. Se non si era d'accordo si doveva chiedere di cambiarla. Non cominciare a trasgredirla obbligando invece i medici a rispettarla soltanto dal canto loro.

Su questo punto sono d'accordo anche i medici dell'Anaao. «E' mancata l'attuazione da parte delle amministrazioni — *dice il dott. Quirico Carlo, presidente provinciale del sindacato* — che sono l'espressione del potere politico. Non si può fare come a Bologna dove gli ospedali si sono convenzionati con le cliniche illudendosi di adeguarsi alla legge. Al contrario ne hanno tradito lo spirito. E' addirittura l'ospedale che manda i medici nelle cliniche a svolgere l'attività privata. E' proprio quello che la legge vieta».

Il professor Aldo Andreone

E' uno dei principali punti di forza di cui i medici si serviranno per continuare ad esercitare la loro attività fuori dall'ospedale. Se non sarà trovata una soluzione transitoria il tribunale sarà sommerso dalle denunce. Ogni medico che sarà accusato di svolgere due attività incompatibili denuncerà a sua volta l'ospedale inadempiente.

In questa attesa tutto resta come prima. Gli ospedalieri continuano a lavorare nelle cliniche private che a loro volta si comportano come se tutto fosse come prima. Soltanto la Pinna Pintor ha bandito un concorso per l'assunzione di sette medici entro il quindici gennaio.

«Dobbiamo attenderci infatti — *dice il prof. Danilo Boari, direttore sanitario degli ospedali San Giovanni* — che le cliniche, dal canto loro, non consentano ai propri medici di lavorare in ospedale». *La legge sembra non tenga conto che il numero dei medici è sempre lo stesso e pure quello degli ammalati. Nelle cliniche private si fanno ogni anno a Torino decine di migliaia di interventi. Se i medici decidessero di restare in ospedale ai clienti delle cliniche non resterebbe che recarsi all'estero. Gli ospedali non sono, così come funzionano ora, in grado di ricevere questa massa di gente.*

«Le strutture — *dice l'infermiere Belmonte* — non lo consentono. E' ridicolo che si chiudano le sale operatorie a mezzogiorno. I medici hanno le loro colpe, ma noi come gli permettiamo di lavorare? Noi infermieri siamo troppo pochi e non possiamo fare, per contratto, più di cento ore all'anno di straordinario». *Per operare di pomeriggio bisognerebbe che alcuni medici svolgessero mansioni da infermieri.*

«Il problema — *ammette il prof. Boari* — è dei servizi e del personale paramedico. Bisognerà rivedere questa benedetta "386" che ha bloccato le assunzioni negli ospedali senza tenere conto del numero globale di personale necessario per l'assistenza sanitaria. L'accesso alle scuole professionali è sempre limitato da troppi limiti».

Entro la fine del mese l'ospedale dovrebbe stabilire quali sono i reparti in cui i medici devono lavorare a tempo pieno. «Aspetteremo — *dice il direttore sanitario del San Giovanni* — che si pronuncino le organizzazioni sindacali dei medici, prima di prendere delle decisioni. Non possiamo basarci sulle dichiarazioni dei singoli. Indubbiamente se la Regione elevasse il tetto dei guadagno del medico ospedaliero si imboccherebbe già la via della distensione».

Spariti gli atti giudiziari del processo Pantaleone

Perché il plico viaggiava per posta?

Il cancelliere: "In precedenza per questi documenti si era sempre usato un corriere" - Quando si potrà discutere la causa?

Michele Pantaleone con l'editore Einaudi

SAURO MANCA

«*Il presidente dott. Locquaniti, i giudici ed io* — ci ha detto Marras il cancelliere della seconda sezione del Tribunale dott. Giovanni Secco — *siamo rimasti profondamente stupiti nel constatare che degli atti giudiziari importanti come quelli che riguardano il processo contro lo scrittore Michele Pantaleone e l'editore Giulio Einaudi, ci siano stati rimandati dalla Corte Costituzionale per posta e non per corriere. Quando ci siamo rivolti alla Commissione antimafia per avere dei documenti, ci hanno inviato ciò che hanno ritenuto lecito, tramite un sottufficiale dei carabinieri partito espressamente da Roma. Questa volta invece la cancelleria della Corte si è servita della posta, e così è andato smarrito un fascicolo: il più importante che comprendeva tutti i verbali d'udienza dal 19 maggio del '73 al maggio dell'anno scorso.*

«*E' vero* — ha precisato il cancelliere — *che in ogni caso il dibattimento avrebbe dovuto cominciare daccapo perché i giudici del collegio sono cambiati, ma avevamo già una traccia da seguire, traccia indispensabile per stabilire eventuali contraddizioni degli imputati o dei testimoni. Il plico inviato a Roma dopo che il 23 maggio scorso il Tribunale, su istanza dei difensori prof. Giovanni Conso, Alberto Dall'Ora e avv. Vittorio Chiusano, aveva sollevato il conflitto di competenza davanti alla Corte Costituzionale, conteneva 4 fascicoli. Ci sono stati spediti indietro uno il 28 ottobre, un altro il 30, ed il terzo il 1° novembre. Non abbiamo mai avuto notizie del quarto, che per noi era il più importante. Abbiamo scritto alla cancelleria di Roma, ma non ci è pervenuta nessuna risposta*».

Trattandosi di diffamazione a mezzo stampa per i "saggi" *Mafia e politica* e *Antimafia, occasione perduta*, il processo è incominciato con il rito "direttissimo", ma i numerosi rinvii per acquisire testimonianze e documenti lo hanno protratto per oltre tre anni, ed ora bisognerebbe ricominciare da principio. Ma si potrà ancora fare? Le difficoltà non sono poche ed i difensori hanno buon gioco per chiedere ulteriori rinvii al fine di scoprire che fine abbia fatto quel fascicolo contenente i verbali di dibattimento, unici documenti di cui non esistono copie legalizzate. Quei verbali contengono le dichiarazioni degli imputati, gli interrogatori di molti testimoni, tra i quali il ministro Giovanni Gioia, principale querelante e personaggio chiave della vicenda.

Nei suoi libri il Pantaleone ha accusato il ministro Gioia d'essere stato il «*mandante morale*» dell'assassinio di Pasquale Almerico, sindaco democristiano di Camporeale, il quale avrebbe pagato con la vita il rifiuto di allearsi come impostogli dalla mafia, ai liberali di Vanni Sacco, un «boss» della zona. Il Sacco, sottoposto a giudizio, è stato assolto con la formula piena. Lo scritto di Pantaleone ha quindi provocato la reazione del ministro Gioia e di altri personaggi minori che hanno dato querela.

Si potrà mai arrivare a sapere chi ha ragione? Il tribunale di Torino, in base all'articolo 103 della Costituzione, ha chiesto l'acquisizione agli atti processuali dei documenti raccolti dalla commissione antimafia, la quale però ha inviato soltanto ciò che ha ritenuto opportuno. La Corte Costituzionale ha convalidato la decisione della Commissione, ma ormai tutto ciò ha importanza relativa. E' questo uno di quei casi che domani il procuratore generale nel suo discorso per il nuovo anno giudiziario potrà annoverare tra le sconfitte della giustizia.

L'identificazione della Criminalpol

Il morto di Cossato Una faida mafiosa?

Lo sconosciuto che tre giorni fa è stato trovato completamente carbonizzato vicino a Biella, sulla sponda di un laghetto ghiacciato tra Salussola e Cavaglià, potrebbe essere un uomo di 21 anni, che l'1 gennaio dell'anno scorso fu obbligato al soggiorno a Cossato per una serie di reati connessi all'ambiente della mafia. Diciamo potrebbe essere poiché il riconoscimento dei poveri resti si basa sulle impronte digitali che sono state in parte ricostruite dopo le indagini dei marescialli Giannattasio e Patera della Criminalpol di Torino che hanno lavorato con la polizia di Biella.

L'uomo potrebbe essere Salvatore Randazzo, 21 anni, nato a Campobello Mazzara, e come abbiamo detto destinato dal giudice al soggiorno obbligato a Cossato. Il Randazzo il 22 settembre scorso ottenne di poter lasciare temporaneamente il soggiorno e di ritornare a casa per assistere ai funerali del padre che era stato ucciso a Campobello da alcuni sconosciuti a colpi di lupara.

Se l'uomo bruciato effettivamente è Salvatore Randazzo allora il suo delitto certamente sarebbe da ricongiungersi a quello del padre e ci si ritroverebbe nuovamente di fronte a una faida mafiosa.

Il corpo carbonizzato è stato ritrovato nel tardo pomeriggio del 5 gennaio da Tito Taffaldano, di Sandhià, che faceva una passeggiata sulle rive del lago in località San Yore. Questa è una zona desolata, frequentata a sera dalle prostitute che sostano sul bordo della strada tra Biella e Cavaglià ed attendono automobilisti e camionisti di passaggio.

I resti dell'uomo erano quasi completamente carbonizzati: l'addome interamente bruciato, la parte superiore del tronco e il viso irriconoscibili con qualche traccia di baffi e capelli biondicci.

In un primo momento si pensò che il caso fosse in relazione con il rapimento Ovazza e che lo sconosciuto potesse essere un bandito o un galoppino della banda giustiziato dagli stessi rapitori. Le caratteristiche fisiche dell'uomo che si potevano dedurre dai resti però non collimavano con quelle degli elementi ricercati per il ratto ed allora le indagini si indirizzarono in un'altra direzione.

LIBERA OPINIONE

Abiti verso l'estero

ANTONIO EVANGELISTI
Direttore del Samia

Nella crisi strutturale e congiunturale che attraversa l'economia italiana una nota di conforto, anche se modestissima, ci viene dai dati della bilancia commerciale relativi al settore tessile-abbigliamento. Pur nelle enormi difficoltà nelle quali versa, questo comparto della nostra produzione nei primi otto mesi del 1975 ha fatto registrare un saldo attivo di 1.813,451 miliardi, con le esportazioni aumentate del 15,1 per cento e le importazioni diminuite del 24,5 per cento. In particolare il settore abbigliamento ha segnato un aumento del 29,2 per cento e quello delle maglie e calze del 12,9 per cento. Anche se va considerato che gli aumenti sono in parte dovuti alle maggiorazioni dei prezzi e che la diminuzione delle importazioni è dovuta alla contrazione dell'acquisto di materie prime, va sottolineato che dal settore tessile-abbigliamento ci viene comunque un dato positivo.

L'esportazione è quindi una strada obbligata per tentare di risolvere una crisi che ha già fatto sentire i suoi effetti dirompenti sulla struttura produttiva del settore. La produzione italiana d'abbigliamento è caratterizzata da un'alta qualità in termini di stile e di tecnologia produttiva e deve essere quindi presentata all'estero con delle tecniche commerciali che la valorizzino e che le consentano di superare la concorrenza di produzioni estere a più buon mercato.

Presentarsi sui mercati esteri per la maggioranza delle aziende del settore, che sono aziende di dimensioni limitate, è spesso impresa molto impegnativa che trova i suoi aspetti più difficili nella commercializzazione e nel crearsi un'opportuna immagine. Per questo devono essere sviluppate tutte quelle forme d'appoggio che possono essere fornite da enti pubblici e organizzazioni fieristiche. Le manifestazioni d'abbigliamento in Italia possono svolgere in questo momento un'azione determinante dalla quale può dipendere in buona parte la ripresa del settore.

Realizzare un preciso contatto con i compratori stranieri individuandone le necessità d'acquisto e ricercare nella produzione italiana una opportuna contropartita sviluppando oltre all'attività espositiva propriamente considerata quella più impegnativa di intermediazione commerciale. Su questa strada si è posto il Samia, che nella sua prossima manifestazione di febbraio potenzierà gli aspetti espositivi della manifestazione con il miglioramento dei servizi e il rinnovo delle strutture espositive, ma soprattutto curerà la trasformazione delle proprie rappresentanze all'estero in uffici commerciali che opereranno nelle ricerche di mercato e nei contatti con la distribuzione, a tutto vantaggio della produzione italiana del settore.

Dopo l'assalto a un tabaccaio

Spari al brigadiere un rapinatore preso

Agostino Petralia

Un rapinatore è stato catturato con due complici dopo una sparatoria, mentre spariva il bottino frutto dell'assalto ad una tabaccheria compiuto poche ore prima. L'arresto è stato eseguito dai carabinieri della stazione delle Vallette e del Nucleo investigativo. Le indagini continuano per identificare e catturare anche gli altri due. L'arrestato è Agostino Petralia, 19 anni, corso Grosseto 369, venditore ambulante. E' accusato di tentato omicidio e rapina.

Alle 20, due giovani in calzamaglia (un altro faceva da palo in auto) armati di pistola sono entrati nella tabaccheria di via Sansovino 17 ed hanno costretto il titolare Giovanni Coppo, 40 anni, a stendersi in terra. I banditi hanno preso l'incasso, 150 mila lire e stecche di sigarette. Poi sono fuggiti su una 125.

Il Coppo ha telefonato ai carabinieri delle Vallette ed il brigadiere Giambattista Tangiano è partito in auto dalla caserma delle Vallette. Contemporaneamente dal Nucleo si muovevano rinforzi. Il sottufficiale, perlustrando la zona, ha notato una 125 ferma sul ciglio della strada di Pianezza. Poco distante c'erano i tre giovani che si stavano passando del denaro.

Il brigadiere Tangiano ha estratto la pistola e intimato: «Fermi, carabinieri». Per tutta risposta gli hanno sparato addosso tre colpi di rivoltella (i bossoli sono stati trovati più tardi, erano di 6,35). I tre banditi sono fuggiti a piedi, ma il Tangiano li ha inseguiti ed è riuscito a bloccarne uno. Sono arrivati i rinforzi ed il giovane è stato arrestato.